TORINO
Anno 71 - Num. 82
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-903 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI'
6 Aprile 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali portar di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-999): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 24 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Ufficio Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-050 - 55-961. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 95, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre L. 44, Trimestre L. 23. Estero: Anno L. 200, Semestre L. 102, Trimestre L. 53. - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1260.

IL MAESTOSO RITO AL QUIRINALE
per la consegna della "rosa d'oro„ alla Regina

La cerimonia e la Messa del Nunzio nella Cappella Paolina, gremita di invitati - Scambio di messaggi tra i Sovrani e il Papa

I SOVRANI SI RECANO ALLA CERIMONIA NELLA CAPPELLA PAOLINA (Telefoto).

Roma, 5 notte.

Stamane con un solenne rito che si è svolto nella Cappella Paolina in Quirinale, il Nunzio apostolico presso la Reale e Imperiale Corte Monsignor Borgoncini Duca ha consegnato a S. M. la Regina Imperatrice la Rosa d'oro, da S. Santità Pio XI concessa all'augusta Sovrana. La maestosità del corteo, composto dalle berline di gala della Corte Reale che recano alla Reggia l'inviato del Pontefice, la Rosa d'oro che un patrizio romano porta, e gli alti dignitari della Corte Pontificia e dei successori frequente delle automobili che conducono in Quirinale Principi stranieri, Ministri, alti gradi dell'esercito, patrizi e personalità, hanno richiamato in folla il popolo di Roma lungo le vie che il Corteo del Nunzio apostolico ha per percorrere e nella piazza del Quirinale ove gran gente sosta, a semicerchio di fronte alla Reggia.

Quattro berline di gala

La Missione apostolo pontificia che accompagna la Rosa d'oro, lascia la sede della Nunziatura in via Nomentana alle 9,20. Sono quattro berline di gala di Corte, precedute dal battistrada a cavallo. Compongono la Missione due maestri di cerimonia della Corte di S. M. il Re Imperatore ed un gentiluomo di Corte di S. M. il Re Imperatore ed un gentiluomo di palazzo di S. M. la Regina Imperatrice. Nella prima berlina di servizio stanno Don Mario conte Carnicelio di Forino, cameriere di spada e cappa di S. Santità, il Grande ufficiale Lamberto Vignoli, cameriere di spada e cappa di Sua Santità e il Duca Michele Boron d'Olmo, gentiluomo di palazzo di S. M. la Regina Imperatrice. In pantaloni bianchi, marsina rossa a parrucca bianca segue, su di un cavallo sauro, il battistrada. Vengono, poi, la berlina che reca S. E. Mons. Gr. Cr. Borgoncini Nunzio apostolico, Don Umberto Ruffo di Calabria dei principi di Scilla, maestro di cerimonia della Corte di S. M. il Re Imperatore; la berlina con il marchese Sacchetti Gran Croce iatore della Rosa d'oro, il nobile Rutilio dei marchesi Clarelli, maestro delle cerimonie della Corte di S. M. il Re Imperatore; ultima la berlina di servizio con Monsignor Misurata uditore della Nunziatura, i Monsignori Grano e Dante addetti delle cerimonie Pontificie ed il conte Leonardi di Casalino gentiluomo di Corte di S. M. la Regina Imperatrice.

La Missione ricevuta in Quirinale dal maestro delle cerimonie di servizio marchese Lanza d'Ajeta; e, all'ingresso del salone dei corazzieri dal primo maestro delle cerimonie della Corte di S. M. il Re Imperatore, conte di Sant'Elia che la guida in uno dei saloni di rappresentanza ove sono riunite le alte cariche e gli alti funzionari di Corte, i componenti le case civili e militari di S. M. il Re Imperatore, il cavaliere d'onore e i componenti la Corte di S. M. la Regina Imperatrice. Sono tutti in grande uniforme con decorazioni italiane e pontificie.

Gli invitati

Ricevuto l'omaggio dei componenti la Real Corte, S. E. il Nunzio Apostolico, il latore della «Rosa d'oro», e il seguito, attraversano il salone dei corazzieri ed entrano nella cappella Paolina di cui archi di rose bianche decorano i portali. Rendono gli onori militari le guardie del Re. Il tempio è per buona parte gremito dagli invitati, che il Maestro delle cerimonie conte Soardi e i gentiluomini di Corte di S. M. la Regina, nobile Eugenio dei baroni Celsario, conte Ortimanara e marchese Venturi Ginori, hanno guidato al posto per ciascuno assegnato. Le LL. AA. RR. la Principessa Napoleone, il Principe e la Principessa Roan di Russia, ed il Marajà di Kapurtala assistono da una tribuna speciale, che sta alla sinistra degli inginocchiatoi predisposti di fronte all'altare, per il Re Imperatore e la Regina Imperatrice; per il Principe di Piemonte e per la Principessa Maria di Savoia.

A destra hanno preso posto i collari e le collarese dell'Annunziata. Ai banchi riserbati compiutamente di damaschi rossi che si allineano da circa il mezzo della cappella sin quasi al limite estremo, stanno i Ministri conte Galeazzo Ciano, Lessona, Solmi, Thaon di Revel, Rossoni, Benni, Lantini e Alfieri; i Sottosegretari di Stato, le altre autorità e le altinenze di Corte. Presso l'altare sono gli inginocchiatoi e le poltrone pel Nunzio, pel latore della «Rosa d'oro» e pel seguito. Nessun addobbo altera le austere linee architettoniche della cappella Paolina che appare nella piena sua magnificenza per gli stucchi e per i preziosi dipinti che raffigurano gli apostoli.

L'altare maggiore, è adorno dei ricchi candelabri dorati e cesellati che sopportano i ceri con lo stemma reale. Un padiglione in velluto rosso fa da sfondo alla «Annunciazione» di Guido Reni. Su di un basamento dorato si vede la «Rosa d'oro» che Pio IX donò a Maria Adelaide Regina di Sardegna e che per la solennità di questo rito è stata qui portata dalla Reale Cappella della Sacra Sindone in Torino ove è custodita. Tra la folla degli invitati è un gruppo di bimbi che la pietà della Regina Imperatrice educa nell'Istituto Savoia. Nel presbitero ha preso posto il clero di Corte. Sulla soglia della cappella stanno il cappellano maggiore Mons. Beccaria e il cappellano Mons. Gariglio.

Quando il Nunzio varca la soglia, Monsignor Beccaria gli porge l'aspersorio. Il Nunzio asperge i presenti che sono tutti in piedi in atteggiamento reverente.

Il corteo reale

Monsignor Borgoncini Duca che indossa il rocchetto, la mantelletta, la mozzetta paonazza, la ricca Croce pettorale tempestata di brillanti — dono del Pontefice — e la Gran Croce Mauriziana, attraversa la Cappella, preceduto dagli staffieri e dai maestri delle cerimonie di Corte, dai camerieri di spada e cappa e dal marchese Sacchetti che porta la «Rosa d'oro». Il Nunzio, assistito dai cerimonieri pontificî, si appressa all'altare e dopo una breve preghiera, siede in trono per predisporsi alla celebrazione della Messa. Il marchese Sacchetti, consegna intanto ai cerimonieri pontificî la «Rosa d'oro» che essi collocano sull'altare, a «Cornu Evangeli».

Alle 9,50 il corteo reale si avanza nel salone dei corazzieri. Precede il maestro delle cerimonie di servizio; seguono gli ufficiali di ordinanza del Principe di Piemonte, gli aiutanti di campo del Re Imperatore, i gentiluomini di Corte delle Principesse Reali e gentiluomini di palazzo e i gentiluomini di Corte di S. M. la Regina Imperatrice, gli Aiutanti di Campo generali di S. M. il Re Imperatore, il grande scudiero, il gran cacciatore, il segretario generale del ministro della Reale Casa, il primo maestro delle cerimonie di Corte Onoraria, il ministro della Reale Imperiale Casa senatore Mattioli Pasqualini ed il generale di Corpo d'Armata marchese Asinari di Bernezzo primo Aiutante di Campo generale, ed i cavalieri della SS. Annunziata.

Ed ecco, preceduti dal primo maestro delle cerimonie conte di Sant'Elia avanzare le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice. Il Re Imperatore indossa l'alta uniforme e il collare dell'Annunziata reca l'Ordine supremo di Cristo. La Regina Imperatrice veste un abito con lungo strascico di prezioso broccato e un ricchissimo pizzo bianco le copre il capo e le scende ampiamente sulle spalle. Seguono il Principe di Piemonte, anche egli porta sull'alta uniforme l'Ordine di Cristo e il collare dell'Annunziata e la Principessa Maria di Savoia che veste un abito a lungo strascico di raso bianco. Vengono poi le dame di Corte di palazzo della Regina Imperatrice, la dama di servizio marchesa Leonardi di Villacortese e numerosissime con strascichi di velluto azzurro a bordo d'oro le dame della Principessa di Piemonte e della Duchessa d'Aosta Madre.

Sulla soglia della Cappella, Monsignor Beccaria offre l'acqua benedetta agli Augusti Sovrani. La medesima offerta è fatta da Monsignor Gariglio al Principe di Piemonte ed alla Principessa Maria di Savoia. Mentre l'ingresso del Nunzio era stato salutato dall'«ecce iusti» del Viadana e dall'«Ubique Deo» del Perosi l'entrata dei Sovrani è accolta dalle note dell'inno sardo intonato dai cantori della Cappella Sistina. La fanfara reale non visibile, lontana, conclude suggestivamente l'inno.

« Accipe rosam »

I convenuti in piedi si inginocchiano al passaggio dei Sovrani che vanno a prendere posto nelle poltrone. Alle spalle sono il Principe di Piemonte e la Principessa Maria di Savoia. Il Nunzio pontificio assistito dai cerimonieri inizia la celebrazione della Messa bassa. All'introito i cantori della Cappella Sistina intonano il *Cantate Domino*, all'offertorio l'*Ave Maria* del Victoria. Dirige i cantori il Maestro Perosi. All'elevazione si odono gli squilli e sempre lontana la fanfara reale. Ed ecco le note solenni del *Benedictus* di Perosi seguite dal *O Salutaris Ostia*. All'*Ite Missa est* il Nunzio siede al faldistorio, mentre l'uditorio dell'Annunziatura, Mons. Misurata, legge i tre brevi pontificî, nel testo italiano. Il primo «a S. M. Vittorio Emanuele III Augusta Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia», il secondo «alla nostra carissima figlia in Cristo Elena Augusta Regina d'Italia ed Imperatrice d'Etiopia», il terzo «al venerabile fratello Francesco Borgoncini-Duca, Arcivescovo titolare di Eraclea, Nunzio Apostolico presso S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia».

Quindi — e il rito si fa sempre più solenne e più austero — il Primo Maestro delle cerimonie, invita S. M. la Regina Imperatrice a prendere posto all'inginocchiatoio che sta più innanzi, presso l'altare. Monsignor Borgoncini-Duca in mitria e pastorale prende la «Rosa d'oro», e la reca alla Sovrana, pronunciando la formula: «*accipe rosam*». La Regina Imperatrice riceve, dalle mani del Nunzio, l'alto dono del Pontefice e lo consegna al Cappellano maggiore che va a riporlo sull'altare. I cantori della Cappella Sistina si diffonde, nel tempio, il canto sacro che il Maestro Perosi ha composto per la «Rosa d'oro». La Sovrana riprende il suo posto al lato del Re Imperatore; il Nunzio torna all'altare e conclude la Messa impartendo la *Benedictione trina*. I cantori intonano l'*Oremus pontifici* e l'*Oremus pro Rege et Imperatore Nostro*».

La cerimonia è finita, il corteo reale riaccompagna i Sovrani nei saloni di rappresentanza. Nella sala di Don Chisciotte (per i magnifici arazzi che ne dicono la storia) il Re Imperatore e la Regina Imperatrice ricevono il Nunzio apostolico e la missione pontificia. Dopo l'udienza Monsignor Borgoncini-Duca ed il seguito lasciano il Quirinale per far ritorno alla Nunziatura.

I telegrammi dei Sovrani e le risposte del Pontefice

Città del Vaticano, 5 notte.

Le Loro Maestà il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia e la Regina Imperatrice, hanno inviato a Sua Santità, dopo l'avvenuta cerimonia della consegna della Rosa d'Oro, i seguenti telegrammi:

«*Sono sensibile alle espressioni con cui è piaciuto a Vostra Santità di annunziarmi la sua graziosa decisione di destinare la «Rosa d'Oro» alla Regina Imperatrice. La paterna attenzione della quale è stata oggetto la mia diletta consorte da parte della Santità Vostra, è per me alto motivo di intimo compiacimento. Consenta Vostra Santità che anche io Le esprima la Mia riconoscenza con l'augurio di ogni prosperità.* - Vittorio Emanuele».

«*Nel ricevere dalle mani di Sua Eec. il delegato straordinario monsignor Borgoncini Duca la «Rosa d'Oro» graziosamente inviatami da Vostra Santità, il Mio primo pensiero si rivolge riconoscente alla Santità Vostra che così grande benevolenza ha voluto in tal guisa attestarmi. Voglia Vostra Santità accogliere l'espressione del mio grato animo e dei Miei figliali sentimenti.* - Elena».

Il Pontefice ha così risposto:

«A S. M. il Re Imperatore, Roma. - *Vivamente gradite ci giungono le nobili espressioni della Maestà Vostra per ringraziarci del simbolico dono da Noi destinato alla Vostra Augusta consorte. Siamo lieti di ripetere alla Maestà Vostra e all'intera famiglia Reale, i migliori voti di prosperità, e di confermarvi con la Nostra paterna benedizione.* - Pius P P XI».

«A S. M. la Regina Imperatrice, Roma. - *La particolare riconoscenza che Vostra Maestà così gentilmente Ci esprime per avere destinato la «Rosa d'oro» Ci accresce in paterna gioia di avere allietato il quarantesimo anniversario della Augusta Sua nozze col simbolico dono e Ci offre l'opportunità di rinnovarle i sensi della Nostra benevolenza con la benedizione apostolica.* - Pius P P XI».

SUL FRONTE BASCO

VERSO DURANGO
l'avanzata continua irresistibile

DAL NOSTRI INVIATI

Ochandiano, 5 notte.

Le truppe nazionali hanno superato altri tre chilometri di strada ed avanzano verso Durango. I comunisti fuggono a Durango. I prigionieri finora affluiti assommano a seicento ed altri ne continuano ad arrivare dalle linee rastrellate, trovati nascosti nelle forre, fra i boschi, nelle baite della montagna, nelle case dei villaggi occupati.

Ritorno ora da Ochandiano. Il villaggio è vuoto; di tutta la popolazione, di trenta anime, quattro donne in tutto sono rimaste e dichiarano che nel pomeriggio di ieri i fuggiaschi hanno radunato gli abitanti e li hanno avviati verso Bilbao. Gli armati sono fuggiti in autocarro; la popolazione del villaggio a piedi, comprese le donne, i vecchi ed i bambini.

Le difese di Ochandiano

L'abitato del piccolo paese — soffocato in una vallata lussureggiante di stupendi boschi di lauri — è quasi isolato. Si è combattuto nelle sue strade. Ieri, poco prima del tramonto ed i segni della lotta appaiono drammatici. All'ingresso del paese, dietro un muretto, è una lunga fila di cadaveri. Altri cadaveri giacciono nelle strade e nei prati circostanti. Ma, dove la lotta fu più dura, cioè sulla corona di colli che circondano il villaggio, la massa dei caduti comunisti è impressionante. Certe trincee sono piene, solo in un piccolo improvvisato villaggetto di baracche, situate dietro le prime linee, ne ho contati trentaquattro, colpiti dall'artiglieria. Indubbiamente la cifra di seicento morti, comunicata dal comunicato ufficiale del generalissimo Franco è inferiore al vero.

Le difese di Ochandiano, che oggi ho visitato, erano semplicemente formidabili. Si tratta di ben quattro linee di trinceramenti, ridotte, nidi di mitragliatrice, alcuni delle quali costruite in calcestruzzo. Immediatamente dietro le prime linee, i rossi disponevano di comodi baraccamenti per il riposo della truppa, che poteva rapidamente essere trasportata sulle piattaforme montane, cioè nelle trincee, a mezzo di tutta un bene organizzato servizio di teleferiche. Una strada di avvicinamento, costruita sul rovescio del fronte, permetteva ai rossi un rapido spostamento dalle loro riserve, là dove il pericolo diveniva maggiore. L'organizzazione del campo trincerato di Ochandiano era veramente perfetta, e certo dovuta a esperti della difesa campale, cioè a ufficiali stranieri e non ai comunisti.

L'artiglieria all'opera

Oggi le truppe hanno continuato ad avanzare fino alle due pomeridiane, occupando la vetta montana verso Durango, dove poi che i comunisti facciano affluire le loro riserve e rinnovarsi i fuggiaschi per riorganizzarli.

Fino a detta ora, ogni contatto col nemico era stato perduto. La battaglia ha quindi ripreso e continua tutt'ora, mentre telegrafo. Raggiunta la linea del fuoco vedo le quattro ho potuto tuttavia constatare che la lotta è impegnata dalle avanguardie dei nazionali, con pattuglioni di copertura, che si ritirano man mano che il grosso dei nazionali affluisce sul campo di battaglia. Le batterie di accompagnamento della fanteria, spostate continuamente in avanti a braccio dai soldati, martellano di granate i nuclei di resistenza del nemico, la cui crisi è evidente.

Ho piovuto tutto il giorno a rovesci ed il movimento delle truppe, nel fango, è stato assai difficiloso. Mentre ritornavo dal fronte, ho incontrato nel villaggio di Ochandiano un reggimento che avanzava verso la battaglia: i soldati, lordi di fango e coppi di pioggia, cantavano entusiasti.

Stamani il generale Mola, accompagnato dal generale Solchaga, che ha il comando diretto delle operazioni, ha visitato le prime linee, accolto da formidabili acclamazioni della truppa straordinarie.

Dato il tempo cattivo, l'aviazione oggi non ha potuto entrare in azione.

Sandro Sandri

Le perdite dei rossi
sul fronte di Biscaglia

St. Jean de Luz, 5 notte.

L'ala destra dell'esercito nazionale sul fronte basco avanza rapidamente, e sta minacciando ora la città di Eibar dove la popolazione civile ha iniziato lo sgombero delle case. L'ala sinistra continua intanto ad avanzare in direzione di Durango. Questa città, che dista dieci chilometri dalle linee nazionali è stata oggi bombardata dall'artiglieria.

Un comunicato ufficiale dice che sul fronte di Biscaglia, alla fine della giornata di ieri, cooperando con l'occupazione di Ochandiano e con una avanzata della profondità di quattro chilometri, il bottino di guerra era il seguente: sei cannoni, diciotto mitragliatrici e mille fucili, nonchè grande quantità di materiale. Le truppe nazionali hanno fatto oltre 300 prigionieri fra cui ragazzi di tredici e quattordici anni chiamati recentemente alle armi. Fra essi un ferito ha dichiarato di essere stato forzosamente arruolato il 28 marzo e costretto, dopo due giorni di istruzione, a raggiungere il fronte.

Villanueva del Rey
occupata sul fronte sud

Gibilterra, 5 notte.

La radio di Siviglia annunzia che le truppe nazionali hanno occupato, sul fronte sud, Villanueva del Rey. I rossi, in previsione dell'avanzata dei legionari hanno appiccato il fuoco al paese di Don Benito, prima di abbandonarlo.

Violento attacco rosso
respinto sul Jarama

I nazionali rettificano il fronte sul settore di Siguenza

Avila, 5 notte.

La giornata di oggi non è stata per i nazionalisti soltanto giornata di vittoria sul fronte di Biscaglia, ma è stata ancora segnata da vittorie sul settore di Siguenza, sul fianco destro dell'armata del Jarama. Nel settore di Siguenza le colonne nazionali, secondo una comunicato ufficiale «hanno rettificato» le posizioni, occupando parecchi punti strategici importantissimi.

Sul fronte del Jarama Varrenzuela ha tentato di attaccare, con l'appoggio di una quindicina di carri armati, nel settore di Costa della Regina, di nord di Arangues. L'attacco rosso è stato estremamente violento, e si ritiene trattarsi di un tentativo per prendere alle spalle tutta l'armata che detiene il settore del Jarama. Tale attacco è stato completamente respinto col concorso dell'artiglieria e dell'aviazione. Dopo due ore di sforzi inauditi i rossi hanno dovuto rinunciare al loro progetto, senza che le linee nazionali subissero indietreggiamenti.

NON INTERVENTO

Venti aerei americani
venduti all'« Air France »

Parigi, 5 notte.

Il 31 luglio scorso anno, sotto la firma di uno dei suoi redattori-capo, Didier Poulain, il «Jour», pubblicava un articolo intitolato: «Consegneremo ai rossi il miglior cannone antiaereo del mondo?». In questo articolo il giornale si levava contro la divulgazione, a beneficio di una potenza straniera, di certi segreti militari in seguito a ordine del Ministro della marina Cusnier-Dupare. Per quanto paradossale possa sembrare, Didier Poulain è stato accusato di «divulgazione di segreti interessanti la difesa nazionale».

Il giudice istruttore però, avendo compreso come questa accusa poggi su basi ben poco solide, ha richiesto precisazioni complementari al Ministero della Marina, il quale confermò la sua accusa.

«Se su questo affare — scrive il *Jour* — vi sono state delle indiscrezioni, queste da parte nostra non erano di tale gravità da giustificare un procedimento giudiziario. Se in questo affare vi sono state delle indiscrezioni molto gravi, esse invece quelle fatte da alcuni ministri della Difesa Nazionale, quello dell'Aria e della Marina, che non hanno esitato a consegnare ai sovietici i piani delle nostre migliori armi».

In tema di non intervento, l'*Echo de Paris* pubblica un telegramma da Washington annunziante che il Dipartimento di Stato sarebbe disposto ad accordare delle licenze di esportazione per venti aeroplani, considerando di non poter legalmente opporvisi se il Ministro degli Esteri di Francia dà l'assicurazione che questi aeroplani sono destinati alla Compagnia Air France».

Al telegramma, il giornale fa seguire una serie di domande per chiedere se i costruttori francesi non bastino più a provvedere di materiale l'Air France, e quali nuove linee obblighino questa compagnia a chiedere tale supplemento di materiale, se questi aeroplani non siano piuttosto destinati alla Spagna rossa, e infine se il Ministro degli Esteri Delbos accetterà di appurare, in modo così aperto, complice del Ministro dell'Aria, Col.

Il contrabbando
Cifre impressionanti dal 10 al 20 marzo

Roma, 5 notte.

Quando in certi Paesi si parla di neutralità e di rispetto assoluto di accordi stipulati e ormai scaduti, dalle prove che continuamente ci forniscono i fatti, tali affermazioni non si risolvono in pratica che in ripetuti atti che smentiscono solennemente le parole, gli scritti e nel caso spagnuolo gli impegni assunti.

I materiali che attraverso la frontiera franco-spagnuola presero a suo tempo, prima della decisioni del Comitato di non intervento, la strada per Valenza o Barcellona, sono arginati? No; la verità è che dopo la conclusione del suddetto accordo le spedizioni si sono fatte più in silenzio e la stampa ne ha parlato meno; gli organi di opposizione si sono fatti docili ma i rossi spagnuoli seguitano a ricevere bombe, cannoni, viveri, materiali come prima, se non più di prima. Sarebbe proprio il caso di dire, a che giuoco si giuoca? Di più: da quei Paesi che gridano alla pace perpetua, alla fratellanza universale, alla pace indivisibile e via dicendo non si rinnegano certi buoni affari che si pagano con l'oro trafugato dalle casse delle banche spagnuole per contanti e a prezzi veramente rivoluzionari.

Da notizie precise e inconfutabili ci risulta oggi che ingenti quantità di materiale bellico continuano a transitare le frontiere in barba a tutte le decisioni prese nell'interesse inoppugnabile dei grandi difensori della democrazia per la salvezza della Spagna rossa. Dal 1.o al 29 marzo sono giunti in Spagna i seguenti aeroplani: 10 apparecchi russi tipo Gorki, 4 olandesi da caccia tipo Coolhoven, 30 francesi, 35 cecoslovacchi di cui 10 tipo S. 231.

A Marsiglia il 3 marzo sono giunte diecimila pistole destinate ai rossi. Continuano egualmente le ordinazioni destinate ad alimentare il contrabbando ai porti della Spagna rossa. Così il Governo di Valencia ha ordinato a Liegi 50 mila fucili e ha firmato un contratto per un numero rilevante di mitragliatrici leggere. Un suo incaricato ha acquistato a Parigi una importante partita di fucili e di acciaio. Un incaricato dell'Ambasciata russa a Parigi ha trattato a Vienna l'acquisto di macchine per una fabbrica di cartucce della capacità produttiva di 125 mila al giorno. In Cecoslovacchia il fronte popolare sta trattando l'acquisto di ventimila fucili e 50 milioni di cartucce. A Le Havre sono pronti vari apparecchi da caccia destinati ai rossi. Un emissario dei rossi sta trattando con ditte francesi l'acquisto di 80 apparecchi.

Nella fabbrica d'armi di Montluçon esiste una scuola di pilotaggio per allievi spagnuoli. Dall'Asia Minore dovrebbero partire degli apparecchi da bombardamento sovietici pilotati da ufficiali rossi che da tre mesi sono in Russia per istruirsi. A Vera Cruz si attendono 31 aeroplani americani destinati al fronte popolare. Si tratta di apparecchi Bellanka acquistati per il tramite dell'Air France.

Il denaro per tali acquisti è attinto alle riserve aurea spagnuole. E' noto che l'aeroporto di Francazal è frequentemente visitato da aeroplani della Generalidad che trasportano oro.

Per quanto riguarda l'invio di volontari in Perpignano, specie di distretto militare dei rossi, l'unico effetto avuto dal decreto del Governo francese sulla proibizione dell'invio di volontari è stato lo sgombero per ordine delle autorità dei locali dell'ex ospedale militare sede degli agenti reclutatori i quali però si sono trasferiti in altri locali. Per eludere il controllo internazionale il Governo di Catalogna ha intensificato i lavori di sgombero della strada di Valle Garona fra Viella (Spagna) e S. Gaudens (Francia) che per parecchi mesi dell'anno è ostruita dalla neve.

A queste precise informazioni che non ammettono smentite richiamiamo tutto quel mondo che gravita intorno alle logge massoniche, ai comitati di reclutamento e di soccorsi rossi e a certi circoli dirigenti responsabili per domandare loro come mai hanno la sfrontatezza di gridare alle violazioni altrui e al rispetto di patti che per primi essi infrangono e calpestano.

La delegazione italiana a Montreux

Roma, 5 notte.

La delegazione italiana alla Conferenza internazionale di Montreux che tratterà della questione capitolare in Egitto, sarà così composta: S. E. l'Ambasciatore conte Luigi Aldovrandi Marescotti, presidente; delegati: S. E. Salvatore Messina, presidente di sezione della Corte di Cassazione del Regno, il direttore generale degli italiani all'estero ministro plenipotenziario Piero Parini; il ministro d'Italia al Cairo grand'uff. Pellegrino Chigi; segretario generale: consigliere di legazione conte Vittorio Zoppi. Della delegazione fanno parte inoltre alcuni consulenti tecnici.

Il ministro austriaco Schueller
a Roma

Vienna, 5 notte.

Il Ministro straordinario e Incaricato d'Affari dott. Schueller, è partito per Roma. Scopo del viaggio è l'estensione della convenzione commerciale austro-italiana.

NELLA CAPPELLA PAOLINA IL NUNZIO CONSEGNA LA ROSA D'ORO (Telefoto).

Il Presidente cecoslovacco
accolto festosamente a Belgrado

Scambio di brindisi tra il Reggente Paolo e Benes

Belgrado, 5 notte.

Il Presidente della Repubblica Cecoslovacca, dott. Benes, è arrivato oggi in treno speciale a Belgrado.

Egli era stato incontrato alla stazione di frontiera dal Ministro delle Comunicazioni jugoslavo, in rappresentanza del Governo, e dal dott. Krofta, Ministro degli Esteri cecoslovacco, che si trova attualmente in visita in Jugoslavia. Alla stazione di Belgrado il dott. Benes è stato ricevuto dal Principe Reggente Paolo dal Presidente del Consiglio Stojadinovic, con vari membri del Governo, da alte personalità della Corte e dello Stato e delle maggiori autorità cittadine. Dopo le presentazioni, il dott. Benes ed il Principe Reggente Paolo hanno passato in rivista la compagnia d'onore. In onore dell'ospite ha avuto luogo quindi una grande parata militare della guarnigione di Belgrado, cui hanno assistito i membri del governo, il Corpo diplomatico, autorità e folla. Il dott. Benes ha poi partecipato ad un pranzo offertogli dal Principe Reggente.

Nel pomeriggio il Presidente della repubblica cecoslovacca dottor Benes ha ricevuto in udienza speciale prima il Presidente del Consiglio Stojadinovic, quindi i due Reggenti Perovic e Stanovic. Più tardi egli è intervenuto ad un tè alla villa del giovane Re Pietro e della regina Madre Maria, cui egli ha rimesso il gran cordone del Leone bianco. Stasera in suo onore è stato dato un banchetto di gala durante il quale sono stati scambiati dei brindisi.

Nell'allocuzione pronunciata alla fine del pranzo il Reggente Paolo ha detto fra l'altro:

« La visita dell'eminente ospite ci riempie l'animo di gioia profonda perchè vediamo in essa la prova di una nuova amicizia e fraternità sincere, di quell'amicizia e fraternità che hanno sempre unito la Cecoslovacchia e la Jugoslavia. I nostri due Paesi sono compenetrati dello stesso ideale di pace e di collaborazione amichevole con tutti i popoli ed è perfettamente naturale che le loro attività tendenti alla realizzazione di scopi così nobili si siano fino ad ora completate proficuamente.

In seguito il Reggente ha parlato degli scopi che questi due Paesi hanno in comune con la Romania e dei risultati ottenuti da questa collaborazione. Egli ha terminato facendo voti per la Cecoslovacchia e per il suo Presidente.

Rispondendo alla allocuzione del Reggente, Benes ha espresso la gioia di essere giunto a Belgrado in occasione della prima visita ufficiale di Capo dello Stato cecoslovacco, ed ha vivamente ringraziato per l'accoglienza del Reggenti e dei sentimenti di fraterna amicizia manifestati in questa occasione dal popolo jugoslavo. Benes infine ha insistito sulla stretta e profonda collaborazione della Piccola Intesa « i cui grandi risultati potranno essere apprezzati nel loro giusto valore soltanto nella posterità ».

Quale possa essere l'importanza politica della visita odierna non sappiamo, dato che il Ministro degli Esteri cecoslovacco dottor Krofta negli scorsi giorni ha certamente esaminato a fondo col Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri jugoslavo Stojadinovic — nonchè col ministro degli Esteri rumeno Antonescu — le varie questioni interessanti i due Paesi alleati.

Da fonte jugoslava e da fonte cecoslovacca gli accenni al carattere politico dell'incontro sono piuttosto generici.

La ribellione in India

Il fachiro Ipi
attizza nuovi incendi

Londra, 5 notte.

L'Agenzia Reuter riceve da Nuova Delhi:

« *La situazione rimane stazionaria sulla frontiera nord-ovest dove il fachiro Ipi avendo dichiarato di essere disposto a intavolare negoziati per la pace continua a praticare una politica dilatoria. Egli starebbe tentando uno sforzo speciale per sollevare le tribù del sud Waziristan, fino ad ora rimaste pacifiche. Le perdite subite dai seguaci del fakiro nella scaramuccia di lunedì scorso vengono valutate a 92 morti, 64 feriti gravi e un centinaio di feriti leggeri. In questa scaramuccia trovarono la morte anche due ufficiali inglesi, due ufficiali indiani e 19 soldati indigeni.*

« *Il generale sir Robert Cassels, comandante in capo dell'esercito dell'India, si è recato a Peshawar, capitale della provincia del nord-ovest. Si insiste negli ambienti ufficiali sul carattere perfettamente normale di questa visita* ».

La salma di Mulay Hafid
sarà imbarcata a Marsiglia

Parigi, 5 notte.

La salma dell'ex-Sultano del Marocco, Mulay Hafid, è stata trasportata dalla sua residenza di Enghien-les-Bains alla Moschea di Parigi, e depositata nella sala della biblioteca, trasformata in cappella ardente. Venerdì prossimo, gli onori militari verranno resi alla salma del defunto, che era grand'ufficiale della Legion d'Onore; quindi la salma verrà trasportata a Marsiglia, e imbarcata a bordo del piroscafo *Dumas* per Casablanca.

Secondo informazioni telefonate questa mattina stessa dal Sultano Si Mohammed, la salma, non appena giunta al Marocco, verrà trasportata a Fez per essere tumulata nella moschea di Mulay Abdullah, ove già riposa Mulay Yussef, fratello del defunto.

Le dimissioni di Baldwin
saranno accompagnate da quelle di Eden?

Londra, 5 notte.

Secondo il *News Review*, Eden e lord Cranborne rassegneranno le dimissioni alla fine di maggio quando sarà provveduto all'annunciato rimaneggiamento del Gabinetto.

La paura della prosperità

Quando, nella primavera del 1933, Roosevelt assunse il potere, il ribasso dei prezzi delle materie prime aveva portato gli S. U. sull'orlo della catastrofe. La svalutazione della moneta, la celebre N.R.A., dieci miliardi di dollari di lavori pubblici furono imposti al paese dal nuovo Presidente per provocare il rialzo dei prezzi.

Incominciò nella primavera del '33 questo movimento che è continuato incessante sino ad oggi. In quattro anni la situazione negli S. U. è radicalmente mutata. Vi sono ancora delle ombre: alcuni milioni di disoccupati, un grave disavanzo del bilancio, un enorme aumento del debito pubblico, ma, complessivamente, si può affermare che è tornata la prosperità.

Tuttavia il Presidente è inquieto, negli ultimi dodici mesi il movimento al rialzo ha preso proporzioni allarmanti. Ed i prezzi del cotone sono aumentati in un anno del 30%, il grano, i metalli, il caucciù sono prossimi al 100%. Prezzi, in ora, ancora sensibilmente inferiori a quelli del 1929, ma il ritmo è così rapido che Roosevelt ritiene necessario consigliare un arresto.

In pubbliche dichiarazioni fatte alla stampa, Roosevelt afferma che i prezzi attuali delle materie prime sono « troppo alti » particolarmente quelli dei metalli. Per porre un argine pronunciò « spostamenti nei bilanci delle spese degli organi dipendenti dallo Stato ». Saranno ridotti i progetti di lavori pubblici, soprattutto quelli che richiedono un largo uso di rame e di acciaio, nessun mutamento invece nel piano degli armamenti.

Mentre il governo di Washington è preoccupato per l'eccessivo rialzo dei metalli, quello inglese si dimostra indifferente. Una comunicazione ai Comuni ha informato che un intervento sul mercato di Londra per frenare il movimento non è necessario, un'inchiesta della Banca d'Inghilterra ha concluso che la speculazione sui metalli si mantiene in proporzioni normali. Il corrispondente da Londra della Neue Zurcher Zeitung spiega con ragioni politiche l'indifferenza inglese: La Gran Bretagna crede di poter sopportare più facilmente dei suoi concorrenti questo rialzo, soprattutto nel settore degli armamenti.

Le dichiarazioni di Roosevelt hanno già avuto una ripercussione. Nella scorsa settimana il rame è diminuito del 6,5%, lo stagno del 6, lo zinco del 6,5 ed il piombo del 4%. Quanto all'avvenire, le misure preannunciate dal Presidente degli S. U. sono troppo moderate per avere profonde e durature conseguenze. I prezzi dei metalli e delle altre materie prime sono legati alla politica degli armamenti ed alla produzione. La produzione, in conseguenza dell'attiva domanda, è in ripresa, naturalmente nei limiti ritenuti convenienti dai Consorzi internazionali che controllano le principali materie prime industriali.

I Fogli di disposizioni

Riunioni per il funzionamento del collocamento per le mondariso – Per la lotta contro la tubercolosi

Roma, 5 notte.

Il Segretario del Partito con suoi Fogli di disposizione comunica:

« Il presidente dell'Ufficio nazionale di collocamento per la mano d'opera agricola addetta alla monda del riso, mietitura, raccolta olive, terrà nelle località sotto elencate una serie di riunioni allo scopo di assicurare il funzionamento del collocamento delle mondarisо e predisporre le squadre che si trasferiranno in risaia nella prossima campagna. I Segretari Federali o un loro rappresentante dovranno intervenire alle riunioni che si svolgeranno nell'ordine seguente:

« *8 aprile XV*: Este, Ponso d'Este, Montagnana (Padova); *9 aprile*: Badia Polesine, Castelmassa, Ficarolo, Melara (Rovigo); *10*: Albaredo, Nogara (Verona); *11*: Ghignolo Po (Pavia); *13*: Mantova e Poggio Rusco; *14*: Ferrazzo, Casumaro Cento, Bondeno (Ferrara); *15*: Modena, Concordia, San Felice sul Panaro; *16*: Reggio Emilia, Guastalla; *17*: Piacenza; *18*: Vicenza; *25*: Abbiategrasso (Milano); *27*: Codogno (Milano); *28*: Fubbrica Curone (Alessandria); *29*: Borgomanero, Suna (Novara); *30*: Santa Maria della Versa Stradella (Pavia); *3 maggio XV*: Lodi (Milano), Crema (Cremona); *5*: Varzi (Pavia); *8*: raduno delle mondarisо piacentine a Ferriere di Piacenza.

« Allo scopo di interessare sempre maggiormente i Giovani fascisti alla vita del Regime ho disposto che a cura del Comando generale dei Fasci Giovanili di Combattimento sia redatto un notiziario nel quale saranno contenuti cenni degli avvenimenti più notevoli seguiti da brevi commenti illustrativi. « Il Notiziario » sarà inviato ai comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento che avranno cura di illustrarlo ai giovani in periodiche riunioni e di tenerlo a loro disposizione almeno per tre giorni presso la sede del Fascio Giovanile di Combattimento.

« Autorizzo i Segretari federali di Cuneo, Forlì, Modena, Siracusa, Vercelli e Messina a costituire nelle sedi delle rispettive federazioni dei Fasci di combattimento il centro per stranieri di informazioni sul Fascismo.

« Ho disposto che nella Mostra del tessile nazionale che verrà inaugurata a Roma nel prossimo ottobre figuri un reparto per la bella casa modernamente arredata, economica e alla portata di tutte le categorie sociali.

Gli stessi Fogli recano: dal 4 al 10 aprile XV si svolgerà in tutta l'Italia la terza settimana nazionale della diagnosi precoce e dall'11 aprile al 5 maggio la VII campagna nazionale antitubercolare.

« Invito i Segretari Federali a dare il massimo appoggio alla manifestazione organizzata dalla Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi dai Consorzi provinciali antitubercolari e dalla Croce Rossa Italiana.

Anniversari

L'occupazione del Tana rievocata a Gondar

Gondar, 5 notte.

A Gondar il primo annuale dell'occupazione del bacino del Lago Tana è stato commemorato, con austera e solenne cerimonia, alla presenza del Governatore Pirzio Biroli, delle maggiori autorità militari e civili di quel Governo e di una grande folla indigena, tra la quale erano numerosi capi e notabili locali. I militari già appartenenti alla gloriosa colonna di Starace, formavano un gruppo d'onore a parte. Il Governatore ha rievocato con commossa parola le intrepide gesta compiute dalle colonne delle Camicie Nere e dei Bersaglieri al comando dello stesso Segretario del Partito, la cui presenza rappresentava l'intima partecipazione del Partito alla guerra vittoriosa del Fascismo, orientata dal genio del Duce verso la resurrezione dell'Impero dell'Italia millenaria. Un fervido telegramma di omaggio è stato inviato al Segretario del Partito.

La morte del sen. Zippel
primo sindaco italiano di Trento

Trento, 5 notte.

E' morto a 77 anni il sen. Vittorio Zippel, uno dei capi del movimento irredentistico trentino. Due volte Podestà di Trento, nel maggio 1915 fu destituito per ordine del Governo e confinato. Nell'aprile 1916 veniva arrestato sotto numerose accuse, tra cui quella di alto tradimento, avendo stampato nella propria tipografia dal 1906 al 1914 *L'Archivio per l'Alto Adige*, rivista fondata e diretta da Ettore Tolomei; e come podestà, per essersi rifiutato di destituire da consigliere comunale il dott. Cesare Battisti, deputato di Trento, che stava svolgendo una intensa propaganda in Italia contro l'Austria.

Condannato a otto anni di carcere duro, lo Zippel fu tradotto nel penitenziario di Graz, dove rimase fino all'amnistia, concessa nell'estate 1917 dall'Imperatore Carlo. Confinato nuovamente in un paese sul Danubio, egli poteva ritornare a Trento solo il 20 novembre 1918, richiamatovi dal Governatore militare Maresciallo Pecori Giraldi, come primo sindaco della città redenta.

Per le sue benemerenze patriottiche fu dal Governo italiano nominato senatore.

IL CONGRESSO DI URBANISTICA

Il piano regolatore di Torino
nella relazione dell'Ing. Sartirana

Roma, 5 notte.

Si è inaugurato stamane nel palazzo della Sapienza il primo Congresso nazionale di urbanistica, promosso dall'Istituto nazionale di urbanistica.

L'on. Bottai, salutato al suo ingresso da fervide dimostrazioni, ha preso posto al tavolo della presidenza avendo ai lati il Vice-Segretario del Partito, il Vice-Governatore di Roma, l'ing. Calletti presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e l'on. Calza Bini presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica. Dopo il saluto al Duce, ordinato dall'on. Serena e a cui ha fatto eco il vibrante « A Noi! » dei presenti, ha preso la parola l'on. Calza Bini che, a nome dell'Istituto italiano di urbanistica, ha porto un cordiale benvenuto agli intervenuti e particolarmente a S. E. Bottai, esprimendogli il vivo ringraziamento degli urbanisti italiani per aver voluto assumere la presidenza effettiva del Congresso.

Il discorso di S. E. Bottai

Fatto segno ad una nuova calorosa manifestazione di simpatia, ha poi parlato il Ministro della Educazione nazionale.

L'on. Bottai ha definito l'urbanistica una scienza in formazione e ha illustrato la necessità che essa si imposti sui criteri squisitamente politici con cui il Fascismo mira ai problemi della città e della campagna. Quel senso di sfiducia che, sino a non molto tempo fa, l'urbanistica ha ispirato soprattutto concepita, per così dire, come una specie di inflazione cittadina, di ipertrofia dei centri urbani, deve dare luogo ad un apprezzamento del tutto diverso, in conformità dei nuovi fini che l'urbanistica si propone, in stretta aderenza alle esigenze dell'Italia fascista.

Affermato quindi che tutto porta a considerare l'urbanistica come un aspetto della scienza della popolazione in quanto deve essere commisurata e adeguata alle necessità ambientali e alle condizioni politiche sociali economiche in mezzo a cui opera, l'on. Bottai ha accennato alle diverse soluzioni che a seconda dei casi e delle circostanze specifiche occorre dare ai problemi urbanistici notando come per Roma ad esempio gli sforzi degli urbanisti debbano tendere a dare quello sviluppo e quell'aspetto sempre più rispondente alla sua funzione non solo di Capitale d'Italia ma di Capitale morale del mondo mentre per quanto riguarda i centri industriali, commerciali, marittimi bisognerà studiare ciò che meglio conviene alla loro attrezzatura e all'esplicazione dei loro compiti attuando così in questo campo i principi fondamentali dell'autarchia economica. Bisognerà infine promuovere e intensificare la politica rurale provvedendo alla formazione progressiva dei centri rurali.

L'oratore ha concluso dicendo che dovere e compito degli urbanisti è oggi più che mai quello di dare la città e la campagna organizzate di cui ha bisogno questa Nazione e che, sotto la guida del Duce ascende a più alti destini.

Dopo gli applausi calorosissimi e unanimi, che hanno salutato la fine del discorso, S. E. Bottai ha dichiarato inaugurato il primo Congresso nazionale di urbanistica in nome di Sua Maestà il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, cui il Congresso ha tributato una entusiastica manifestazione di omaggio.

Terminata la seduta inaugurale, l'on. Bottai e le altre autorità hanno proceduto nello stesso palazzo, all'inaugurazione della mostra dei piani regolatori e delle realizzazioni urbanistiche, e della mostra bibliografica.

Le realizzazioni torinesi

Nella saletta nella quale è stato raccolto il copioso e importantissimo materiale inviato dal Municipio di Torino, è stato dettagliatamente illustrato al Ministro dell'Educazione nazionale dal Podestà ing. Sartirana, S. E. Bottai si è particolarmente interessato alla illustrazione della planimetria del parco della Pellerina dove sorgerà un vasto e modernissimo campo sportivo, della planimetria e delle fotografie che documentano l'opera di risanamento della via Roma.

Il Ministro ha inoltre ammirato i rilievi stereofotogrammatici della collina e del centro della città, con un grande dettaglio della via Roma, le fotografie e le piante delle nuove sistemazioni collinari, la pianta della successione dei piani regolatori, dalla Torino romana al piano regolatore ampliato del 1920, la pianta delle nuove strade di allacciamento con i centri urbani e le fotografie dei nuovi impianti di illuminazione. Prima di lasciare la saletta, il Ministro Bottai ha espresso all'ing. Sartirana il suo vivissimo compiacimento per le imponenti realizzazioni urbanistiche di Torino.

L'ing. Sartirana, Podestà di Torino, ha svolto quindi la sua interessantissima relazione sul tema: « Il capoluogo e il piano regionale ». Egli ha prospettato la situazione che specialmente si riscontra nei più grandi centri italiani in cui il piano regolatore, dilatandosi per necessità di naturale sviluppo a tutto il territorio, prende aspetti e assume necessità quasi di piano regionale. Quello che capita a Torino si verifica anche negli altri grandi centri italiani, e cioè che l'influenza della città capoluogo, man mano che questa assume complessità non previste, fino a pochi decenni or sono, si dilata oltre la zona oggetto del piano regolatore di ampiamento e va a toccare e a incidere territori che sono all'infuori dello stesso territorio del Comune, creando necessità di intese e di concordi lavoro. Senonchè tutto questo fervore di opere e di iniziative create dallo spirito nuovo che anima la Nazione sotto il Regime fascista, si trova in netto contrasto con la barriera che al Capoluogo è imposta dalla concezione di un piano regolatore realizzato con visioni arretrate e insufficienti.

« Le necessità alle quali abbiamo accennato — ha proseguito il relatore — non sono di oggi, e da qualche decennio sono state avvertite dai più grandi Comuni. Ed è appunto a queste necessità che bisogna risalire per spiegare il movimento che si ebbe anche in Italia alcuni anni or sono e che tendeva alla incorporazione nella città capoluogo dei piccoli Comuni vicini. Si ebbe così « la grande Milano » con la incorporazione di undici Comuni; « la grande Genova » con l'incorporazione di 19 Comuni e si ventilò anche « la grande Torino ». Possiamo dire oggi che la soluzione non presentò tutti i vantaggi che si attendevano, anzi che gli inconvenienti che ne sorsero, furono tanto gravi da far rinunciare a qualche grande città di metterai per quella via e forse a far rimpiangere qualche altra che su quella via si era messa coraggiosamente.

Il piano regionale

L'esperienza sia pure negativa ha posto in chiaro questo principio: non trattarsi cioè di estendere un territorio, ma di estendere un concetto: non è necessario, anzi è antieconomico estendere le insegne del comune su di un territorio sconfinato ma è necessario stendere le previsioni delle sue necessità, lo studio della sua vita, la mentalità dei suoi organi direttivi.

Passando a esaminare i concetti da seguire per definire le zone di influenza regionale di un capoluogo l'oratore ha espresso l'avviso che non possa seguirsi sempre un metodo unico e che convenga piuttosto esaminare caso per caso. Soffermandosi particolarmente nel caso di Roma e di Torino l'ing. Sartirana ha detto:

« In queste regioni la città può dilatarsi enormemente a macchia d'olio. La fabbricazione si distende chilometricamente senza freni e senza disciplina e mentre i servizi pubblici reclamano un limite e una disciplina interna il territorio richiede da parte sua misure che non lo compromettano a capriccio ma che prevedano la formazione delle borgate satelliti. Le recenti misure adottate provvidamente dal Governatorato di Roma sono la prova più evidente del male e del pericolo che si corre.

In altro campo, in quello dei canali e corsi d'acqua per scopo agricolo e industriale sarebbe anche opportuna una esemplificazione, « basterebbe citare il progressivo allontanamento del Lambro e dell'Olona che replicatamente si è imposto alla città di Milano. Per la città di Torino basterebbe dire che qualche rete di canali che invade il territorio cittadino ha origine a una distanza di oltre trenta chilometri dal concentrico, di modo che Torino deve sentire le conseguenze di una situazione che nasce ben oltre i suoi limiti di piano regolatore, oltre i suoi limiti di comune, in quella più vasta zona che vorremmo definire di piano regionale.

Infine una breve considerazione che riguarda l'impianto del nuovo campo d'aviazione. Non vi è certo nessun comune che abbia tale vastità di terreno da assicurare non solo l'impianto dell'aeroporto ma tutte le zone vincolate circostanti. Ed ecco che per Torino si presenta oggi la necessità di incorporare altre parti di territorio di altri comuni, seguendo una via che è la sola che ci rimane ma che evidentemente non è la più agevole per risolvere un problema che è regionale, che anzi dovrebbe essere nazionale.

L'ing. Sartirana ha concluso:

« Nessuna sede è più adatta di questo Congresso allo scopo di discutere le direttive che dovranno seguirsi nella formazione dei piani regionali, la procedura per la costituzione degli enti promotori, l'iniziativa degli studi e delle opere, l'azione di tutela e di vigilanza. Se roma tutti vogliamo augurare lo Stato terrà conto dei nostri voti non sarà stato inutile che ai vostri lavori si sia unita la voce dell'Amministrazione comunale che mi onoro di rappresentare ».

La interessantissima relazione svolta dall'ing. Ugo Sartirana con la profonda competenza che gli è propria è stata seguita con la più viva attenzione dall'eletto uditorio e calorosamente applaudita.

Misteriosa scomparsa
della moglie d'un floricoltore

Indagini lungo la frontiera

Bordighera, 5 notte.

Le più attive indagini vanno svolgendo in questi giorni i carabinieri di Bordighera e di Ventimiglia per diradare il mistero intorno alla scomparsa di una giovane signora, Teresa Damele di 37 anni, sposata al floricoltore Antonio Alberti, di 36 anni, abitante nella vicina frazione di Piano Borghetto di S. Nicolò. La sera del 13 febbraio scorso, dopo avere salutato le sue due figliolette, rispettivamente di 12 e 9 anni, la signora si ritirò nella propria camera dove fu raggiunta poco dopo dal marito. Passarono poche ore, ed i vicini — erano forse le 2 — sentirono aprirsi e richiudersi la porta d'ingresso dell'abitazione dell'Alberti. La moglie di questi ne era uscita e da quel momento non fu più rivista.

Segnalata il giorno appresso dai familiari all'autorità, la scomparsa della signora ha dato luogo alle ipotesi più disparate. Si pensò dapprima che essa avesse abbandonato il tetto coniugale per un litigio insorto col marito durante la notte, ma il perdurare della scomparsa e l'incombente mistero che l'avvolgeva, portarono l'autorità, nel corso delle indagini e degli accertamenti, a considerare come più fondata l'ipotesi di un delitto. Ed in tale senso volgono oggi le indagini. Innumeri perlustrazioni sono state compiute dai militi della Benemerita lungo tutto l'arco rivierasco, mentre nel contempo è stata interessata la polizia francese per l'espletamento di indagini anche oltre confine. Intanto, l'autorità ha proceduto al fermo del marito della scomparsa. Compiuto dieci giorni or sono, il fermo dell'Alberti è tuttora mantenuto.

Il terziario truffatore
Un'autodifesa -- Come fu fondata una società

Milano, 5 notte.

Il dott. comm. Ernesto Apuzzo, il terziario francescano dei carmelitani scalzi, arrestato per le note malefatte ai danni della S. A. Editrice Santa Lega Eucaristica, della S. A. Arti Grafiche Bertarelli e della S. A. Libreria Pontificia Romolo Ghirlanda, oltre che della Società immobiliare lombardo-emiliana, ha inviato all'autorità giudiziaria un lungo memoriale di autodifesa, in cui illustra la sua attività commerciale iniziatasi all'uscita dal convento dei carmelitani scalzi di via Canova. L'Apuzzo sostiene esplicitamente di non sapere assolutamente nulla dell'ammanco di 500 mila lire appartenenti alla Società immobiliare lombardo-emiliana, ricavate dalla vendita di una villa a Rotocco; egli afferma di avere consegnato le 500 mila lire a padre Serafino di San Giovanni di Dio, dietro disposizione del padre provinciale. Il memoriale è una ricca documentazione sul modo col quale veniva amministrato il denaro della varie attività e sui sistemi amministrativi che l'Apuzzo, come egli afferma, non poteva indirizzare diversamente, per il continuo intervento di persone estranee.

L'Apuzzo si trova ora in una cella a pagamento nelle carceri di San Vittore e attende, come egli dice, che gli sia resa giustizia.

Dei voluminosi incartamenti in possesso dell'autorità giudiziaria, è interessante il capitolo che riguarda il fallimento della Società immobiliare lombardo-emiliana. Questa venne costituita il 15 aprile 1920 e vi figuravano padre Atanasio, al secolo Angelo Enrico Galletti, nella veste di procuratore, e i carmelitani Michele Hiland nato in Irlanda e residente a Dublino, e Michele Ryan, pure residente a Dublino, i quali avevano rilasciato al Galletti una procura perchè in loro vece amministrasse i beni immobili che possedevano a Milano, e cioè il fabbricato a uso della chiesa di via Mario Pagano e quello a uso convento di via Canova, sui quali esisteva fin dal 4 febbraio 1908 un'ipoteca a favore dell'Istituto San Paolo di Torino.

Ora è stato appurato che, al momento della costituzione della Società, i padri irlandesi erano morti, il primo nel 1908 e il secondo nel 1916, come fa fede una comunicazione del console italiano a Dublino.

L'istruttoria intorno a questa complicata vertenza continua, e si prevede che presto saranno emessi altri mandati di comparizione.

Il pallone-sonda francese
avrebbe raggiunto i 22 mila metri

Cabella Ligure, 5 notte.

L'aerostato stratosferico francese, raccolto dai valligiani di Mongiardino Ligure nell'alta valle del Borbera, è un pallone-sonda di circa 15 metri di circonferenza, appartenente al Ministero dell'aria della Francia. Esso reca diciture dipinte in lingua francese nell'involucro di seta gommata e, nella navicella reca alcuni istrumenti scientifici: un congegno ad orologeria, un apparecchio radio trasmittente ad onde ultracorte con relative batterie ad accumulatore, un apparecchio di cui risulterebbe che il pallone ha raggiunto la quota di 22 mila metri. Due lettere, scritte in francese ed in tedesco, nelle quali si invita a spedire il pallone in Francia previo un compenso, fanno supporre che il pallone avrebbe dovuto discendere in territorio francese o tedesco. Invece, forse in seguito a venti contrari, esso è caduto in territorio italiano, viaggiando lungamente alla deriva.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Ignoti ladri si son fatti ricchiudere nella chiesa parrocchiale di Quargnento, asportando arredi sacri ed elemosine nelle cassette.

DA NOVI LIGURE

Per le ricerche archeologiche della antica Libarna, la distrutta città romana di cui si vedono i ruderi fra Serravalle ed Arquata Scrivia, il podestà di Serravalle Scrivia ha deliberato un contributo di duemila lire a favore della Sopraintendenza monumenti e scavi.

DA VILLANOVA D'ASTI

La Fiera primaverile, integrata da una grande Mostra zootecnica, si svolgerà quest'anno giovedì 6 corrente e numerosi premi in danaro in medaglie e oggetti sono in palio pei migliori bovini ed animali da cortile. Tra i premi figura ancora la magnifica Coppa donata l'anno scorso da S. E. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze.

Nel Salone de *La Stampa*

La Mostra Martini
si chiuderà domani sera

Dopo aver tenuto desto per due settimane l'interesse di tutti gli ambienti artistici cittadini, la Mostra di Arturo Martini, allestita nel nostro Salone, si chiuderà domani sera, mercoledì, alle 19. Bilancio magnifico di pubblico, di discussioni appassionate, crescente interessamento per la personalità del valentissimo scultore veneto, che ormai polarizza l'attenzione di tutta la critica europea: questo in Torino; ma consensi replicati sono giunti da ogni parte d'Italia, e ancor ieri l'on. Antonio Maraini si doleva scrivendo al Giornale, di non aver potuto, per impegni inderogabili, venire a tenere una conferenza nel nostro Salone sulla scultura moderna fino al Martini. Così vivo interesse consiglierebbe di prorogare la chiusura della Mostra se domani notte il grande Cronos simboleggiante il sacrificio di Tito Minniti non dovesse partire per Roma per essere sottoposto al giudizio del Duce. Per questa grande scultura il fratello dell'eroico aviatore ha scritto al Martini la seguente lettera:

« *Sulla pagina artistica de* La Stampa *ho potuto ammirare, anche se con rinnovato dolore, la sua opera che raffigura il drammatico martirio di mio fratello Tito nell'Eroe d'Africa. A Lei, insigne scultore, le espressioni di sentita gratitudine per la scelta del soggetto che nell'opera Sua resta immortalato col sublime atto di offerta per l'affermazione della romana latinità nel mondo.*

Segnaliamo questa lettera anche perchè i torinesi che ancora non abbiano visto la superba scultura possano, oggi e domani, venirla ad ammirare insieme con le altre opere che sono un titolo di onore per la moderna scultura italiana.

Cine e Concerti

Sullo schermo: *Il sentiero della melodia*, di J. Santley.

Quando Stefano Foster si fidanza con Susanna, a Pittsburg, compone la canzone « Oh Susanna » destinata in breve a conoscere una invidiabile popolarità. (Siamo alla metà dell'ottocento). La canzone però non gli porta fortuna. Susanna sposa Andrea. Allora Stefano sposa Jane; ma i due ben presto si separano, pur essendo nel frattempo nata la piccola Marion. Soltanto anni dopo Stefano, giunto intanto a una sicura fama con le sue canzoni che ha continuato a comporre, incontrandosi con Susanna viene a sapere di un equivoco che aveva reso impossibile il loro matrimonio. Amarezza, disperazione; l'alcool gli appare come una liberazione. La vicenda continua su questi toni; e la regia del Santley, molto convenzionale, non fa certo rilievo. Fra gli interpreti, Douglas Montgomery, Evelyn Venable, Adrienne Ames, William Frawley, Joseph Cawthorn, Cora Sue Collins.

Concerto La Volpe per il Gum

Il Gum ha presentato iersera al pubblico torinese il giovane pianista Vico La Volpe, il quale già da parecchi anni va raccogliendo stima e lodi in Italia e fuori. Egli ha una tecnica non comune, robusta e abile, sonora e sicura. Suonò degnamente la Toccata e fuga in re min. di Bach, l'opera 110 di Beethoven, il *Carnaval* di Schumann, uno studio e un notturno di Chopin. Più calorosi applausi ottenne nella *Danza di Olaf* di Pick Mangiagalli, nella *Tarantella* di Martucci, nell'*Isle joyeuse* di Debussy, nell'*Islamey* di Balakirev. Le sue esecuzioni, che meritano speciali considerazioni, hanno già raggiunto una notevole compiutezza; esse trarranno vantaggio da una miglior distinzione delle idee e dei sentimenti, da una certa spaziosità, dal rilievo delle mezze tinte. Gli applausi furono unanimi e augurali.

a. d. c.

Qualche cosa di me, di V. Tieri al Teatro Carignano

Questa sera, al Carignano, la Compagnia Ruggeri mette in scena l'annunciata seconda novità della stagione: *Qualche cosa di me*, commedia in tre atti di Vincenzo Tieri.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 10,30-11: Prof. scolastico — 11,30: Trio Chesi — 12,30-13 e 13,16-14: Quintetto Riccoli — 14,10-14,30: Cronache del turismo - Borse.

Ore 16,40: La cameriera del Ballila e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo: Cordi, Angelini — 17,50-18,10: Bull. presagi - Argomenti fascisti di K. Benelli.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Not. estere — 20,30: Mario Palanchi: Pianoforte — 20,40: Kramer e i suoi solisti — 21,3: Dal teatro di Palermo: « I vespri siciliani », opera in 5 atti di Giuseppe Verdi, diretta dal M.o Capuana. — Negli intervalli: Conversazione di Renato Casalis - Notiziario - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Orch. Giuliani — 21,5: Concerto variato diretto dal M.o Elio Petralia con il concorso del soprano Paola Della Torre e del pianista Vico La Volpe — 23: Conversazione di Olga Micheletti: « Colloquio con Metastasio » — 23,15: Banda della Federazione dei Fasci di Torino, diretta dal M.o Calogero La Pista — 23: Giornale radio.

Bruxelles II: 19: « La vita parigiana », operetta di Offenbach — **Parigi P.T.T.**: 20,30: Concerto sinfonico — **Radio Lione**: 21: « Il bimbo e bruna », operetta in un atto di H. Morlaoni — **Bratislava**: 20,10: Concerto corale — **Monaco di Baviera**: 20,10: « Il principe di Thule », operetta di R. Kattnigg — **Londra Nat**: 21,30: Concerto d'organo — **Lussemburgo**: 20,40: « Un da la musique », operetta in 2 atti di Roger Dumas — **Sottens-Ginevra**: 21,35: Scherzo e finale della « Sinfonia scozzese » di F. Mendelssohn — **Monte Ceneri**: 19,50: Concerto vocale.

FALLIMENTI

TORINO, 5. — **Pennazio Ernesto**, calzolaio, Trofarello; sentenza 1-4-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Delmastro; curatore Bruni avv. Pietro; verifica crediti 16-5, ore 9,30. — **Pastori Gianni**, via Camandona 5, rumi-mercivendita oggetti antichi e mediazioni; sentenza 3-4-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Mostan; curatore Sala dott. Adelmo; verifica crediti 7-5-37, ore 9,30. — **A.r.t.i.m.**, tappezzerie radio sonore Ing. Mignone; via Sobrero 25 e corso Francia 215; sentenza 3-4-37 su istanza propria; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore Acquafredda dottor Michele; verif. crediti 21-5, ore 10. — **Bonetta Angelo**, vini e liquori, Borgo Dora e via Tarino 4 bis; su istanza propria sentenza 3-4-37; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore avv. E. Benelli; verifica crediti 20-5-37, ore 10. — **Donna Luigi**, già officina meccanica, corso Galileo Ferraris 119; sentenza 3-4-37 determina cessazione pagamenti all'8-3-37. — **Villare Eusebio**, esercente bar Gruppo rionale fascista, c. Peschiera; sentenza 3-4-37 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20 mila; commissario giudiziale Uberti rag. Giovanni.

Il successo è la prova decisiva!

In due anni il consumo del Veramon è triplicato: questo vuol dire che migliaia di Medici hanno raccomandato il Veramon ad una infinità di persone.

Perchè proprio il Veramon?

Perchè il Veramon, grazie alla sua composizione chimica speciale, dà il massimo effetto antidolorifico senza causare alcun danno. Il Veramon non provoca sonnolenza, non dà bruciori di stomaco, non fa danno al cuore, reni, ecc.

VERAMON
l'antidolorifico perfetto

Confezioni originali: tubo da 10 e 20 compresse, bustina da 2 compresse

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING
Stab. e Stabilimenti a Milano, via Manzoni 7

Spettabili Grafia e Franco di Porto l'opuscolo illustrato "la lotta contro il dolore nelle varie epoche"

Nome
Cognome
Città
Via N.

Ass. Prof. 6716 - 28-28-37 - Milano

N.B. Si prega di scrivere chiaramente. Ritaglio questo tagliando preferibilmente in busta aperta come "stampa" (francobollo da cent. 10)

MAGGIO-NOVEMBRE
1 9 3 7

EXPOSITION INTERNATIONALE

Numerose manifestazioni artistiche, scientifiche, letterarie e sportive. Informazioni: Ufficio di Navigazione, Agenzia Viaggi, Uffici Turismo e Comitato di Propaganda.

PROFETI D'OGGI

Conclusioni sul marxismo

Ci vorrebbe una bella faccia tosta a intitolare un articolo: *Conclusioni sul marxismo* — vale a dire, pretendere di *concludere* su un argomento che è al centro della più appassionante e tragica attualità, e che da decenni (per non dire ormai quasi da un secolo) affatica le menti migliori dell'Occidente, se un punto di vista personale non giustificasse in qualche modo la fiducia di avere alcunchè di specifico da dire in materia. Ora, il punto di vista personale, o compito, che l'esame dei *Profeti d'oggi* sempre più ci fa apparire come a noi assegnato è il seguente: lavorare per contribuir a richiamare la *gioia* nel mondo occidentale, che ne è così terribilmente privo. Vedremo a poco a poco, dall'analisi di tutti gli altri messaggi spirituali offerti al mondo contemporaneo, precisarsi nei particolari questo compito della Demiurgia; oggi ne facciamo l'esplicita pietra di paragone per trarre queste nostre *conclusioni* sul marxismo. Esse non riguardano se non indirettamente l'aspetto politico-sociale della concezione marxista, e crediamo di poterle riassumere in tre punti, di cui il secondo e il terzo si richiamano a proposizioni ben note, se non fosse che, a nostro avviso, il primo punto li colora di luce speciale:

1.o il marxismo è privo di gioia;

2.o il marxismo s'ispira necessariamente a una visione, non solo atea, ma materialistica, dell'universo;

3.o il marxismo crede che, dalla visione dell'universo senza Dio, debba fatalmente discendere, come logica ineluttabile conclusione, quel suo *umanismo della produzione economica* che lo porta a concepire una squallida, desolata società di formiche operaie.

Noi siamo contro tutti e tre questi punti.

***

Primo punto. La più potente ragione che io trovo in me di opposizione al bolscevismo sapete qual'è? Sono i referti unanimi, scritti ed orali (fra cui taluni di amici sicuri, magari tendenzialmente filo-bolscevichi) di tutti i reduci da un soggiorno in Urss: cappa di piombo; tristezza diffusa per tutto il paese; atmosfera soffocante; anelito d'indicibile liberazione quando, nel viaggio di ritorno, ci si riavvicina al confine. A questa impressione, nonostante la pregiudiziale favorevole, non ha saputo sottrarsi André Gide; e confesso che, quando mi capitò fra mani quel libro di Georges Friedmann: *La crise du Progrès* — di cui l'ho già parlato come di una fra le più intelligenti e aggiornate difese del marxismo — la cosa che cercai più curiosamente furono le sue impressioni di Urss: ebbene, nemmeno lui riesce a evitare nel lettore un senso di tedio e di squallore. Quella gente fra cui ha vissuto, e ch'egli cita come i campioni (o gli abbozzi) di una umanità nuova, non sa parlare che di officine, di rendimento, di aumenti di produzione; quello *stakhanovismo* che egli esalta come un taylorismo spontaneo, di iniziativa operaia e non d'imposizione padronale, è pur sempre del taylorismo; e un certo momento, esasperati da tutta quella serietà, da quello zelo, vien fatto di dire: auff! viva la faccia di quel nostro impiegato il quale sosteneva il vero scopo del lavoro essere la vacanza: enunciava egli, senza saperlo, una verità profonda, che ora vogliamo chiarire.

Beninteso, anche Friedmann, come tutti i giovani marxisti, specie francesi, respinge l'accusa di adorare le squallide deità della *religione del lavoro;* anche egli afferma che l'organizzazione marxista ha di mira la «liberazione dell'individuo», nonchè i *loisirs*, le vacanze (da qualche anno in qua, da quando i pensatori più responsabili dell'Occidente sono passati alla riscossa, a una vigorosa controffensiva in difesa dei beni più sacri dell'uomo, non c'è più partito — compreso il comunismo francese — che osi dichiararsi spiritualmente «collettivista»; che non iscriva nel suo programma il rispetto della «personalità umana»; è un risultato di cui possiamo rallegrarci!); ma tutto ciò, in una bocca marxista, dà un suono falso, non attacca, mostra la coda di paglia. Gli è che l'opposizione è irriducibile; *per Marx, Engels, Lenin, l'uomo è soprattutto, ed essenzialmente, un produttore di beni materiali, un essere della attività esteriore, un «operaio»; per noi, invece, è un essere dell'attività precipuamente interiore, un «poeta»*; e solo se non dimentichi questa caratteristica fondamentale della sua natura può esser felice. — Intendiamoci, benchè sia superfluo dirlo: non è che noi siamo contro il lavoro materiale; abbiamo anzi sostenuto, fin dai primordi della nostra dottrina, l'utilità, anche per un filosofo, per un poeta — se vorrà sentirsi uomo totale — di avere un mestiere che gli assicuri l'indipendenza; così san Paolo tesseva reti, Spinoza poliva lenti, Rousseau copiava musica, Goethe era funzionario e ministro del Ducato; e noi stessi (se non sia immodestia citarci) abbiamo voluto essere tecnici. Non solo, ma noi comprendiamo benissimo come un grandioso Piano Quinquennale, lo sfruttamento e l'organizzazione di una immensa terra vergine, possa accendere un entusiasmo sincero e dar gioia; è la gioia della colonizzazione, il pionierismo; ed è anche la gioia dell'ultimo Faust, quando si bea bonificando la landa squallida donatagli dall'Imperatore. L'uomo, essere attivo per eccellenza, ama (anzi deve) divenire un demiurgo anche del mondo fisico; ma non è questo il suo scopo ultimo, *egli è ciò in vista di altro*, e l'essenziale (checchè possa sembrare in contrario a prima vista) è la sua attività interiore; quando questo difetta, il tono vitale si abbassa. Ecco perchè una società puramente coloniale — la California o che so io, al tempo di Minnie fanciulla del West — dopo un po' diventa insopportabile: privo di ossigeno culturale, oppresso dalla esclusiva bisogna materiale, l'uomo vi è operaio, non assurge a poeta. E sì che l'America era allora un pionierismo animato da un gran soffio religioso, che la natura circondava, a sua volta, di tutti i suoi prestigi: priva di religiosità e di amore alla natura, l'U.R.S.S. è oggi un ibrido assai più tetro. E allora si spiega come non uno, fra gli operai *stakhanovisti* e fra i letterati bolscevichi, irradi un senso autentico di buon umore; non uno faccia il suo mestiere con leggerezza, e con la lieta pietà con cui san Giuseppe faceva il falegname, *col pensier volto a mondi altri migliori*...

Per noi, invece, il lavoro materiale è simbolo; occasione e stimolo dell'attività interiore, che di tutto fa materia di poesia; per noi il compito essenziale dell'uomo, di ciascun uomo, è scrivere (cioè *vivere*) il poema della propria vita, il quale poi, a sua volta, non è che una nota del poema eterno»; e, cioè, trasformare in luce e calore il carbone greggio dei giorni e delle opere. Oggi, tutti concupiscono il carbone (o petrolio che sia) dimenticando di trarne luce: ecco perchè l'Occidente è così triste; tradisce la missione dell'uomo, e ne paga il fio. Il marxismo è una fra le massime manifestazioni di questo tragico errore: far dell'uomo un Calibano... mentre noi vogliamo che sia Ariele. Nei primi Cristiani, e fino agli artigiani medioevali, ai lieti e disinteressati costruttori anonimi di cattedrali, questo senso profondo del lavoro come simbolo di una realtà superiore era viva: e ne nasceva un lieto distacco, uno stato d'animo che (nota Renan della vita evangelica) non saprebbe altrimenti esprimersi che con la parola *gioia*. «Ma i Cristiani credevano in Dio, nell'aldilà, nella vita eterna», obbietta il marxismo, per bocca, fra tanti altri, di Friedmann: «il mondo moderno, invece, non ci crede più, e il nostro sistema tiene esattamente conto di questa nuova realtà». *Ecco l'errore;* e qui passiamo al secondo ed al terzo punto.

Secondo punto. Il marxismo ha torto di credere che la sua visione, non solo atea ma materialistica, dell'universo sia l'ultima parola della scienza e della filosofia. Si tratta di cose ben note: a metà Ottocento, quando Marx e Engels dicevano: l'unica realtà è la materia, e lo spirito non è che una sua emanazione — essi credevano di dire qualcosa, non solo di vero, ma di perfettamente chiaro; oggi, invece, non si vede nemmeno più bene come distinguere fra materia e spirito; e, se mai, si è inclini a ritenere che, fra i due, sia il cosidetto «spirito» a dirigere oscuramente la cosidetta «materia». Questa oscillazione esprime il fatto che forse l'universo non è comprensibile, nel suo senso profondo, all'intendimento umano se non per gradi infiniti. Certo, può anche darsi che l'universo non abbia un senso; ma chi lo sa? e quale pretesa, quella del marxismo, di considerar come definitivo un momento dell'indefinita approssimazione!

Terzo punto. Checchè sia di ciò, l'essenziale, per noi, è che, anche se la visione marxista dell'universo fosse vera — il passaggio (che è sublime ascensione) dall'uomo *operaio* all'uomo *poeta;* da Calibano ad Ariele, è ugualmente possibile, come solo effetto dello sforzo e dell'invenzione umana. E questo è il nostro umanesimo «spiritualista»; mentre mostrare, nella teoria e nella pratica, con le parole e coi fatti, come Calibano possa trasfigurarsi in Ariele ci appare (per quello che ci concerne) come il compito principale della demiurgia.

Filippo Burzio

RENZO BERTONI: «Russia» (Trionfo del Fascismo» (Ed. La Prora, Milano) L. 9.
RICCARDO DEL GIUDICE: «Problemi del Lavoro» (Unione editoriale d'Italia, Roma) L. 15.
BERNARDO TRENTIN: «Alfredo Oriani» (Patronato Rasa, Rieti).

L'INTERNO DELLA VECCHIA MOSCHEA

LA NUOVA MOSCHEA DI TIRANA

VIAGGIO IN ALBANIA

TIRANA
CITTA' DELLE MOSCHEE

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
TIRANA, marzo.

Sono entrato in territorio albanese sotto il segno della Luna Crescente.

Passate le paludi sotto le quali giace sepolto da millenni l'antico porto di Durrachium, sono rimasto stupito, dirò meglio abbiocinato da uno spettacolo cui raramente, nei miei viaggi per mondo, mi era capitato di assistere.

La falce della luna nuova splendeva ad Occidente come un mobile d'oro puro; eppure, sotto di essa, l'orizzonte fiammeggiava ancora come se fosse in preda a un enorme incendio. Tutt'intorno le montagne andavano rinserrandosi, quasi ad anfiteatro; ma senza incupirsi; irradiando invece i colori di una favolosa favolosa. Un pittore (pensavo in quel momento ai miei amici artisti di Torino) avrebbe ritrovato in queste rocce e in questi valloni tutte le gamme delle tinte berchiche: — dalla colorazione tabacco alla vinaccia; dal rame vecchio al blu cobalto. Tra le fessure, poi, sembrava colare quella che, nel gergo pittorico, si chiama «tabacco»: — venature di colori ora sanguigni, ora più teneri e mordidi; taluni quasi vellutati, dai cremisi al giallo della banana.

Il segno della Luna Crescente

Ho detto di essere penetrato in Albania sotto il segno della Luna Crescente, la luna bicorne che ha ispirato il simbolo islamico. Le iniziazioni e le fatalità portiche hanno spesso una forma di vero. E infatti tutte le volte e le figure che ho incontrate lungo la strada, viaggiando da Durazzo a Tirana, sembravano alludere in presenza dell'Oriente: — d'un Oriente tanto più inatteso perchè situato, si può dire, a mezza giornata di viaggio dall'Italia.

Gli uomini della campagna apparivano tutti in fez bianco. Taluni portavano annodati intorno al copricapo fazzoletti di colore a mo' di turbante. I loro farsetti infioccchettati, le loro cinture gialle o scarlatte, li facevano apparire sfarzosi come galli, benchè terrosseggiassero dalle massicce fatiche della giornata.

Più modeste, più dissimulate apparivano le donne, ed anche questo era un segno di morale musulmana. Tuttavia il loro passo, pur nel drappeggio ampio dei pantaloni a fiorami, conservava un non so che d'elegante, come nelle antiche figurazioni delle ceramiche. Alcune di queste donne erano a cavallo e fumavano indolentemente quelle sigarette che si ricavano arrotolando con le dita, in un foglietto leggero e quasi diafano di mais, quel tabacco biondissimo e grasso che cresce tanto floridamente sulle terre di Albania.

Di quando in quando attraversavamo la via a profonde carreie, in cui le pozze d'acqua avevano iridescenze di madreperla, forme di disfatti. Ed anche sul loro pelo nero e brutale, la strana chiarità di quella sera operava i suoi portenti. Le trasformavan in una specie di lanugine violacea...

Questa impressione, dirò quasi violenta, d'Oriente doveva essere infatti una logica preparazione al panorama di Tirana, dove arrivammo circa un'ora dopo, mentre già dai numerosi minareti della capitale d'Albania, i «muezzin» cantavano le loro nenie, sotto lo scintillio dei primi astri. I breviari del nascente turismo d'Albania, quando chiamano Tirana «la città delle moschee», dunque non mentono.

Islamismo e modernità

Quantunque la religione della maggioranza degli Albanesi, risalga soltanto a qualche secolo fa, ai tempi cioè della prima invasione turca, bisogna pur riconoscere che essa ha lasciato dure radici nella coscienza religiosa del paese, ma soprattutto nei suoi costumi. Certamente le teorie nostrane di Re Zog I e dei collaboratori sono ispirate dal desiderio di spogliare la religione islamitica di certi attributi antigienici, i quali del resto non erano certo nello spirito di Maometto, grande igienista sotto il manto della credenza. E del pari l'opera del Monarca — che pure è un fervente Maomettano — tende a spogliare il popolo di certe superstizioni anti-moderne, come attesta la fase d'attuazione pratica alla quale queste teorie sono giunte proprio in questi giorni, con l'abolizione del «charciaf», cioè quel funebre velo nero che copre il volto delle donne. Ma non è men vero che queste riforme dovranno ineluttabilmente tener conto di queste tradizioni religiose, pur attraverso quei cauti temperamenti che la procedura riesce sempre a mascherare nelle proprie pieghe...

Nell'ampia e fertile piana che si stende sotto i piedi del massiccio montuoso del Dajti, Tirana appare subito col suo caratteristico panorama di città orientale. A darle questa singolare fisionomia sono soprattutto i profili aerei dei minareti, assai numerosi per una città che conta qualcosa più di 20 mila abitanti o che se è, nella maggioranza della sua popolazione, musulmana, conta tuttavia anche una popolazione cristiana, cui attendano le due chiese cattolica e greco-ortodossa coi loro campanili e le loro mitrie di pietra. C'è anche, è vero, l'antico campanile veneziano, che oggi, sormontato da una cuspide nuova e munito di quadrante luminoso, segna le ore, le mezz'ore e i quarti col suo bronco misterioso e sonoro. Gli Albanesi professano per il campanile veneziano una specie di culto storico, che va anche al vecchio ponte ad arco che cavalca il fiume unendo la città propriamente detta al «villaggio degli stagni». Ma il campanile di Santa Maria non è, ad onta della sua cuspide nuova, il monumento più alto della Capitale, giacchè proprio al suo fianco sorge il minareto della Vecchia Moschea, di una decina di metri più protesa verso le stelle...

Minareti e bazar

Tutto, al visitatore, appare presso la Vecchia Moschea, dal leggiadro tutto a rabeschi e trafori, anche la Nuova; più piccola ma non meno interessante. Il suo minareto è di molto più basso, ma non meno pittoresco e affusolato. C'è anche davanti a questo recinto di Allah il caratteristico pozzo con l'organo di vecchio legno, presso il quale i fedeli vengono, nelle ore rituali, a compiere quegli esercizi spirituali che li fanno rassomigliare a strani acrobati! Ma oltre a queste due tradizionali moschee, altre ve ne sono ai punti cardinali della città; presso il nuovo mercato coperto e anche alle soglie della Capitale. Una perfino ce n'è in costruzione lungo il Viale intitolato a Mussolini, ed è tutta — minareto e cupole — di cemento armato, secondo i dettami dell'architettura moderna.

Ma l'impronta musulmana della città è anche più visibile nei vari quartieri indigeni. Tirana può, in questo senso, rassomigliare, sia pure in edizione più ridotta, a Bagdad o a Teheran. Sono le stesse botteghe di artigiani e di venditori allineate lungo le vie, e spalancate come bazar. E' lo stesso esposizione di tappeti, di stoffe multicolori, di marocchinerie varie, di monili, di argenteria, di bigiotteria (passatemi la parola ispirata dalla... barbarie novecentistica) e di prodotti alimentari. Predominano le macellerie, con le loro sanguinose ostentazioni di greggi ngozzoli, e le botteghe dove si vende il candido cacio albanese.

Il carattere orientale dell'indigenismo albanese si riconosce anche più addentro, indovato nei recessi ove gli artigiani lavorano coi loro sistemi ancor corpini. Ed ecco i bazar dei fabbricatori di fez, ove la fabbricazione comincia «ab imis», cioè dalla battitura della lana, che l'artigiana compie con una specie di mastodontico arco da contrabbasso, di cui fa vibrare la corda tesa, fino a trasformare i biacconi in una lanugine fine, quasi impalpabile. Ed ecco la Via dei fabbricatori di vasi d'argilla; la via dei fabbricatori di babbucce; la via degli argentieri, che ostentano nelle loro inchieste i vecchi lavori in metallo prezioso, sottratti all'aduncа incetta fatta in questi ultimi anni dagli antiquari europei. Si riesce ancora (quantunque a prezzi proibitivi) a trovare qualche collana femminile di grani color ambra o una pesa; qualche braccialetto filigranato proveniente dalle tribù della montagna; qualche vecchia spada albanese senz'elsa come gli jataghan; o qualcuna di quelle colossali pistole skipetare ad avancarica, che sono ricoperte e lavorate di argenterie come vecchie dame orientali.

Il carattere musulmano della città si conferma anche negli innumeri caffè che la popolano, locali che conservano irriducibilmente lo stile d'Oriente, soprattutto nell'uso del «caffè alla turca», denso e cremoso quasi come in cioccolatta in tazza. I numerosi tentativi di introdurre a Tirana e in Albania le macchine da espresso sono falliti. Ed anche questa è una forza oscura della tradizione...

Infine si accadrà di vedere, sempre in qualche bazar, qualche vecchio fatalisticamente seduto con le gambe incrociate a X, ad onta delle sedie e degli sgabelli di cui la città certo non manca!

Arterie nuove

Ma se da queste note di colore — che del resto sembrano fatte per incoraggiare l'adolescente turismo d'Albania — si volesse dedurre che la Capitale è una città retrograda, si offenderebbe per lo meno il falso. Tutto questo nucleo indigeno è oggi irradiato e solcato di nuove arterie, che corrispondono all'attuante decisa volontà di modernizzazione. E' lo stesso fenomeno che ho riscontrato nei miei viaggi nel Vicino e nel Medio Oriente: dalla Persia al Turkestan, dall'Iraq alla Siria, dalla Turchia alla Palestina.

— Bisogna aver vista — mi dice un colto Albanese — che cos'era Tirana or è un ventennio, per comprendere il miracolo d'oggi! Esso è dovuto soprattutto allo spirito coraggiosamente e tenacemente innovatore del nostro Re. Tirana era allora un piccolo villaggio quasi inabitabile da un Occidentale. Non c'erano strade, ma sentieri ora erbosi in pecore e le capre. Non c'erano case moderne ma blocchi di capanne costruite di quella argilla rossa che si chiama «carpicciò». Quando pioveva, tutto si trasformava in un pantano. Oggi al contrario avete la luce elettrica, l'acqua potabile, edifici nuovi in costruzione, come in bella corona dei vari Ministeri; il magnifico mercato coperto; le grandi arterie pavimentate di cemento come il Corso Zog, il Corso Mussolini ed altri in costruzione. Esistono inoltre numerose case moderne con impianti di termosifoni; c'è il telefono a domicilio; si sposa ovunque negozi, ove anche il forestiero può trovare tutto ciò che occorre al suo abbigliamento e alla sua toeletta. E dal caffè udite sempre echeggiare i canti e le parole della radio, anche se la bevanda non è fatta con... la macchina. Si trovano poi numerosi alberghi e ristoranti dove le comodità sono evidenti e il servizio è corretto. E poi guardate la «Via di Durazzo»! Una fila di automobili pubbliche, modernissime, è sempre in attesa. Senza contare che al termine di questa stessa via sorge l'immenso hangar dell'«Ala Littoria» i cui apparecchi passano conquistare in meno di un'ora in tutti i centri più noteveli dell'Albania. Tutto ciò è stato creato in pochi anni, con una vera febbre di rinnovamento. E' un grande balzo in avanti, che ne promette altri a breve scadenza...

Non ho nulla da eccepire a quanto dice il mio informatore albanese. Quanto egli afferma corrisponde a quella matematica verità, che io stesso ho potuto appurare.

A questi sforzi innovatori corrisponde d'altra parte la buona volontà della popolazione, direi meglio del popolo, senza del quale nulla di nuovo può essere duraturo. Esso sente, sia pure inconsciamente, che questa opera di rinnovamento andrà, alla fine dei conti, a suo vantaggio: — migliorerà le condizioni di vita, tanto igieniche che economiche.

E' vero che, appena avrete compiuto il vostro primo giro di ricognizione nella Capitale, qualcuno vi avvicinerà per dirvi con un sorriso candido:

— Avete visto, nel quartiere indigeno, il fico che è cresciuto sopra un cipresso ultracentenario? E avete visto il fico spuntato sulla moschea di Zaima? E' il vento che ce lo ha portato...

Ebbene: ciò guasta forse? E' l'eterna poesia dei popoli, di questi popoli. Che cosa sarebbe, del resto, la vita senza di essa?

Curio Mortari.

Dietro lo schermo

VISITA AL QUADRARO

La Città Cinematografica è pronta: i nuovissimi studi saranno i migliori d'Europa

ROMA, aprile.

Tra le mura della vecchia «Cines» soltanto il giardino freme e mormora, ridesto al sole d'aprile. Ma gli alti cubi delle case lo serrano da presso, sembrano guardarlo come un intruso. In un angolo, all'ombra d'un alloro, la stele che ricorda Pittaluga, l'ultimo pioniere. Per sei anni ha veduto l'andirivieni operoso dei «suoi» tecnici di posa. Oggi questi studi sono condannati a sparire. La «Cines», nel nome della quale tanta nostra cinematografia si riassume, dei tempi della Bertini ai film più recenti, qui, dopo l'incendio, era ormai diventata un intralcio: al piano regolatore, a un lavoro vasto e proficuo. Risorgerà altrove, più ampia e possente. Il sole s'insinua tra le fronde d'alloro, scherza sulla maschera di bronzo, ne trae come un lieve sorriso. Sulla soglia appare il dott. Oliva. Si va al Quadraro, alla Città Cinematografica che il Capo del Governo inaugurerà il 21 aprile.

***

L'incendio che due anni or sono devastò la «Cines» apparve in breve providenziale: perchè aveva trovato nell'on. Rancoroni l'uomo che da una sciagura vuol trarre l'insegnamento al meglio. Da costruttore di razza (si devono a lui alcune delle nostre più importanti opere portuarie) subito compreso come i vecchi studi, che egli aveva completato e aggiornato nei limiti del possibile, dopo la rovina dell'incendio avrebbero preteso spese sproporzionate: dati i bisogni sempre più esigenti della lavorazione si sarebbero risolte in un costoso ripiego. Il fondamentale problema tecnico della nostra cinematografia, il quale si era provveduto fino ad allora con parecchia abilità e molta abnegazione, si presentò in tutta la sua cruda realtà. L'unica soluzione, sana, completa, definitiva, apparve nel fare piazza pulita, nel costruire di sana pianta un'altra cosa, efficiente e sicura per molti e molti anni. Rancoroni comprese che non soltanto i varii problemi tecnici sarebbero stati risolti dalla nuova attrezzatura; ma che da quella nuova attrezzatura il nostro cinema sarebbe stato corroborato, nei propositi, nelle affermazioni, nelle ali. Da ottimo industriale ancora una volta ricordò quanto il lavoratore possa «rendere», qualora gli venga posto tra le mani un perfetto strumento di lavoro. E si trattava, qui, di creare lo strumento per la più singolare e complessa figura di lavoratore che oggi esista: un lavoratore la cui esigenze sono quelle dei produttori, dei registi, degli attori, dei tecnici, delle maestranze, fino a quelle dell'ultima comparsa: che tutto, per un film e in un film, è importante.

Nessuna fretta inopportuna, nessuna improvvisazione. «Andiamo prima a vedere e a rivedere quanto hanno fatto gli altri, così potremo fare meglio di loro» si dice Rancoroni non appena i suoi propositi sono calorosamente accolti dalla Direzione Generale per la Cinematografia; e ponendosi senz'altro a capo della formidabile impresa dopo alcuni rilievi di massima manda l'architetto Peressutti a Neubabelsberg e ad Elstree, dove sono i più recenti studi tedeschi e inglesi (quelli di Elstree sono di Korda, che ha voluto addirittura farne uno strumento di concorrenza al cinema americano); va agli stessi Hollywood; e si definisce in ogni minimo elemento l'esemplare progetto della Città Cinematografica che alla presenza del Capo del Governo vede iniziati i suoi lavori durante il periodo delle sanzioni.

***

Cifre! La vecchia tenuta di Torre Spaccata, sulla via Tuscolana, ha dato 600.000 metri quadrati di terreno, comprensivi di una parte con le aree «Cines» di via Veio, destinate alle nuove vie del piano regolatore e ai cantieri della nuova edilizia. Del 600.000 mq. 120.000 sono occupati dagli stabilimenti (14.000 i teatri di posa, 38.000 i laboratori, ecc.). I 480.000 mq. restanti costituiranno una preziosa riserva per le innovazioni all'esterno e per eventuali ampliamenti. Una centrale elettrica, con tre gruppi di trasformatori, dal complessivo sviluppo di 4.200 kw. La rete d'alimentazione che se ne diparte giunge a una sessantina di chilometri. Il circuito è calcolato per circa 5.000 lampade e per 150 motori, della forza totale di 3.500 HP. Due pozzi trivellati a una quarantina di metri quantificano il servizio idrico, con 30 litri al secondo; la rete d'alimentazione raggiunge i 20 chilometri. Alla rete telefonica s'interessano 350 apparecchi.

Nove teatri di posa. Al centro, il grande: 35 m. per 80; ai lati i quattro medii (20 per 40) e i quattro piccoli (15 per 30). Massima afonizzazione. Strutture appositamente predisposte, e ancora rivestite di conglomerato di anghero, e poi ancora di vetroflex. Sei sale di proiezione. Tre grandi ristoranti, capaci di 3.500 posti complessivamente: per il personale tecnico e artistico, per le maestranze, per le comparse. Ampii luminosi spogliatoi; laboratori idem; servizi idem. In ogni ambiente, aria condizionata. Due piscine coperte; una scoperta di 1.500 mq. Una guardia medica, una caserma per i vigili del fuoco. Una torre serbatoio per l'acqua, alta 40 m., con al sommo una piattaforma girevole per le riprese panoramiche di vasta portata, dominandone la distesa sottostante riservata agli esterni.

Più di 300.000 giornate lavorative impiegate. 285.000 metri cubi di scavo e di riporto. Undici mesi sono oggi trascorsi da quando si inaugurò il primo stecco(o.

***

Sono cifre imponenti; come imponente appare il mastodontico cantiere, ormai liberato dalle sovrastrutture. Già gli intonaci, dopo tanta pioggia, s'illuminano rosei al tepido sole d'aprile. Ma le cifre e le visioni panoramiche si dimenticano non appena dell'opera gigantesca si giunga a scorgere tendini e polsi; per avere altre immediate sorprese. L'ing. Peressutti ci accompagna. Alto, abbronzato dal sole, è un tenuto che parla poco; ma il suo sguardo confida e ricorda, si compiace e s'indugia. Luminoso sempre nasce d'un riso sorriso, il sorriso di chi sente fiducia e forte ogni sua giornata. In undici mesi le cifre che si sono dette sono diventate realtà; e questa realtà è stata seguita, sorretta, perfezionata a ogni istante, perchè l'armonia della precisione e del calcolo sulla macchina all'impresa. Stimo per avere i più belli, i più completi, i più razionali studi d'Europa; e soltanto chi non conosce le mille esigenze della lavorazione cinematografica potrebbe restare indifferente dinanzi a questa soluzioni, a queste trovate, a questi accorgimenti.

Alcuni accenni sommarii. La città è stata concepita come un complesso di studi; ognuno dei quali deve poter vivere nella massima autonomia. Ogni studio dispone quindi di tutti i servizi necessari alla sua vita; nessuna promiscuità, nessuna interferenza. Il singolo produttore, nell'edificio che costituisce il sovveglianissimo ingresso, avrà il suo ufficio; dove potrà avere qualunque contatto con il mondo esterno, senza che il minimo elemento di questo possa insinuarsi nei reparti lavorativi. Nello studio, poi, il produttore troverà adiacente un vasto reparto destinato alle scenografie; potrà verificarsele fino all'ultimo istante: da esse saranno giudicati immediatamente nel dominio dei proiettori. Di fianco allo studio, una vasta ventina di gradini, giungerà a camerini con bagno, doue alloggiare i suoi attori; al centro della corsia che unisce i camerini, il truccatore. E elimina perciò ogni snervante attesa da parte dell'interprete; il quale, tra una ripresa e l'altra, potrà ritirarsi in pochi istanti nel suo camerino, di dove un segnale luminoso lo chiamerà ai voleri del regista. Gli studi, nettamente separati gli uni dagli altri, posti anche nell'immediata possibilità di raggrupparsi, qualora se ne verificasse il bisogno. Un organismo, insomma, ricchissimo e agile, incomparabile.

***

D'ora innanzi, ai nomi europei di Neubabelsberg, Elstree, Joinville, un altro se ne aggiungerà: il Quadraro; e dovrebbe in breve senz'altro precedere i suoi più anziani colleghi. Perchè questo stupendo complesso d'attrezzature miri a due scopi: il primo, s'intende, è quello nazionale, di poter offrire alla nostra cinematografia uno strumento finalmente incomparabile. Il secondo mira a una pervicace e sistematica attrazione dei produttori stranieri. Soltanto una piccola parte di produttori europei possiede in proprio gli studi di cui abbiamo; e il possiede in misura quasi sempre superiore alle proprie esigenze, perchè ne affitta gran parte agli altri produttori che ne son privi. Il produttore cinematografico, di solito, un così a lavorare dove più conviene. Nel cinema europeo assenti e intese sono frequentissimi, quasi una regola. Gruppi francesi e tedeschi sono già più volte venuti a lavorare in Italia. Che accadrà, ora che ci potranno trovare gli impianti più aggiornati e razionali, il che significa senz'altro un risparmio di spese; l'incomparabile possibilità dei nostri «esterni», città, monti, laghi, marine; e la collaborazione, per tornare agli impianti, di maestranze la cui abilità è pari alla disciplina? Non appare congruo un consuntivo ottimismo, per le sorti della nuova impresa, fin le prime indiscrezioni trapelano; e di questi scambi intensi e fecondi, da questo ritmo che sarà in breve raggiunto anche nei confronti dei produttori stranieri, ne verrà un altro contributo, tutt'altro che disprezzabile, a che quel primo cinematografico per il quale da tre anni intensamente si lavora da parte della Direzione Generale, veda accelerati i suoi tempi, e nel profondo collaboratori ad affermazioni sempre più importanti e luminose della cinematografia italiana.

M. G.

PRIMO PIANO DI TRENKER NE «I CONDOTTIERI»

UNO SCORCIO DELL'IMMENSO CANTIERE

GLI SPORT

IL CAMPIONATO STA PER FINIRE

Nuovo motivo di interesse: la conquista del secondo posto

Basta guardare la classifica per convincersi che la posizione del Bologna è inattaccabile. Torino, Milan, Lazio sono irrimediabilmente lontani dalla squadra campione e solo una serie di sconfitte del Bologna nelle ultime quattro giornate renderebbe possibile un cambiamento della situazione per quanto riguarda la vittoria finale.

Valore di un punto

Quando, nella partita ultima giuocata dal «rossa blu» contro la Roma, Sansone ha marcato il punto che ha dato il successo al Bologna, la folla che gremiva il Littoriale s'è abbandonata a manifestazioni di entusiasmo superiori a quelle che di solito salutano una normale affermazione. Più che per la vittoria sulla Roma in folla giuoca per il trionfo finale che quel goal rendeva pressochè sicuro. Vincere significava, per il Bologna, compiere un gran passo in avanti, mantenere e rafforzare la posizione, assicurarsi un vantaggio grandissimo. Che il Bologna conservi lo scudetto tutti lo credono. Io ne è convinti a Torino, a Milano ed a Roma, dove non si sopravalutano le superstiti possibilità del Torino, del Milan e della Lazio. Queste squadre debbono lottare per il secondo posto e sanno che c'è più da far attenzione a non discendere che a preoccuparsi di salire. Sono su di una stessa linea, a trentatrè punti, «granata», «rossa neri» ed «azzurri», e la Juventus non è lontana, se con un solo risultato favorevole può rimontare a quartetto il terzetto attuale.

Il calendario assegna, alle quattro squadre citate, compiti diversi. Il Milan, ad esempio, ha la vista un finale di campionato difficilissimo. In casa non gli resta che un incontro, con la Fiorentina, mentre le trasferte saranno tre, a Roma (Roma), a Torino (Juventus) ed a Bologna. Sommar punti in queste gare sarà affar serio. Le speranze di restare al secondo posto sono legate ad un filo. Il Milan non è neppure, attualmente, nelle migliori condizioni di efficienza. Ha uomini stanchi e uomini feriti. Ha fatto uno sforzo superiore alle sue energie per salire al secondo posto e ridursi dei primi; ha sfruttato al massimo, per lunghi mesi, le sue doti di slancio, di ardire, di volontà. Ora accenna a cedere. Contro il Novara ha perso; contro il Genova non ha vinto. Un suo ritorno alla miglior forma non è probabile. Tre avversari incalzano ed il Milan non sa come reagire loro. Probabilmente dovrà tirarsi in disparte e lasciare che i più forti passino. Se anche sarà così, non verrà diminuita in prova fornita dal «rosso neri» in questo campionato. Il ricorderà che una squadra ardita e volitiva, giovane e fresca, pugnace e risoluta ha saputo cancellare la mediocrità del suo recente passato e assurgere al ruolo di protagonista. Per il calcio inteso come spettacolo il Milan ha fatto molto. Bisogna rendergliene merito.

Sta meglio il Torino?

Affare serio anche per la Lazio. Una partita in casa con il Napoli (avversario tradizionale) e tre viaggi a Lucca (campo inviolato), ad Alessandria (squadra in lotta per scongiurare la retrocessione) ed a Bari. La Lazio del girone di andata avrebbe potuto passare di slancio tutti questi ostacoli, ma la squadra azzurra ha avuto la sua traversia. Quando, poi, si è accorta di essere tagliata fuori per la conquista del titolo, ha rallentato ancora la sua marcia ed ora non appare proprio irresistibile. Le sarebbe necessario uno sforzo di volontà per finire bene.

Ed occhi al Torino. Sta meglio per calendario e per salute. Due gare esterne (Napoli e Bari) e due interne (Sampierdarenese e Lucchese). Nessun confronto particolarmente severo, almeno sulla carta. Piena possibilità, quindi, di difendere e conservare il secondo posto. Anche perchè la squadra ha superato bene un brutto periodo e si trova nettamente in ripresa. La maggior parte degli uomini è fisicamente e nervalmente a posto. Qualche uomo dell'attacco è stanco, ma la cosa è spiegabile, dopo sette mesi di lotta, spesso accanita. Ad ogni modo il Torino non appare nè affaticato nè fuori fase. Deve solo fare attenzione ad evitare passi falsi, il chè non dovrebbe riuscirgli difficile.

A due punti da queste tre squadre è la Juventus. Sì, proprio la tartassata, criticata Juventus. Quella Juventus che, esperimentando a quattro giornate dalla conclusione del torneo il più logico schieramento di attacco, si è trovata a seguire, senza forzare, nel gioco in campo avversario. Cosa è effettivamente capace? Lo diranno le prossime gare, ma noi sapete che la seconda cosa è in più probabile. Torino matto in lizza, per la conquista del secondo posto, anche la Juventus. C'è da tentare.

Non vi parleremo, questa volta, dell'Alessandria, della Sampierdarenese e del Novara, che sono sempre allo stesso punto. Hanno avuto colpi duri, ma si consolano pensando che non è improbabile che venga evitata a tavolino quella retrocessione che il campo potrebbe infliggere. Auguri. Auguri a tutte e tre.

Luigi Cavallero

La Juventus a Nizza

La Juventus è stata invitata a giuocare domenica prossima a Nizza contro la quotata squadra locale che si giova attualmente dell'opera dell'ex-nazionale spagnolo Riccardo Zamora. Il sodalizio bianco-nero ha accettato e su la F.I.G.C. concederà il nulla-osta per detta gara utilizzerà in tal modo la domenica di sospensione del campionato.

Francia-Italia a Parigi

La squadra francese

Parigi, 5 notte.

Gastone Barreau, selezionatore unico della Federazione francese di calcio, ha sottoposto all'ufficio federale la formazione della squadra nazionale che incontrerà domenica prossima la squadra nazionale d'Italia: Di Lorto (F. C. Sochaux); Dupuis (R.C.P.), Diagne (R.C.P.); Batsilen (O. Marsiglia), Bourbotte (S. C. Fives), Delfour (R.C.P.); Lauri (F. C. Sochaux), Ignace (O. Marsiglia), Courtois (F. C. Sochaux), Fructueux (R.C.P.), Veinante (R.C.P.).

Abbruciati battuto da Castillo a Buenos Ayres

Buenos Aires, 5 notte.

Al Luna Park, il pugile italiano Otello Abbruciati ha combattuto contro l'argentino Vittorio Castillo. Il combattimento, fissato in dodici riprese è stato movimentatissimo.

Il giudice ha dichiarato Castillo vincitore ai punti, non senza qualche protesta da parte del pubblico. Abbruciati si misurerà prossimamente con José Suarez Franco. E' pure annunciato l'incontro tra Mario Bianchini e il campione argentino Erasmo Martinez.

Risultati vari

TORINO. — Gara bicicletta a coppie semiforzo, organizzata dalla U. S. La Piemonte. Gara A: 1. Villa-Bonaiuto (Bop. A. Viberti); 2. Bertocco-Fea (Bop. Az. Fiat); Gara B: Ballabio-Istardo (Bop. Publi. Imp.); 2. Bertano-Bracco (Bop. Bicheltai).

TORINO. — Elimin. prov. di lotta greco-romana per Giochi Fascisti. Pesi gallo: 1. Capula (G. Duglia); 2. Lagarrone (A. Maramotti); p. pienna: 1. Faravio (G. L. Bizzarri); 2. Cassolo (id.); p. leggeri: 1. Cassolo (G. Maramotti); 2. Soubrerand (Barriera Nuova); p. medio leggeri: 1. Ramella (D. Pini); 2. Ogella (L. Bazzanti); p. medi: 1. Gaveglio (A. Maramotti); 2. Bjorè (Barriera Nuova); p. massimi: 1. Richeletti (G. L. Bizzarri); 2. Fardino (id.); Gigante Reale: 1. F. (G. Barzani); 2. Maramotti; 3. G. Duglia; M. Sonzini, Pini, Barbaresco.

NOTIZIARIO

— Per la disputa del titolo di campione d'Italia dei pesi medio-massimi, la F.P.I. ha designato i pugili Zanetti e Cassola. L'incontro dovrà effettuarsi non oltre il 4 giugno p. v.

— A Luna Luigi Marfort ha battuto ai punti il cileno Domingo Deserio, conquistando una dei migliori della repubblica.

— Le condizioni di Umberto Cattiarin si mantengono buone. Il bravo pilota-motociclista chiuderà la via di risalimento. La temperatura è quasi normale.

GALLERIA DEI CAMPIONI

ALDO BINI VINCITORE DELLA MILANO-MODENA
(Disegno di Piero Cattaneo).

I migliori centauri alla Coppa Mussolini

Roma, 5 notte.

Le maggiori Case motociclistiche sono da tempo in piena preparazione per la sesta Coppa Mussolini, che si disputerà il 2 maggio sul percorso Milano-Roma-Napoli-Taranto. Esclusi Tenni, che spera di riprendere gli allenamenti nella seconda quindicina di aprile, i «guzzisti» Bandini, Brusi, Sandri, Pigorini e Pagani hanno già visitato il tracciato, giungendo fino a Taranto. Anche gli uomini della Bianchi: Serafini, Rebuglio, Benigni sono già all'opera ed in questi giorni proveranno a più riprese il tratto Napoli-Taranto.

L'organizzazione della gara è in piena efficienza, su tutto il percorso. Qualche bravissimo tratto di strada ha subendo in questi giorni una completa sistemazione.

Le iscrizioni si chiuderanno il 25 aprile ma fino da ora si può prevedere una partecipazione di tutti i migliori campioni. Secondo notizie ufficiali la Guzzi prenderà parte alla corsa con Bandini (categoria motocarrozzette), Brusi, Sandri, Pigorini, Pagani, e forse anche con Tenni; la Gilera scenderà in lizza con Fumagalli, Aldrighetti, e forse con Taruffi; «Luisin» Gilera guiderà la nuova Gilera motocarrozzetta il cilindri, Benelli sarà in gara con Alberti, Cavacciuti, Mangione; la Bianchi con Serafini, Rebuglio, Benigni e Frantoni; l'M. M. con Latna e forse Nocchi; la scuderia Maremmana con Rossetti e Panella; la scuderia Impero con Giorgi, la Sertum con Greco e qualche altro buon elemento. Le stesse Case prenderanno parte alla competizione con macchine di serie.

Convocazione di pugili per i campionati d'Europa

Roma, 5 notte.

In vista dei campionati europei di pugilato che si svolgeranno a Milano dal 5 al 9 maggio la commissione tecnica della F.P.I. ha già prescelto alcuni atleti che parteciperanno agli allenamenti di Meina che si protrarranno dal 18 aprile sino alla vigilia dei campionati. Sono stati prescelti d'ufficio: *Pesi mosca:* Matta (Sassari); *pesi gallo:* Sergo (Fiume); *pesi medio massimi:* Musina (Milano).

La F.P.I. farà svolgere a Milano nei giorni 12, 13 e 14 aprile alcuni incontri di selezione per completare il gruppo. A prendere parte alla disputa della selezione sono stati invitati i seguenti pugili: *Pesi mosca:* Nardecchia (Roma), Cernetti (Milano), Massi (Terni), Zucca (Torino). *Pesi gallo:* Paoletti (Venezia). *Pesi piuma:* Mengiardo (Roma), Baroni (Milano), Bezzicheri (Milano). *Pesi piuma:* Bonetti (Milano), Massi (Terni), Biagini (Bologna), Ulivieri (Sampierdarena), Cortonese (Livorno). *Pesi leggeri:* Facchin (Genova), Rea (Roma), Farsanelli (Perugia), Vicini (Grosseto). *Pesi medio leggeri:* Batticelli (Milano), Pittori (Ancona), Paterni (Terni), Garbarino (Torino) Minnucci (Roma). *Pesi medi:* Serra (Roma), Ferrario (Varese), Totti (Rimini), Gilberti (Venezia), Bonadio (Torino), Zorzenon (Mabon Ardenza), Binazzi (Roma), Magnoni (Rimini). Punta (Genova). *Pesi medio massimi:* Bolzan (Treviso), Terracina (Roma), Neri (Rimini). *Pesi massimi:* De Marchi (Treviso), Paoletti (Spezia), Scheri (Trieste), Barbieri (Modena), Bertoldi (Bruxelles).

La classifica generale della "Mille Miglia"

Le classifiche complete e definitive della XI Mille Miglia, compilate nel pomeriggio di ieri dopo la scadenza del tempo massimo, mettono in luce anche più vive e lusinghiera, di quanto non apparisse dai primi elenchi incompleti allestiti nella notte degli arrivi, il sorprendente comportamento collettivo delle vetture di serie da turismo, per le quali la massacrante «gran fondo» italiana è stata veramente un trionfo.

Le velocità sviluppate, prossime o addirittura superiori a quelle delle corrispondenti classi «sport», non costituiscono che uno degli elementi tecnici della vittoria, ma non sono fine a sè stesse: anzi, superando sensibilmente le velocità massime dichiarate nei listini delle Case, confermano che l'esito attribuito alla sapiente messa a punto operata da ogni singola concorrente. Ma è appunto in questa esasperazione delle normali prestazioni di motore che sta la dimostrazione — di preziosa forza propagandistica per l'automobile italiana d'oggi — della granitica resistenza d'ogni organo. Dimostrazione «a fortiori», dove il più comprende il meno. Ad esaminare in minuscole «500», per esempio, il profano può chiedersi se un così tenue insieme di congegni possano consentire un largo margine di sicurezza fuori degli impieghi normali: ed ecco rispondere a questo interrogativo i 100,4 di media di Cassalo sulla Brescia-Bologna, gli 81,36 di Donati sulla Brescia-Roma, i 78,08 di Dusio nel percorso totale. Che si tratti di motori trasformati a testa SIATA (ma anche i motori normali non sono che leggermente distanziati) nulla toglie alla violenza probante del collaudo: la miglior propaganda alle virtù della vetturetta italiana è proprio stata fatta da questi «motori drogati», ai quali hanno pienamente corrisposto tutti gli altri organi essenziali, originali ed intatti, della macchina, cominciando dal cambio, dalla trasmissione, dal ponte, dalle sospensioni, dai sistemi di sterzo.

Ed a questo proposito è opportuno far noto che anche il ritiro del torinese Casalis, di cui ha dato notizia la cronaca descrivendone il fragoroso capovolgimento per uscita di strada sul passo della Futa, è un ritiro «sui generis»: in realtà ha luogo e un episodio dei più significativi. Completeremo dunque la notizia ricordando che, ripresa in istrada la macchina e constatatane la integrità, Casalis portò all'ospedale di Firenze il compagno ferito, attese la prognosi e la medicazione, si cercò un nuovo passeggero trovandolo nel torinese Cassagno precedentemente ritiratosi, e con questo bottino un furioso inseguimento lungo tutto il percorso, finchè addormentatosi al volante a Rimini, si ritrovò... a Ravenna. Perduta un'altra ora nello sbaglio di strada, da Bologna raggiunse direttamente Brescia, e di qui Torino, sempre coi propri mezzi, viaggiando tutta la notte successiva.

In generale tutti i corridori torinesi si sono comportati onorevolmente: ai nomi già citati nel resoconto della corsa va aggiunta la segnalazione di Mazzonis-Nardi, su Augusta, quarti della classe 1500 turismo dietro le tre Fiat 1500 vittoriose (ed anche qui è una coppia torinese che ha segnato il nuovo primato della classe, uno dei pochi battuti domenica, alla sorprendente media di 94,36 Km.-ora). Va pure ricordata, nella stessa classe, l'altra coppia torinese De Marchi-Avallo, anch'essa su Augusta di serie perfettamente normale.

E' naturale del resto che Torino, culla dell'automobile, quando si tratta di corse tra vetture commerciali da turismo, fornisca non solo le macchine vittoriose, ma anche i piloti.

(E se poi si tratta di gare per vetture da corsa... c'intendiamo nevvero, sfortunato amico Farina? Il Circuito di Torino è prossimo!).

a. f.

La classifica è la seguente:

1. Pintacuda-Mambelli (Alfa Romeo) in ore 14.17'33" (media Km. 114,747); 2. Farina-Mezza (Alfa R.) in ore 14.35'12" (media Km. 112,433); 3. Schell-Carriere (Delahaye) in ore 14.54'55" (media Km. 109,954); 4. Sarotto-Guidotti (Alfa R.) in ore 15.40'1" (media Km. 104,678); 5. Venialbo-Ventimo (Alfa R.) in ore 16.19'45" (media chilometri 100,453); 6. Cortese-Duatto (Alfa Romeo) in ore 16.21'30"; 7. Cavalieri-Ferraro (Alfa R.) in ore 17.4'25"; 8. Teagno-Barbieri (Alfa R.) in ore 17.4'35"; 9. Severi-Richetti (Alfa R.) in ore 17.9'20"; 10. Cantini-Salvadori (Alfa R.) in ore 17.9'35"; 11. Bandaccio-Randaccio (Alfa R.) in ore 17.21'17"; 12. Minnio-Castagnoli (Fiat) in ore 17.23'48"; 13. Peluso-Quadri (Fiat) in ore 17.34'7"; 14. Capelli-Milani (Fiat) in ore 17.55'; 15. Speciali-Gambaro (Alfa R.) in ore 17.54'41"; 16. Hertzenberger-Pri (Aston M.) in ore 17.56'34"; 17. Manzella-Nardi (Lancia) in ore 17.58'15"; 18. Braida-Jori (Fiat) in ore 18.0'18"; 19. Chiodi-De Zoni (Alfa R.) in ore 18.12'25"; 20. Zanella-Parciani (Alfa R.) in ore 18.15'35"; 21. Bianco-Gnoli (Fiat) in ore 18.17'33"; 22. Cecchina-Buongallini (Fiat) in ore 18.23'6"; 23. Forti-Alberi (Fiat) in ore 18.23'27"; 24. Orlini-Proietti (Fiat) in ore 18.36'15"; 25. Chercovel-Bocchino (Fiat) in ore 18.37'2"; 26. Merli-Mari (Alfa R.) in ore 18.29' e 47"; 27. Jarallo-Brambilli (Fiat) in ore 18.34'; 28. Kurapo-Lemi (Fiat) in ore 18.56'34"; 29. Bianco-Magnaghi (Fiat) in ore 18.36'6"; 30. Berti-Coto (Fiat) in ore 18.36'10"; 31. Tuno-Sarcuffeo (Fiat) in ore 18.44'15"; 32. Romanini-Lelli (Fiat) in ore 18.45'; 33. De Martino-De (Lancia A.) in ore 18 e 46'15"; 34. Spolvini-Simoncelli (Fiat) in ore 18.58'55"; 35. Traverso-Prada (Fiat) in ore 19.12'37"; 36. Quartaro-Carnan (Fiat) in ore 19.13'50"; 37. Pasni-Petrini (Alfa R.) in ore 19.14' e 22"; 38. Tavara-Brags (Fiat) in ore 19.16'17"; 39. Silvi-Rinarza (Fiat) in ore 19.22'45"; 40. Longato-Gerardi (Alfa R.) in ore 19.26'10"; 41. Pianciarelle (Lancia) in ore 19.37'53"; 42. Didiavalle-Quintarella (Fiat) in ore 19.53'37"; 43. De Marchi-Avallo (Lancia) in ore 20.6'46"; 44. Bindani-Berti (Alfa R.) in ore 20.7'53"; 45. Bruzzo-Collarotta (Fiat) in ore 20.11'2"; 46. Muso-Franceschini (Fiat) in ore 20.12'25"; 47. Guardiani-Claudi (Fiat) in ore 20.19'30"; 48. Giradi-Bernardo (Fiat) in ore 20.25'22"; 49. Zerbi-Torrigiani (Fiat) in ore 20.39'35"; 50. Dosio-Passalcqua (Fiat) in ore 21.0'9"; 51. Spotorno-Bessone (Fiat) in ore 21 25'6"; 52. Aprozzi-Pomes (Fiat) in ore 21.26'30"; 53. Videra-Moretelli (Fiat) in ore 21.41'50"; 55. Lolli-Magnanini (Fiat) in ore 22.35'9"; 56. Rocco-Marroni (Fiat) in ore 23.43'3"; 57. Venturelli-Sandini (Fiat) in ore 23.7'2"; 58. Quintin-Biondi (Fiat) in ore 23.8'15"; 59. Zanoboni-Broglia (Fiat) in ore 23.18' e 10"; 60. Castiglioni-Castiglioni (Fiat) in ore 23.47'4"; 61. Bagnoli-Bormi (Fiat) in ore 23.51'44"; 62. Dario-Dossena (Fiat) in ore 24.23'26"; 63. Ensmann-Zelmini (Fiat) in ore 24.47'54"; 64. Giardini-Nevel (Fiat) in ore 24 e 46'; 65. Sgarbi-Torre (Fiat), ore 26.1'4".

La "Tre Valli Varesine"

La Milano-Modena, pur con tanta passione e perizia organizzata dall'Unione Ciclistica Modonese, è meglio dimenticarla presto per non perdere la speranza che il nostro ciclismo continui sulla via del rinnovamento che aveva intrapreso con il Giro di Lombardia. Il calendario non concede ormai molte, e domenica l'adunata dei ciclisti professionisti avverrà a Varese, ove la gloriosa Società Ciclistica Alfredo Binda ha preparato con la solita cura la XIX edizione della sua «Tre Valli Varesine», una delle corse più classiche del dopo guerra.

Già a distanza di 5 giorni, la manifestazione varesina ha nascosto il mistero più pieno che possa arridere a una prova non compresa quest'anno fra quelle valevoli per il Trofeo dell'Impero. I nomi di Di Paco, Piemontesi, Bergamaschi, Favalli, Romanatti, Bertoni, Gisa, Mealli, Introzzi, Bovet, Maccali, nonchè degli svizzeri Buchwalder (Edoardo è campione del mondo dilettanti del 1936) e Buia, costituiscono la già robusta ossatura di un elenco di partecipanti che in settimana andrà certamente arricchendosi dei nomi di Del Cancia, Bizzi, Valetti e quanti altri non vorranno lasciarsi sfuggire l'occasione per mettersi in luce in una prova di notevole risonanza.

Quanto prima ritorneremo su questa manifestazione; intanto diciamo che essa si svolgerà su di un percorso di km. 231, che comprende le salite del Brinzio, di S. Fermo, Viggiù e Marchirolo.

Il Campionato atlet. di Società si inizia domenica

Roma, 5 notte.

Domenica prossima avrà inizio il campionato atletico di Società di prima Divisione, al quale si sono iscritte le squadre di 25 Società. Il completo svolgimento del campionato richiederà approssimativamente da 80 a 100 incontri. Per domenica prossima s'incontreranno a Napoli le squadre della Partioli di Roma e del Gaf Napoli. Il programma comprenderà le gare comprese nel primo gruppo. L'incontro di ritorno, fissato per il 25 aprile a Roma, comprenderà invece le gare del secondo gruppo. Per quanto riguarda gli atleti che verranno prescelti a far parte del nucleo dei «nazionali», l'on. Ridolfi e il dott. Pucci si sono recati a Rapallo per stabilire con l'allenatore Cerasioli i criteri da seguirsi per la designazione di tali elementi.

Uccisore del fratello e della cognata inviato al Manicomio

Cuneo, 5 notte.

Il 10 agosto scorso il calzolaio Giacomo Cappello, d'anni 42, convivente con la mamma a Saluzzo, nell'uscire di casa trovava il fratello Antonio, d'anni 37, panettiere e avvicinatogli cautamente da tergo lo colpiva a tradimento con un trincetto arrotato di fresco, uccidendolo. Richiamata dalle grida, accorreva la moglie dell'ucciso, Caterina Nasi, d'anni 36, e anche contro di essa si scagliava il forsennato, ferendola, così che la disgraziata decedeva poco dopo. Quindi il Cappello si dava alla fuga, e contro due inquilini che tentavano trattenerlo lanciava negli occhi manciate di polvere mista di sale, di pepe e di minutissimi frammenti di vetro pestato. Egli andava poi a costituirsi ai carabinieri, giustificandosi col dire che non aveva fatto altro che prevenire il fratello, che voleva ucciderlo lui.

Nell'istruttoria, essendo emerso come l'uccisore non fosse nella pienezza delle sue facoltà mentali, il giudice istruttore presso questo Tribunale ha pronunciata sentenza di non luogo a procedere contro di lui, per aver egli commessi i reati in istato di totale infermità di mente, e ordinandone il ricovero in un manicomio giudiziario per 10 anni.

Casa inghiottita da un'improvvisa voragine

apertasi su un'antica cisterna

Gallarate, 5 notte.

Una casa di due piani con otto locali è stata ingoiata dalle viscere della terra, nella brughiera gallaratese, presso Ferno. Sorgeva qui un piccolo edificio, annesso a una riserva di caccia, con fabbricazione del custode, Luigi Testa, che vi dimorava con la moglie e un figlio. Costoro ieri sera, avvertivano misteriosi scricchiolii provenienti dalle fondamenta della casa e impressionati uscivano immediatamente all'aperto, appena in tempo per salvarsi. Proceduto da un forte boato, la casa si inabissava, scomparendo di colpo alla vista dei Testa.

Il fabbricato sorgeva su un appezzamento di terreno sovrastante una vasta cisterna sotterranea, profonda una settantina di metri. La casa era vecchia e in passato aveva fatto parte di un rustico rurale, poi abbattuto in parte e trasformato nella graziosa casetta agreste. Il terreno sovrastante la cisterna, per un processo sotterraneo di erosione, è andato man mano agretolandosi sino a provocare il franamento, con la conseguente voragine che ha inghiottito il fabbricato. Solo un muro è rimasto in piedi. Tutto il resto con attrezzi e mobilia, è stato trascinato lontano da una forte corrente sotterranea, che sembra sboccare nel Ticino. Dove sorgeva il modesto ma pur grazioso edificio, oggi si vede una profonda fossa rotonda, con un pelo di acqua, del diametro di circa venticinque metri.

Il danno si aggira sulle cinquantamila lire. Il custode ha perduto tutto quanto possedeva e ora è alloggiato presso una famiglia amica.

Un enorme masso precipita schiantando sei case

Taranto, 5 notte.

A Massafra, nel rione Santi Medici, staccatosi con taglio netto dal calcare tenero, un masso di centinaia di tonnellate seppelliva in un attimo le abitazioni a cui faceva da tetto e trascinava nella rovina quelle che sorgevano su di esso. Data l'ora, gli inquilini, quasi tutti poveri agricoltori, si erano già avviati al lavoro, e perciò non vi sono state vittime. Una madre che era in casa, usciva con due figli in braccio, mentre il tetto era schiantato dal masso e sprofondava. Sei sono le case abbattute ed esse non sono riparabili nè risidificabili, giacchè il suolo su cui sorgevano è tutto corroso e pericolante.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Aprile 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	17,0	9,0	storr.	ser.	mosso
S. Remo	16,0	10,0	nuv.	»	cal.
Milano	16,0	5,0	stor.	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	15,0	10,0	stor.	misto	cal.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	17,0	9,0	storr.	ser.	—
Firenze	17,0	8,0	»	misto	—
Ancona	12,0	9,0	nuv.	»	mosso
Rimini	16,0	9,0	»	ser.	cal.
Roma	18,0	10,0	»	»	mosso
Napoli	19,0	10,0	stor.	»	cal.
Bari	15,0	11,0	nuv.	misto	mosso
Taranto	16,0	10,0	stor.	»	»
Catania	23,0	12,0	var.	»	agit.
Messina	17,0	12,0	ulm.	piov	mosso
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	20,0	10,0	nuv.	—	mosso
Bengasi	26,0	16,0	»	ser.	»
Rodi	—	—	—	—	—

TEMPERATURA DI TORINO

(st. di Fisica della R. Università

Massima + 17,4
Minima + 3,1
Press. barometrica 736,8
Umidità 95 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 16,3
Minima + 6,3

Cielo: 1/4 coperto.

Previsioni del tempo

Roma, 5 notte.

Tendenza generale del tempo sull'Italia. — Perturbati il basso Adriatico e Jonio, quasi stazionarie altrove con tendenza a nuove instabilità sul Tirreno.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Tempo poco nuvoloso con ampie zone di sereno. Venti deboli vari e calmi. Temperatura stazionaria. Nebbie sparse in Val Padana. Mare Ligure poco mosso.

†

Per l'anima cara ed indimenticabile di

Umberto Belati

sarà celebrata giovedì 8 aprile nella Chiesa di N. S. delle Grazie alle ore 9 una Messa solenne anniversaria.

La moglie ed i figli, con immutato dolore ricordano il Loro diletto Estinto e ringraziano sentitamente quanti in Sua memoria eleveranno a Dio una preghiera. (14367

La

Famiglia Vizzotto

ringrazia vivamente le Autorità e tutte le buone persone che si sono unite al loro grande dolore.

Il giorno 2 corr., in S. Remo, munita di tutti i Conforti della N. S. Religione e circondata dall'affetto dei suoi cari, decedeva serenamente

Angela Tinello ved. Bertolina

Addolorati ne danno la triste partecipazione a funerali avvenuti:

le figlie: **Flora** ved. **Quconato**; **Semola** ved. **da Fernex**;

i fratelli, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La cara Salma riposa nella tomba di famiglia nel Cimitero di Torino. La famiglia ringrazia quanti vollero prendere parte al suo dolore, ed in special modo rivolge il suo grazie di cuore al Sig. **Ines** e Rag. **E. B. Calvini** per le amorevoli ed affettuose cure prestate alla cara Estinta.

Torino, 5 aprile 1937-XV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il **Consiglio d'Amministrazione**, la **Direzione**, **Impiegati** e **Maestranze** della **Soc. Anon. JUTIFICIO de FERNEX** annunciano con profondo dolore la morte, avvenuta in San Remo, della Signora

Angela Tinello ved. Bertolina

Madre della Signora **Semola de Fernex**, Vice Presidente della Società.

Torino, 5 aprile 1937-XV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Venerdì due aprile, ore 1, mancava all'affetto dei suoi cari, dopo cinque anni di malattia, durante i quali tutto allorno le avrebbe sorriso, sopportati con bontà e grandezza di animo ineguagliabili, nel solo e costante pensiero del figlio rimastole

Cina Ravazza Bruno

di anni 42

Ancora morendo ricordava e voleva beneficati bambini e poveri. Per sua volontà, si dà oggi l'annunzio, non fiori, non lutti, ma carità e bontà. Ne dànno l'annunzio coll'animo che in la certezza di sempre ricordare, serena nei ricordi di quella serenità buona che Ella impresse con il più nobile esempio, il figlio **Giulio Bruno**, il marito Dott. **Giacomo**, la mamma, la zia.

Torino, 5 aprile 1937-XV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il giorno 3 aprile, in Torino, con tutti i Conforti della Religione e con la Benedizione del Santo Padre e di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, è mancata al grande affetto della famiglia

Anna Lina Ponti Soave

Il marito **Gian Giacomo**, la figlia **Gismona** ed i parenti tutti ne dànno l'annunzio e funerali avvenuti per espressa volontà dell'Estinta. La cara Salma riposa nella tomba di famiglia in Arona.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 6 aprile 1937-XV.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

Oggi serenamente è spirato

Ramonda Giuseppe Filippo

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Testa Enrichetta**, i figli **Enrico** con la moglie **Giorgis Giulia, Tina** col marito Avv. **Quneo Adolfo**, la sorella **Teresa** ved. **Anchiardi**, i cognati **Bocchio, Carotta** e parenti tutti. La cara Salma sarà trasportata a Bra martedì 6 corr., alle ore 14,30, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 5 aprile 1937-XV - Via Mazzini, 34.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-018

La **Presidenza**, il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** del **Consorzio Commerciale Soda & Cloro S. A.** con Sede in Milano annunciano la morte dopo breve malattia del Direttore della Società

Dott. Giuseppe Gasparini

da molti anni loro ottimo Collaboratore.

I funerali seguiranno martedì 6 corr., alle ore 14, partendo dalla abitazione dell'Estinto, via Alfredo Oriani, 3, Milano. (14378

Mercoledì 7 aprile nella Parrocchia di Santa Teresa verranno celebrate dalle 6 alle 10,30 Messe lette continue: alle 11 Messa solenne in suffragio del

Marchese

Lodovico Pallavicino Massi

La Famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. (14315

La Messa di Trigesima in suffragio del compianto

Comm. Rag. Pietro Rassotto

avrà luogo giovedì 8 corr., alle ore 10, nella Cappella del Collegio San Giuseppe, in via San Francesco da Paola, 23. (14384

MEMENTO

Mercoledì 7 aprile nella chiesa di San Carlo, dalle ore 7 alle ore 11, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima diletta del **Professore ETTORE CRUNER**. La vedova ringrazia quanti vorranno a lei unirsi nella preghiera e nel ricordo. 14350

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

tortonese

Vi invita, gentili Signore, a vedere la sua nuova collezione di modelli primaverili, creata a Torino, con tessuti italiani.

TORINO - Via Cavour, 18

MILANO Piazza Duomo, 31
ROMA Via Condotti, 12
GENOVA Portici XX Settembre, 228/r
NAPOLI Via Chiaia, 195

La Lotteria di Tripoli quest'anno vi offre una grande novità

Ai numerosi premi vistosi e ai premi di consolazione sono aggiunti 100 PREMI TURISTICI

Leggete ed affrettatevi ad acquistare i biglietti perchè si avvicina la chiusura della vendita

Il 9 maggio 1937 si correrà nel circuito automobilistico della Mellaha il «Gran Premio Tripoli» cui è abbinata la grande Lotteria Automobilistica di Tripoli.

Cinque grandi premi verranno assegnati ai possessori dei biglietti venduti, estratti, abbinati ai primi cinque corridori classificati nella corsa; altri venticinque grossi premi ai possessori dei biglietti venduti, estratti, abbinati agli altri venticinque corridori iscritti alla corsa ed infine cento premi di consolazione.

Nella ipotesi che l'importo dei biglietti che saranno venduti fino al 15 corrente giorno della chiusura della vendita sia eguale a quello della passata manifestazione 1936 l'ammontare dei premi sarà il seguente:

1. premio - L. 4.688.523
2. premio - L. 1.555.409
3. premio - L. 827.704
4. premio - L. 483.852
5. premio - L. 231.926

Venticinque premi da L. 46.385 e cento premi da L. 11.586.

Per la manifestazione della Lotteria in corso però l'Ufficio Centrale del Ministero delle Finanze ha stabilito di concedere, in aggiunta ai premi anzidetti, numero cento premi turistici.

Questa novità non dovrà sfuggire all'attenzione dei giocatori, ai quali viene data la possibilità senza alcuna spesa, di visitare ed ammirare le bellezze suggestive della grande Colonia della Libia.

I premi turistici, infatti, consistono in un viaggio di andata e ritorno in prima classe a Tripoli con partenza da uno dei porti del Regno sui piroscafi della Società di Navigazione «La Tirrenia» ed in un libretto contenente buoni di pensione gratuita negli alberghi gestiti dall'Ente Turistico ed Alberghiero della Libia.

Il libretto per il soggiorno gratuito in Libia contiene 40 tagliandi che danno diritto ad altrettanti servizi da fornirsi in uno qualunque degli alberghi stabiliti, per un totale di 10 giornate di pensione completa, da suddividersi, facoltativamente, tra dieci diversi alberghi della Libia.

I cento premi turistici vengono estratti subito dopo compiuta la estrazione dei premi di consolazione, con le medesime formalità e garanzie stabilite per l'estrazione di questi ultimi premi.

Detti premi vengono consegnati ai possessori dei biglietti vincenti a decorrere dal 20 maggio 1937 e possono essere usufruiti fino alla data del 28 febbraio 1938, senza alcuna possibilità di proroga.

Chi non possa o non voglia usufruire direttamente del premio turistico, ha facoltà di designare altro nominativo al quale vengono trasferiti tutti i benefici del premio turistico. (1263

Istituto Dr. B. VICENZINI RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Via Marcantonio Colonna, 7 - ROMA
Telefono 35-538
Asma - Rinite spasmodica - Neurastenia - Nevralgie - Vertigini
Opuscolo gratis — A TORINO, Hôtel Suisse Terminus, nei giorni 8-9 aprile (A. F. Roma 791 - 24 marzo 1937-XV)

ENIT
DAL 10 APRILE APERTO TUTTO L'ANNO
VENEZIA
CASINO MUNICIPALE

UN SORSO DI SALUTE!
Per i bimbi ghiotti, un cucchiaino di FERNET-BRANCA od anche una semplice zolletta di zucchero imbevuta di questo portentoso prodotto, eliminano ogni possibilità di indigestione.
FERNET-BRANCA
IL DIGESTIVO PREFERITO IN TUTTO IL MONDO

ECCEZIONALE RIEVOCAZIONE

Con un mese di precedenza, il 20 dicembre del '35-XIV, a Lugh-Ferrandi, Graziani aveva preannunziato al nostro inviato speciale la rotta completa dell'armata di Ras Destà e la vittoria di Neghelli

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

GOBA', marzo.

Di quei due principali raggruppamenti di ribelli e banditi, nella prima metà di questo Gennaio, di cui il minore nel Bale, capeggiato dal Degiàc Bejenè Merid — nelle corrispondenze precedenti; — l'altro, il più ragguardevole per numero di armati e per la massa complessiva della gente, era stabilito e si muoveva nel Sidamo. Il fiancio — Sidamo, — così, genericamente e ampiamente, senza specificare meglio località; il lettore riconoscerà poi perchè.

Questo, del Sidamo, era il gruppo capeggiato da Ras Destà Damtù; il quale aveva per luogotenente il Degiàc — mi pare gli spettasse questo titolo — Gabrè Mariàm. E il gruppo, come già altra volta indicavo, contava all'ingrosso dai nove a diecimila armati; cui s'accompagnavano almeno altrettanti, tra carovanieri, servitori di capi, e donne e famiglie di una parte degli armati: quali volontari, e quali a forza costretti.

Un piano napoleonico

Ras Destà Damtù: la sua storia è abbastanza nota. Genero anche lui, come Bejenè Merid, dell'ex-Negus, ma fuì mandone spodestato una figlia legittima, e prediletto dell'ex-Imperatrice Menèn; la sua notorietà gli derivava specialmente dal fatto di essere stato, in guerra, il primo battuto dei grandi ras; e singolarmente dall'essere stato battuto da Graziani, con tale fulminità e compiutezza, in guisa così assoluta e definitiva, che la sua più formidabile armata non pure n'era andata dispersa, ma piuttosto n'era stata sfrantumata, polverizzata, annientata.

Ricordo. Quando, quel Dicembre del '35-XIV, da Mogadiscio raggiunsi in volo Lugh-Ferrandi, dove Sua Eccellenza Graziani, allora Generale d'Armata e Governatore della Somalia, comandante del fronte meridionale di guerra, fronte somalo, aveva trasferito il suo Comando militare e il Quartier Generale; lo trovai d'ottimo umore, sorridente, che passava in rivista un reparto d'automobilisti, distribuendo encomi e gratificazioni, per lo straordinario lavoro richiesto loro, una sforzo indefesso ed esemplare, di più ingenti e urgenti trasporti di truppe, che si concentravano in quel settore, e materiali in quantità sempre moltiplicate, e gl'interminabili rifornimenti. Dopo la rivista e la distribuzione dei premi, Sua Eccellenza scherzava, mi diede un pur di camerateschezza manate sulle collottola, mi prese sottobraccio, con sè; indi distese su una seggiola a sdraio, davanti alla comitiva dove abitava, chiacchierava d'argomenti svariati, leggermente, allegramente. Un Graziani così giovialo, e quasi spensierato, come non l'avevo forse veduto mai; e che pareva a una gita in campagna, non a una campagna di guerra: campagna di guerra, in cui somma egualmente e angosciante di responsabilità, per quel fronte somalo, gravava pieno su di lui, terribilmente, su quelle sue poderose spalle di romano e di atleta.

Io veniva dal Chenia. E sapevo, per averne letto sui giornali inglesi di là, e per informazioni attinte a varie fonti, che Ras Destà marciava con quella sua spettacolosa armata — si diceva, contasse mila uomini; ma facciamo anche buona tara; e ne restavan sempre molti, troppi; — marciava tra il Dana Parma e il Ganale Doria, diretto verso la loro confluenza al Giuba: quel Giuba che ora contemplavo scorrere lì, a non di cento metri davanti e che tra le ripide rive cespugliose, nella larga e limacciosa corrente, spacchiava ancora il tramontar del giorno. E sapevo che il piano di guerra del Ras, come me l'avevan descritto, era strabiliante, ma non affatto assurdo: precipitarsi sulle nostre difese in quel settore, cioè all'estrema sinistra della nostra ordinanza, fare impeto da Dolo a Malca Biè e a Lugh-Ferrandi, sfondare verso Iscia Baidòa, ribaltare sul rovescio del nostro fronte, puntando all'Uebi Scebeli; mentre l'armata dell'Haràr e Ogaden, del Degiàc Nasibù en Manuel, con il Generale turco Vehìb Pascià capo di Stato Maggiore, operando dalla valle del Tugh-Fafàn, o Faf, terribile nostre forze attanagliate da quella parte; e far cadere quindi di netto l'intero nostro schieramento, travolgerci, metterci a pezzi, ributtarci al mare, procedere alla trionfale entrata a Mogadiscio.

Chi venisse colato nella testa di quei mercante di pellami e di caffè, sonchè negriero e contrabbandiere, ch'era Ras Destà, quel piano pressochè napoleonico, certo geniale e d'immensa possibilità, che mi non sarebbe stato assolutamente in grado di concepire, nemmeno di sognarsela; chi il cervello e l'istigatore, restavan un mistero. Io pensava a Uehìb Pascià, in cui vagheggiamo intelligenza, ma congiunta con una superiore e provata perizia d'arte militare, intelligenza e perizia si mettevano fuor di dubbio; pensava al complesso degli altri consiglieri e tecnici militari stranieri, europei.

Minaccia davvero preoccupante

Dovevamo ragionevolmente far la tara, come all'entità dell'armata attaccante, così alle possibilità stesse concrete dell'azione; e questa già strombazzata inverosimilmente dal giornalismo internazionale, tendenzioso e fantasmagorico, nei dispacci da Addis Abeba. Corrispondenti da quella capitale, o veri o simulati, avevan già marcanzianto, allora, cadute le nostre difese di Dolo e Lugh-Ferrandi, l'occupazione d'Iscia Baidòa per parte del Destà, la nostra rotta irreparabile, l'avanzata ubriacante del Giuba all'Uebi Scebeli. E proprio a Lugh-Ferrandi, Graziani riponeva adrajato le paltrane; e lo stesso ammirevo il tramonto sfolgorante sulla sterminata pianura e sul serpeggiante fiume, scevitavo uccelli cantare tra gli eccelsi simmetrici ventagli delle palme dum, e di fra la tremolante fronda minuta dei tamarischi. E in verità, in quel settore, non si era sparato neanche un sol colpo di fucile, a eccezione che contro i coccodrilli del Giuba e dei fiumi affluenti, e alle scimmie sugli alberi.

Si doveva dunque far ragionevole tara, più che ragionevole, di quella troppo agitata e stupefacente minaccia, discernere cosciamente e sostanzo attraverso il mirabolante alone e il fumo annebbiante delle chiacchere, delle false notizie, delle amplificazioni grottesche. Ma ridotto pur il tutto alle logiche probabilità e ai minimi termini, quel che rimaneva, di reale o sodo, era tuttavia sconcertante: si rimaneva il fatto che un'armata abissina, tanto più numerosa essa sola di tutte insieme le nostre truppe per l'intero fronte somalo, era in procinto di scaricarci contro un limitato settore di questo fronte, dove noi, per la necessità della difesa generale, non potremmo contrapporre che una porzione — quanto? — delle nostre moderate forze; e in un punto per noi specialmente delicato e pericoloso. Bicchè si giustificavano le apprensioni, diventava legittima ogni inquietudine e preoccupazione.

Non mi trattenni; e anche perchè ritenevo d'aver qualche particolare chiarimento da fornire, appunto per quelle mie informazioni raccolte allora nel Chenia, in quella zona chiamata della Northern Frontier, che avevo in parte percorsa, e contigua, o in più prossima vicinanza, alla direttrice di marcia e alla linea di tappa della armata di Ras Destà. E così, per avviare il discorso, chiesi a Sua Eccellenza Graziani, come incidentalmente:

— Eccellenza, e Ras Destà?

« ... Dico entro un mese... »

Graziani mi piantò in faccia quei suoi occhi o fil di spada, che quando vi fissano indagatori e severi, vi fan sull'attimo abbassare i vostri, vi scombussolano dentro, vi rendono, per uomo temprato che siate, in tutto simile a un ragazzino sorpreso con la mano nella zuccheriera. Poi con voce pacata, anzi d'indifferenza:

— Ras Destà? Dicono sia da questa parti. Può sentire dal maggiore Mazzi.

Il Maggiore Alberto Mazzi, oggi Tenente-colonnello per merito di guerra, e capo di Gabinetto di Sua Eccellenza il Vicerè, era capo allora dell'Ufficio Informazioni del Comando del Corpo di spedizione in Somalia, del Comando di Graziani. Ed era, diciamo, il suo braccio sinistro; attesochè il destro spettava essere al capo di Stato Maggiore, il Colonnello Allegiaro Miele. Ma Graziani, dopo una pausa meditativo, mi trattenne:

— Stia qua. Stia qua... e aspetti qualche giorno, forse qualche settimana. Assisterà ad avvenimenti interessanti.

Ricordo quel giorno, lo rivedo presente, con ogni suo colore e rilievo. E il volto di Graziani, che s'era fatto rigido, innevato, teso, lo sguardo appuntato lontanissimo, all'orizzonte, e come trapassasse l'orizzonte, sorvolasse e vedesse altre, per inaccessibili lontananze: quel volto d'una virile bellezza, affascinante, che pare sbalzato dal conio d'una medaglia imperiale, che pare già fuso in un bronzo monumentale, fattezze e lineamenti espressione imperituri. Il Sole, che toccava allora l'orizzonte, lo illuminava in pieno, corruscante: lui guardava nel Sole, con que' suoi occhi magici, come l'aquila. Quel giorno, o quell'ora, lui aveva già vinto, potenzialmente, quella già debellato Ras Destà, e sbaragliata la sovrechiante armata abissina. E me lo dichiarò, in un di quegli slanci di confidenza, che s'è degnato concedermi, qualche volta: mi dichiarò, o quattr'occhi:

— Questo, se io tengo per lei, chè di lei mi fido. Senta bene. Io aspetto qua che Ras Destà mi attacchi; e allora... — Un gesto eloquente: come dire, già predisposto tutto; come dire, è il topo che entra da sè nella trappola. Seguitò: — Ma Ras Destà non attaccherà. — Di scatto: — E allora sarò io, che attaccherò lui. A un momento dato, che sentirò, dò il via alle mie colonne. Quando? Non so quando. So che fra un mese, — ripetè e accentuò le parole, — dico entro un mese, dell'armata di Ras Destà non si parlerà più.

E così fu

Era esattamente — l'ho qui appuntato ne' miei diari — il venerdì 20 Dicembre 1935-XIV. Ras Destà non attaccò, non arrivò con le sue punte d'avanguardia nemmeno in vista delle nostre posizioni di resistenza; mi si fermò, una quelle, a oltre una cinquantina di chilometri davanti a Dolo, appena a contatto de' nostri estremi posti d'osservazione; e se ne restò così, tergiversando, cianciante indocile timoroso, senza più riuscire a decidersi nè per il sì nè per il no. Era il momento capitato da Graziani? La notte sull'11 Gennaio, improvvisamente, Graziani dà il via alle sue colonne. Il 13 mattino s'ingaggia la battaglia, che si naniuerà dai due fiumi, Ganale Doria e Dana Parma. Il 20, gli squadroni autocarrati di mitraglieri dei Dragoni di Genova e dei Lancieri d'Aosta, in avanguardia alle nostre colonne, hanno occupato Neghelli. La armata di Ras Destà fu.

20 Dicembre, a Lugh-Ferrandi: « ... E che tra un mese, dico entro un mese, dell'armata di Ras Destà non si parlerà più ». — 20 Gennaio, a Neghelli: l'armata di Ras Destà non esiste più.

Viene spontanea la conclusione rituale delle dimostrazioni dei teoremi: — Come volevasi dimostrare. — Difatto Graziani era stato matematico.

E perciò, quando, sui primi di questo Gennaio, alla vigilia di portare da Addis Abebà, per assumere personalmente la direzione delle operazioni contro i ribelli, Sua Eccellenza il Vicerè, in una solenne riunione di capi abissini, pronunziò la frase decisiva, — Ras Destà potete ormai considerarlo un uomo morto; — per allora che la ribellione pareva condensarsi e rinfocolarsi più ostinata e temibile, dal Sidamo al Bale, qua; che gli armati ribelli parevano moltiplicarsi e rafforzarsi più minacciosi; che Ras Destà pareva pronto a giuocare la riscossa, o almeno avrebbe sempre aperta una possibilità, alla disperata, di scampinare e riparare nel Chenia o nel Rudàn, sfuggendo al meritato gastigo; e per allora io non esitai a registrare sull'atto e sottolineare la frase, che anticipava categoricamente, impegnava fatti avvenire: — e anche a rischio d'esser incorso d'inopportunità e avventatezza, pubblicandola a prova, allora: come si dice, vender la pelle dell'orso, prima d'averlo archiappato. Ma io era perfettamente tranquillo. Se Graziani aveva parlato così. Graziani che non s'è mai lasciata uscir di bocca una parola imprudente, o semplicemente superflua; quell'altro era già veramente, senz'alternativa, chiodo! un uomo spacciato.

Così rileggo adesso, nell'entusiasmante rapporto del Vicerè al Duce, del 25 ultimo scorso:

« ... Ras Destà Damtù... è stato raggiunto ieri, 24 Febbraio, dalla Banda Tigrina del Degiàc Tocilù, comandata dal Capitano Tucci, e catturato e passato immediatamente per le armi... ».

Il che volevasi dimostrare.

Mario Bassi

IL LUSSUREGGIANTE PAESAGGIO SUL DAUA PARMA, UNO DEI DUE FIUMI DELLA BATTAGLIA DEL GENNAIO 1936 - XIV. (Foto Parodi).

La spartizione della Palestina

L'inaccettabilità del piano da parte degli Arabi

Londra, 5 notte.

Le previsioni sui risultati a cui sarebbe per giungere la commissione presieduta da Lord Peel nei riguardi del futuro della Palestina, da noi già riferite venerdì scorso, sembrano avere un certo fondamento di verità poichè da allora due altri giornali, prima il *News Chronicle* e oggi anche la *Morning Post* le ripetono aggiungendo alcuni particolari i quali fanno comprendere chiaramente il fine a cui mirano i fautori del piano di divisione di quel territorio di mandato.

Come si sa in un settore ebraico dovrebbe comprendere la zona costiera da Caifa a Gaza e diventare un dominio britannico; il resto del paese, a cui si una linea tirata giù verticalmente dal mare di Galilea, costituirebbe, insieme all'attuale Transgiordania, uno Stato arabo. Non si sarebbe però ancora deciso se a quest'ultimo debba essere concessa l'indipendenza. Il dominio sarebbe amministrato completamente dagli ebrei e avrebbe un seggio alla Società delle Nazioni, ma la sua politica estera verrebbe diretta da Londra. Oltre a ciò nel dominio rimarrebbero di guarnigione le forze militari britanniche.

La zona araba unita alla Transgiordania otterrebbe pure un seggio alla Lega, ma solo nel caso che le fosse accordata l'indipendenza; altrimenti essa rimarrebbe territorio al mandato britannico. Caifa, a cui fa capo la condotta petrolifera di Mossul, otterrebbe un regime internazionale e così pure Gerusalemme, Betlemme e altre località bibliche verrebbero sottoposte a un'amministrazione speciale, sotto gli auspici della Lega. E' chiaro che se questi progetti dovessero assumere davvero forma concreta, risolverebbero anzitutto il problema strategico inglese nel Mediterraneo orientale: giacchè la popolazione araba della costa palestinese, sulla cui sorte nulla è detto se non che sarebbe soggetta agli ebrei, potrebbe più facilmente essere resa impotente, di guisa che la posizione militare dell'Inghilterra sarebbe maggiormente garantita e inoltre l'Inghilterra disporrebbe di un ulteriore voto nel consesso delle nazioni. Quanto al problema politico della convivenza fra arabi e ebrei, esso, a quanto sembra, non sarebbe affatto risolto. E addirittura inconcepibile che gli arabi approvino un piano come quello che la stampa londinese attribuisce alla commissione. Essi verrebbero staccati dal mare e cacciati dalle terre più fertili che sono prossime al mare nel deserto. Non riceverebbero nemmeno Gerusalemme la quale per gli arabi ha un valore morale non diverso da quello che Gerusalemme ha per i cristiani.

A Londra si sottolinea che questa soluzione non potrebbe essere adottata con un tratto di penna dal governo britannico ma esigerebbe l'approvazione della Lega delle Nazioni. Senonchè nel mese della Palestina dovrebbe di necessità essere anzitutto applicato il principio che governo e opinione pubblica britannica hanno sempre invocato ogni qualvolta la Germania parlò di restituzione delle sue colonie diventate mandati della Lega. Qui si è sempre detto in proposito che ad astrarre da tutto il resto, un simile trasferimento di territorio potrebbe aver luogo solo con il pieno consenso delle popolazioni e sarebbe quindi indispensabile indire dei plebisciti. La trasformazione del mandato palestinese in dominio britannico potrebbe dunque avvenire anch'essa solo in base a un plebiscito ed è chiaro che quest'ultimo dovrebbe essere fatto unitariamente nell'intero territorio entro il quale però gli ebrei sono sempre una esigua minoranza. Se si tentasse di applicare i piani che vengono attribuiti alla commissione contro la volontà degli arabi (in casi sarebbero i soli a protestare) la tensione in Palestina anzichè diminuire dovrebbe accrescersi. Le autorità britanniche sono pure in dubbio sull'accoglienza che in Palestina sarebbe fatta a simile progetto.

Anche per questa ragione si è deciso a rinviare la pubblicazione del rapporto della commissione a dopo l'incoronazione di Re Giorgio onde non turbare l'atmosfera idillica con la quale si desidera circondare questa cerimonia.

V.

I DANNATI DELL'INFERNO ROSSO

Il sanguinario capo della Ghepeù accusato di commercio di carne umana

Insieme a Jagoda è stata arrestata la sua amante, la stella sovietica Ester Lurje

Berlino, 5 notte.

L'arresto dell'ex capo della Ghepeù a Mosca e l'avvenimento che, sebbene da qualche tempo non più inaspettato o imprevedibile, fa oggetto di tutti i commenti internazionali, come uno degli spiragli più vividi e più larghi, che improvvisamente si aprono di tanto in tanto e da qualche tempo con frequenza, sulla tenebrosa vita che si svolge nella Geenna sovietica.

Il crescere delle onde

I giornali recano articoli dei loro corrispondenti da Mosca o per via indiretta da Varsavia e da Riga, i quali rilevano la grandissima e significativa risonanza che l'avvenimento sembra avere in tutti i circoli internazionali, nei quali, giustificatamente, si guarda con ansia interrogativa agli avvenimenti di Russia, nonchè la impressione non meno profonda che esso ha destato nei vasti strati della popolazione di Mosca stessa, dove si fa sempre più strada la sensazione diffusa che queste straordinarie vicende giudiziarie tocchino ogni giorno il più vitale del midollo del regime. Le informazioni e gli articoli dei giornali non mancano di mettere in rapporto l'arresto di Jagoda, preceduto del resto a quarantotto ore di distanza da quello di Rakowski ex-ambasciatore sovietico a Londra, con il discorso di giorni or sono di Stalin al Comitato centrale del partito, nel quale il dittatore sembrava intonare giubilante insistentemente una nota di raccolta per una estrema difesa del regime di fronte al nemico interno, nota che giustamente ha destato un po' dappertutto l'impressione che il regime bolscevico si trovi davanti ad una delle più gravi delle crisi che abbia attraversato finora e vi navighi dentro in pieno fra le onde di una opposizione, che, per confessione degli organizzatori stessi di tanti processi, cresce visibilmente di giorno in giorno e diventa un mare, minacciante i fianchi della navicella del Kremlino, la quale, per salvarsi, getta acqua e piuttosto sangue.

L'impressione per l'arresto di Jagoda è doppiamente viva che oggi esso copra l'ozio del trasferimento improvviso dell'ambasciatore sovietico a Parigi, Potemkine, a Mosca, con la carica di primo assistente del Commissario degli Esteri Litvinof a sostituzione di Krestinski, recentemente di quella carica tolto e trasferito in quella di Commissario per le Poste, lasciata libera appunto da Jagoda: il trasferimento di Potemkine è, come si vede, burocraticamente collegato con la sorte di Jagoda, ma, tuttavia, anche per la personalità stessa dell'ambasciatore, esso ha marcato di destare a sua volta commenti; e vi è qualche telegramma che segnala la scelta di Potemkine come particolarmente significativa per quanto riguarda la situazione di quell'altro covo di intrighi di corte che è ormai il Commissariato degli Esteri, dove la situazione personale del signor Litvinof, per una vittoriosa, non è più giudicata solida, e dà sempre più motivo ai dubbi ed alle discrezie più insistenti; secondo queste informazioni Potemkine, il cui trasferimento prende visibilmente la sottolineatura di una promozione, sarebbe chiamato a Mosca meno come assistente o sostituto che come sorvegliante e gendarme del signor Litvinof.

« Reati comuni »

Ma l'arresto di Jagoda copre nelle informazioni odierne ogni altro caso. La prima domanda a cui i telegrammi si sforzano di rispondere, così come è possibile farlo nel buio di informazioni di cui si circonda il regime staliniano, è quella dei motivi del sensazionale provvedimento, che la comunicazione ufficiale ha esplicitamente indicato nella formula « reati di natura penale commessi in servizio ». Non può o meno di dare all'occhio questa espressa, precisa, indubitabile motivazione di reati comuni, per quanto commessi nell'esercizio di una carica politica, motivazione che si distingue e si distacca tanto dalle formule solite e usuali spiegate con cui Stalin e suo luogotenente Molotov hanno finora giustificato le loro misure contro i cosiddetti « nemici del popolo » e « traditori della patria sovietica », dopo l'altro dei più temibili compagni di Lenin — e Jagoda è uno di essi — formule ormai tanto provate e collaudate di successi, dalla solita opposizione, ovvero dalla « mentalità di azione controrivoluzionaria ed antistatale »; che cosa significhi questa improvvisa accusazione sospensiva della nuova politica per l'ex-capo della Ghepeù, che era quanto il più squisitamente politico avesse toccato per una dozzina di anni, accanto a Stalin, è questo un quesito che non è possibile risolvere per ora. I telegrammi si limitano a porre interrogativi, compendiandoli nella domanda se vi sia o no l'intenzione di liquidare Jagoda, come i suoi predecessori accusati di opposizione politica, con uno di quei processi spettacolosi, adatti a turare qualche grossa ed urgente falla della pubblica opinione delle masse sovietiche; ovvero se questa volta, per una cochiuta eccezione, a favore dell'ex-capo della Ghepeù, il quale naturalmente ne troppe cose, il suo processo sarà avviato per la via di reati comuni ad una liquidazione piuttosto alla chetichella, verso la sua del resto indubitabile fine.

Qualche cosa di preciso intanto trapela sulla natura e entità di questi « reati comuni » di Jagoda e si sarebbe reso colpevole; su questo preciso punto v'è qualche corrispondente diretto da Mosca che dà oggi particolari interessanti, capaci di illuminare a giorno una squallida cloaca di vita sovietica, nel quale il criminoso si confonde col politico, in maniera così indistricabile che in ogni altra regione del mondo ed in ogni altro tempo della storia non ha quasi precedenti. Secondo queste informazioni il reato di cui Jagoda si sarebbe reso colpevole sarebbe di « commercio di carne umana », di carne operaia, all'ingrosso, commercio al quale in una posizione gli dava la possibilità, e in grazia del quale egli avrebbe potuto accumulare una favolosa ricchezza (che per altro, come si è potuto accertare, ha trovato nelle fauci della Russia), dappoichè non pare che il comunismo abbia finora abolito l'aspirazione alla ricchezza o, per lo meno quella criminosa. Il metodo Jagoda sarebbe stato il seguente: si serviva dei suoi poteri di capo della Ghepeù per colpire di accusa di convinzione antistatale, sistematicamente, gli operai qualificati, e cioè, l'intelligenza operaia sovietica, immediatamente facendoli arrestare dai suoi agenti e togliendoli così dal lavoro. Alla rarefazione che questi numerosi arresti di operai qualificati creavano nel mercato del lavoro russo, già di per sè scarso di tali operai, egli approfittava per « vendere » a prezzi che il suo metodo faceva salire ogni giorno di più, i vecchi operai alle varie organizzazioni economiche assuntrici di lavori pubblici di ogni genere, come canalizzazioni, costruzioni di strade ecc.; giocava fraudolentemente al rialzo, alla borsa del lavoro specializzato e del lavoro forzato insieme!

Entusiasmo d'obbligo

Una più cinica e fraudolenta speculazione, che ha quasi del peccato diabolico contro natura e contro la umanità e civiltà, non si potrebbe immaginare; e non poteva essere inventata che nella Russia sovietica. Che, poi, Stalin veramente creda — così osserva per esempio il corrispondente dell'Angriff da Mosca — che la massa operaia moscovita sia davvero così sciocca da lasciarsi convincere da questi arresti impressionanti che il dittatore non fosse al corrente del metodo Jagoda, sarebbe molto ingenuo ammetterlo. In ogni modo è, secondo queste informazioni, questo lo spirito a cui si ispira la montatura di questo arresto clamoroso a cui dovrebbe seguire un processo piuttosto alla chetichella o, per lo meno, in forma diversa dei processi precedenti.

Secondo la stessa corrispondente, per altro l'arresto di Jagoda avrebbe suscitato il più grande entusiasmo a Mosca, soprattutto nel cosiddetto « terzo ceto », nel ceto, cioè, degli operai specializzati, più direttamente offesi e danneggiati dal « metodo Jagoda »; e questa massa di operai qualificati chiederebbe ora la più esemplare punizione dell'arrestato. Di profilo, qui, come si vede, una delle solite mobilitazioni di pubbliche opinione che hanno avuto celebri nei precedenti processi le condanne a morte per richiesta « plebiscitaria ».

Si intende che una così colossale costruzione criminosa (il commercio della Ghepeù jagodiana pare abbia raggiunto proporzioni gigantesche) implica la complicità di un considerevole numero di persone, onde si procede imminente un'ondata di arresti da fare impallidire tutti i precedenti finora effettuati. Gli arresti sono del resto già cominciati; tali arresti sarebbero anche da attendersi nel Commissariato della Posta, ultima tappa burocratica di Jagoda, nel quale gli si addebita di avere formato una specie di Centrale di sorveglianza per tutti gli organi dello Stato. Tutte le conversazioni del regime venivano ascoltate, personalmente, dal capo. E si trovato una serie di registri in cui sono verbalizzate queste conversazioni, pretesissime, degli alti papaveri sovietici.

Il resto ultima che ha dato occasione all'arresto e nel quale il nuovo capo della Ghepeù ha colto colle mani nel sacco il suo predecessore e maestro, è stato il tentativo di esportazione clandestina di ben ottocentomila dollari che il buon Jagoda, dopo numerosi guadagnati con così onesto commercio, tentava di trafugare all'estero, dove la sua colossale fortuna ha di volta in volta regolarmente emigrato.

L'arrivo del «corvo nero»

L'arresto di Jagoda è stato operato personalmente da Jechow stesso, il quale è apparso improvvisamente sabato sera negli uffici del Commissariato delle Poste; quando il celebre « carro nero » non si scomoda per poco e deve trattarsi di delinquenti di razza e di altissima portata. Jagoda si è lasciato arrestare senza resistere; ha pregato di non essere trasportato nella Lubianca, perchè, colà, egli teme possibili atti di vendetta da parte delle sue vittime da tanti anni languenti in gran numero e che potrebbero manifestare in maniera poco piacevole la gioia di averlo a loro volta compagno. Non si sa se la preghiera di Jagoda sia stata esaudita. V'è un corrispondente il quale registra la voce che egli sarebbe stato portato nella prigione militare, perchè l'inchiesta del « caso Jagoda » è stata trasmessa agli ordini della giustizia militare e, ciò, per legittime sospicione verso la Ghepeù la quale in tutti i suoi organi è naturalmente ancora piena e intrisa di jagodismo, vale a dire di elementi fidi all'antico capo, cosa che non manca di essere assai significativa e che getta a sua volta eloquente luce sul dramma politico criminoso che si svolge nella Russia sovietica.

Un'altra delle facce di questa prima è poi costituito, anche secondo altri corrispondenti, dalla gelosia di Voroscilloff alla quale sarebbe dovuta in gran parte la sfortuna di Jagoda al quale avrebbe recato molta ombra la creazione da Jagoda operata di una perfetta guardia militare di duecentomila uomini nella Ghepeù. Si informa in fine che, contemporaneamente a Jagoda, è stata arrestata la sua amante, la nota bellezza sovietica Ester Lurje.

Giuseppe Piazza

I capi dell'Esercito rosso in conflitto con la Ghepeù

Riga, 5 notte.

Un gravissimo conflitto è scoppiato fra la Ghepeù e l'Esercito rosso in seguito all'arresto dell'ex-capo della Ghepeù Jagoda. Notizie da Mosca dicono che l'attuale capo della polizia politica sovietica, Jezciof, ha ordinato l'arresto di alcuni altri ufficiali dell'esercito accusati di essere implicati nel movimento controrivoluzionario trotskista. Lo Stato Maggiore si è opposto risolutamente all'esecuzione di tale misura e Voroscilof si è recato personalmente da Stalin chiedendo che venga messo fine in modo definitivo al controllo che la Ghepeù esercita nelle sfere militari. Circa l'incarcerazione di Jagoda si apprende che egli avesse accolto con molta malagrazia la decisione del Governo di trasferirlo dal Commissariato agli Interni al Commissariato per le Poste Telegrafi e Telefoni. Questo trasferimento, che era stato da tutti interpretato come una disgrazia, l'aveva molto colpito e contrariamente alle abitudini di disciplina e di stretta obbedienza di tutti i membri del partito bolscevico, aveva rifiutato durante parecchi mesi di prendere possesso delle sue nuove funzioni.

Imbronciato, Jagoda aveva opposto una resistenza passiva pretendendo rimanere al disopra delle leggi. Per quanto divorato dalla rabbia, finì però per fare qualche cura comparsa al suo nuovo Commissariato senza avere perduto la minima intenzione di consacrarsi seriamente all'opera di riorganizzazione del servizio postale e telegrafico sovietico. Egli continuava invece, sotto un'altra forma, un lavoro di sabotaggio che non poteva che recargli delle noie.

Non si può spiegare che con dei disordini psichici la sua esorbitante pretesa di far tornare il Cremlino su una decisione presa con piena conoscenza di causa. Inoltre, per tentare di dimenticare la sua disgrazia, egli si mise a bere, precipitando sempre più in basso, si diede ad una continua baldoria da crapulone. La sua credità di degenerato riprendeva il sopravvento. Jagoda perdette ogni controllo di se stesso, e siccome i suoi bisogni di denaro si facevano ogni giorno più urgenti non esitò ad attingere alle casse del suo Commissariato.

E' già stato accodato che in pochi mesi egli aveva rubato allo Stato circa un milione di rubli, cioè più di 3 milioni di franchi. Al Commissariato delle Poste Telegrafi e Telefoni regnava uno spaventoso disordine tanto che i compagni di Jagoda finirono per attirare l'attenzione delle autorità sulle mene del loro capo. Una inchiesta venne ordinata e l'affare fu scoperto. Si procedette allora immediatamente all'arresto del Commissario: ubriachezza, leggerezza, peculato furono i primi rimproveri che gli furono fatti. Ma siamo nel mondo delle ipotesi, per ora, dentro il quale è ben difficile progredire.

Nessun nuovo elemento si conferma è venuto ad aggiungersi alle accuse contro il vecchio Gedeon, che si sta curando, ora, in libertà provvisoria, le parecchie occhiuse e minacciose riportate... durante la breve sua gara prigionia.

Mostra canina a Vienna

Il « fosterrier » popolarissimo

80 razze esposte: 1020 campioni

Vienna, 5 notte.

Nessuna esposizione di cani mai riportò il successo di quella chiusasi ieri a Vienna: la folla dei visitatori è stata tale che in certi momenti, i cani, non era possibile addirittura vederli: non si vedevano che teste di curiosi. Alla mostra furono presentate ottanta razze con 1020 campioni: la popolarità del *fosterrier* è risultata fortissima; molta ammirazione hanno però riscosso anche i danesi, i cani da pastore, di San Bernardo, i piccoli maltesi, e i levrieri.

Purtroppo non tutti i cani al mondo sono fatti segno alle attenzioni godute per una settimana dai 1020 loro camerati viennesi: proprio oggi da un telegramma da Istambul si apprende che, nell'antica capitale turca, l'anno scorso a cura del municipio sono stati catturati e uccisi ventimila cani senza padrone.

Già nell'anteguerra questi cani erano la piaga di Istambul, e nel 1910 se ne fece sterminio. Ma durante la guerra e dopo, i cani randagi di nuovo crebbero di numero. La fine delle povere bestie avviene adesso in una forma più umana: nel 1910, i cani vennero mandati tutti in un'isola deserta del Mar di Marmara, e lì dovettero sterminarsi a vicenda o morire di fame.

Mostre a Palazzo Lascaris

Artisti triestini a Torino

Notevole è questa fioritura, davvero intonata alla stagione nuova, di mostre personali e di gruppo in Torino, tutte variamente interessanti e dignitosamente allestite, che il pubblico visita e commenta con un risveglio di intelligente curiosità, e deve perciò — esso innulito — si acquistano quadri e sculture: la mostra di Arturo Martini a *La Stampa*, quella di Giuseppe Piana in una sala di vendita, le due postume di Alberto Rossi e di Ernesto Barbero al Circolo degli Artisti. Mentre queste esposizioni durano, ecco che un'altra se n'apre a Palazzo Lascaris per iniziativa del nostro Sindacato delle Belle Arti, e ad opera di Edoardo Rubino e della scultore Castellana: un convegno a Torino di artisti triestini organizzato a cura del Direttorio del Sindacato Interprovinciale Fascista Belle Arti della Venezia Giulia, che per l'occasione ha anche pubblicato un esemplare catalogo con note biografiche e una limpida prefazione di Silvio Benco. Siano benvenuti questi ospiti a Torino, e vada ad essi l'augurio che opere loro restino nelle nostre private collezioni, e possibilmente anche nel nostro Civico Museo.

Piccola la saletta di Palazzo Lascaris per quindici pittori, Sbisà, Lannes, Parin, Nathan, Finazzer, Bastianutto, Orlando, Argenti, Levier, Sofianopulo, Cernigoi, Righi, Meng, Moro, Vidria e per tre scultori, Carà, Mascherini, Sartori; ma ogni artista ha inviato dell'arte sua una semplice e recente rappresentanza, anche così contribuendo a un agio di osservazione, a una semplicità di comprensione. Poche opere, ma scelte bene ed egregiamente armonizzate l'una con le altre.

Ritroviamo qui vecchie conoscenze delle Biennali e delle Quadriennali, l'ormai anziano Parin che toglie i suoi modelli arditamente da Tiziano, lo Sbisà sempre sereno, calmo costruttore di solide e cordiali figure, il Sofianopulo che riporta a Torino il ritratto di *Elsa* già esposto a Venezia nel padiglione di Grecia, Arturo Nathan che sembra aver moderato il suo gusto per le rappresentazioni di sapor metafisico e ci dà ampie visioni assorte (delle quali una addirittura denuncia intenzioni alla Turner) conservando però quel tanto di scenografia che già era nella sua precedente pittura; ritroviamo gli intensi, espressivi ritratti di Adolfo Levier, fedele ancora agli esempi assimilati alla Accademia di Monaco, i chiari paesi e le belle luci soffuse nei volti di Eligio Finazzer, gli acquerelli di Ramiro Meng, i paesaggi schematizzati su elementari intonazioni coloristiche di Augusto Cernigoi. Ma ora Mario Lannes facendo la conoscenza di un pittore ricco di senso plastico, ardito e sicuro, con l'Orlando di un figurista arguto e deciso, mentre l'Argenti si presenta come un costruttore abile nel bilanciar masse e volumi nella composizione di un suo *Interno*, ed il Moro come un efficace, rapido descrittore di paesi carsici e istriani.

Vera scultura ma seria e meditata: i bronzetti del Mascherini confinano con il gusto archeologico, ma i suoi ritratti, non lontani da certo graficismo del Marini, ci danno la misura delle sue possibilità originali; il Sartori ha un tratto sicuro, di bella evidenza ritrattistica; ed il Carà, ormai affermatosi attraverso la selezione di due Biennali, va notato per la vivacità dell'espressione e per la sicurezza del modellato. In complesso, una mostra omogenea, gradevole, improntata a uno spirito di giovanile spregiudicatezza. Una visita pomeridiano può essere vivificata con profitto.

mar. ber.

Il triplice delitto

Su una nuova pista?

New York, 5 notte.

La polizia si è messa su una nuova pista per tentare di svelare il mistero che ancora incombe sul delitto Gedeon. Le informazioni diramate telegraficamente a tutte le autorità della Confederazione recano l'ordine di fare ricerca di un ex-pensionante di casa Gedeon, tale Robert Irwin, di 29 anni, per il quale la bella Veronica aveva più volte posato come risulta anche dal libretto di annotazioni dell'assassinata. Nei registri della polizia l'Irwin è descritto come psicopatico sessuale. Risulta pure che egli fu due volte ricoverato all'ospedale per tentativo di autoamputazione. Sembra che abbia voluto tentare di ripetere il sacrificio di Origene.

Del resto la polizia studia con molta attenzione l'ormai famoso libretto di annotazioni, ch'è una specie di diario iniziato dalla Veronica nel 1933. Durante quasi cinque anni, la modella vi ha annotato, con spregiudicatezza sorprendente, tutte le sue avventure amorose.

E' anche corsa voce che un'altra pista possa essere considerata dalla polizia: i tre sarebbero stati uccisi da un gruppo di ricattatori. Ma siamo nel mondo delle ipotesi, per ora, dentro il quale è ben difficile progredire.

Nessun nuovo elemento si conferma è venuto ad aggiungersi alle accuse contro il vecchio Gedeon, che si sta curando, ora, in libertà provvisoria, le parecchie occhiuse e minacciose riportate... durante la breve sua gara

CRONACA CITTADINA

RIPRESA DECISIVA?

370 coppie di sposi in una settimana

Ben trecentosettanta matrimoni sono annunciati questa settimana nella nostra città: una primavera di amore che annuncia rigogliosa messe di vita. Giacchè questa cifra, statisticamente parlando, rappresenta un primato assoluto, almeno nei riguardi dell'ultimo quadriennio, che vinca alla stregua delle 126, 247, 277 pubblicazioni di matrimonio. Sarebbe imprudente trarre da tal fervore di nuzialità sicuro sintomo del rifiorire demografico di Torino; ma è certo concreto conforto alle speranze di un popoloso domani. Delle 370 coppie, 308 avranno per capo famiglia un lavoratore operaio, agricoltore e commesso; ventisei un professionista, nove un esercente, cinque un ufficiale, il resto elementi vari.

Aspetti del problema demografico

Per le future madri

Pubblichiamo le seguenti interessanti osservazioni e proposte offerteci dal prof. Pozzi:

La battaglia demografica per il *problema dei problemi* così saggiamente ripresa per volere del Duce non può limitarsi a provvedimenti sociali, economici e previdenziali: ma deve servire a creare e sviluppare una coscienza demografica nelle masse, deve agire in profondità, per assurgere stabilmente e nel futuro i vantaggi acquisiti per il bene della nazione italiana. A questa propaganda demografica deve cooperare in primo piano la scienza medica, non più limitata nelle riviste scientifiche e nei Congressi, ma a mezzo dei giornali, opportunamente e piacevolmente diffusa onde i mirabili progressi scientifici trovino applicazioni pratiche eugenetiche per il miglioramento demografico e per sviluppare la coscienza igienica di tutti, ancora tarda ed unilaterale per i molti pregiudizi, e specialmente quella delle madri italiane. Ad esse si rivolge, elevandosi ad onore la sacra maternità, in particolar modo l'opera del Regime.

Quante spose desiderose di prole, dopo una ansiosa attesa di anni, deluse di non vedere la loro casa allietata dal sorriso di un bimbo, devono incolpare della loro negata facoltà procreatrice il deficiente sviluppo di questa. Il controllo clinico e radiografico che si pratica al *Centro Cura Sterilità* ci dà pur troppo una grande frequenza di questo infantilismo, od ipogenitalismo, che può assumere vari gradi e se è suscettibile di venire parzialmente migliorato con cure fisiche e ormonali, talora per il tardo intervento di esse è causa di sterilità assoluta. Questo ipogenitalismo che si riflette su tutto l'apparato generatore femminile, dovuto a molte cause, è un arresto od una limitazione di quel naturale e fisiologico sviluppo che all'epoca della pubertà deve compiersi per trasformare la giovinetta in donna, atta a suo tempo a generare. Poche madri hanno oggidì coscienza dell'importanza che assumono i disordini nell'epoca della pubertà delle loro figlie, non considerando malattia degna di cura, una deviazione anche minima della normale funzione ciclica e dello sviluppo somatico di esse. Invece l'inizio di una funzione intimamente collegata a tutto l'organismo femminile, deve essere sorvegliato dal medico e per favorire quelle condizioni locali e generali che conservano la pienezza e facoltà procreatrici della razza alle future madri e per evitare i pericoli patchici e tumorali nel periodo involutivo, profilassi vera ed efficace dei tumori maligni.

Creare questa coscienza igienica demografica, nella donna italiana è una necessità, se si vuole affrontare il *problema dei problemi*, dalle sue radici più profonde, per vederne il risultato, non certo immediato, ma definitivo e sicuro per l'avvenire. E ci sembra che sarebbe compito dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia di comprendere nella sua vasta azione demografica, tutte quelle previdenze già istituite o da istituirsi che hanno per iscopo di rendere atte alla procreazione le future madri italiane sino dal periodo della pubertà con un Ambulatorio, che sarebbe una dipendenza del Centro Cura Sterilità, una sua amplificazione, ove colla riservatezza necessaria venissero interrogate e consigliate cure adeguate a quelle giovinette predestinate ad una sterilità futura da disordini e deficienze nello sviluppo puberale. Già il Centro Cura Sterilità, oltre la sua azione di indagine e di terapia della sterilità, ha esercitato una azione di propaganda demografica e sempre più numerose vi accorrono le coppie presunte sterili: il funzionamento di un ambulatorio analogo per le puberi potrà, oltre della sua azione terapeutica immediata, servire di propaganda atta a creare la coscienza igienica anche in questo campo sormontando le vecchie teorie, i falsi pudori, ed i molti pregiudizi. Educa così l'azione del Centro Cura Sterilità e coordinata a quelle istituzioni, di cui ho scritto in un precedente articolo: «Asilo-lattonatorio materno, preventorio dell'aborto criminoso. Ambulatori e refettori materni. Maternità d'urgenza: Asilo nido presso la Maternità per permettere alle madri pluripare di ricorrere alla Maternità affidandovi con tranquillità i propri bambini. Cassa pensione di maternità per piccola e media borghesia. Casa di convalescenza per puerpere» si viene ad integrare tutto il ciclo procreatorio, cioè la preparazione e la sorveglianza igienica della procreazione, iniziandola dalle sue basi, alla pubertà, fino alla realizzazione del suo scopo finale, affrontando così dal lato biologico il problema demografico, in totalità come è volere del Duce, come è necessità per l'avvenire della nazione, e della famiglia è lo scopo, la poesia, l'essenza stessa della vita.

Prof. Alfredo Pozzi
condirettore Centro Cura Sterilità

Nell'annuale dell'O.N.B.

Scambio di telegrammi tra il Prefetto e il console Salvetti

Nell'annuale dell'Opera Balilla, S. E. il Prefetto Orinio ha indirizzato al Presidente provinciale console Salvetti il seguente telegramma:

«L'odierna rassegna delle Forze giovanili torinesi ha offerto un mirabile spettacolo di ordine e di disciplina. Esprimole il mio vivo compiacimento ed il fervido augurio per le immancabili fortune dell'Opera Pupilla del Regime».

Il Console Salvetti ha così risposto:

«L'elogio di Vostra Eccellenza ci è d'incitamento per sempre più prepararci e renderci maggiormente degni della fiducia riposta in noi dalle superiori Gerarchie. Le Giovanissime Camicie Nere della Rivoluzione gridano a Vostra Eccellenza il loro potente devoto «Eia!».

Il rapporto di due Zone presieduto dal Federale

Il rapporto delle gerarchie della X e XXVII Zona ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri a Trofarello ove il Segretario Federale Piero Gazzotti è stato accolto dagli ispettori Nolli e Zanivan e da molti podestà che, autorizzati da S. E. il Prefetto, avevano con molto piacere aderito all'invito di assistere e partecipare alla riunione. Dinanzi alla bella Casa del Fascio erano schierati i bimbi delle scuole che vestivano la divisa delle Organizzazioni giovanili e che hanno acclamato il Gerarca con fervidi affettuosi applausi. Nella sala riunioni ha quindi avuto luogo il rapporto a cui erano presenti i segretari di Fascio ed i comandanti i Fasci Giovanili, le Segretarie dei Fasci femminili, delle Giovani Fasciste e delle Massaie rurali dei seguenti paesi: Cambiano, Poirino, Santena, Pralormo, Moncalieri, Pecetto, Revigliasco, Trofarello e Valle Sauglio. Così il Federale prosegue la sua costante azione di continua comprensione delle necessità della provincia che è quanto mai viva, presente ed operante nel grande panorama di attività del Fascismo torinese.

In questi rapporti le direttive che il Federale Gazzotti impartisce ai Gerarchi sono inspirate sempre ad un concetto realistico ed aderente alle necessità della pratica. La questione demografica è stata esposta con efficaci espressioni che ne hanno sintetizzata la essenza e l'importanza, come pure quella che riguarda l'educazione e la preparazione della gioventù. Con elevate parole il Gerarca ha ricordato la necessità che tutti collaborino al raggiungimento di una più completa autarchia economica; quindi prima di concludere il rapporto con il saluto al Duce, il Federale ha partitamente esaminato la situazione dei vari paesi.

Per la crociata contro la tubercolosi

Allo scopo di concorrere nel miglior modo al buon successo della *Settimana antinvale per la diagnosi precoce della tubercolosi*, nei giorni di mercoledì 7 e venerdì 9 corr. nel Policlinico Generale Umberto I, di Torino, in via IV Marzo 4, il Direttore della Sezione malattie del sistema respiratorio, prof. dott. Giuseppe Scaglia, coadiuvato dai suoi assistenti, dalle ore 10,30 alle 12, eseguirà visite gratuite per l'accertamento di lesioni tubercolari polmonari.

I combattenti in A. O. I. e l'assistenza alle loro famiglie

La proficua opera della Federazione torinese

Attilio Crapsa ci telegrafa da Addis Abeba:

Il Corriere dell'Impero pubblica il seguente episodio che riguarda direttamente la nostra città.

Il 30 marzo scorso, poco prima delle ore 15, si presentava alla sede della Federazione Fascista della capitale un ufficiale del «Granatieri di Savoia». Questi introduceva nell'ufficio del Federale, Guido Cortese, un soldato di Torino, tale Giuseppe Baudetti, appartenente a quella Divisione.

Il militare narrava al Federale i propri casi. Diceva di avere ricevuto una lettera che aveva destato in lui siguanta preoccupazione. La moglie, Dora Ridolfi, che abita appunto a Torino in via Saluzzo 15, gli aveva fatto sapere di essere stata minacciata di sfratto, perchè non aveva potuto saldare in tempo il conto dell'affitto.

Il Federale immediatamente telegrafava nei seguenti termini:

«Gazzotti, Federale Torino. Moglie e figlio granatiere Giuseppe Baudetti, abitanti Torino, minacciate sfratto perchè mancato pagamento fitto sottantottolire. Baudetti Impero hanno bisogno sapere tranquilla posizione famigliari. Pregoti vivamente intervenire rassicurarmi. Cordialità. Guido Cortese».

Il giorno dopo, arrivava da Torino, alle ore venti, il seguente telegramma:

«Federale Addis Abeba. Riferimento tuo telegramma ieri. Moglie e figlia granatiere Baudetti hanno sussidio governativo lire centoventisettantacinque mensili e assistenza completa questa Ente Opere Assistenziali. Occasione loro stralcio avuto sussidio lire cento per cutiaio. Comunque fatto subito chiamare presidente per intervenire ancora loro favore modo più largo. Assicurati che questa Federazione non da oggi largisce prova profonda solidarietà confronti congiunti soldati Impero. Cordialità fascistes. Piero Gazzotti».

Il soldato venne richiamato in sede di Federazione Fascista e, con una immaginabile ansia, si sentiva leggere, a sole venticinque ore di distanza, la risposta che deve al suo cuore tanto conforto.

L'esemplare interessato del Federale Gazzotti, del quale è ben noto l'amore e la cura con cui segue le necessità ed i desideri dei famigliari dei soldati e degli operai che si trovano in A. O., ha destato vivissima ammirazione nelle menti dei soldati e dei lavoratori qui dislocati per il potenziamento dell'Impero.

Bollettino Demografico

Settimana dal 28 marzo al 4 aprile 1937-XV

Nati vivi	109
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	4
Morti	103
Matrimoni trascritti	191

5 aprile 1937 XV

Nati vivi	87
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	89
Matrimoni trascritti	—

Pittori e scultori di Trieste a Palazzo Lascaris

Domani 8 corrente, nella Sala Convegno del Sindacato Interprovinciale Fascista Belle Arti, a Palazzo Lascaris, via Alfieri 33, avrà luogo alle ore 17 la inaugurazione della Mostra di 18 pittori e scultori di Trieste.

I miracoli della velocità

DA TORINO A PARIGI in due ore e venti minuti

Stamane si inizia il servizio con un apparecchio Fiat

Ieri si è iniziato l'orario estivo internazionale coll'attivazione della linea Torino-Milano-Venezia: comodissima. Ecco l'orario tristemanale: Lunedì, mercoledì, venerdì, part. da Torino ore 13,45, a Milano 16,20, a Venezia 17,35. Partenza da Venezia ore 7,55, a Milano ore 8,55, a Torino 9,45.

La linea giornaliera di Roma ha ritardato il ritorno a Torino per consentire una più lunga sosta a Roma. Ecco l'orario: Torino partenza ore 7, arrivo a Roma 9,15. Partenza da Roma ore 16,00, arrivo a Torino 18,45.

Con oggi si inizia la linea diretta Torino-Parigi. Partenza dall'aerodromo di Mirafiori ore 10,15, arrivo a Parigi 12,35. Partenza da Parigi alle 12,55, arrivo a Torino alle 15,25. La linea è tristemanale. L'apparecchio che fa servizio su questa linea è il Fiat A. P. R. 2 bimotore metallico costruito su progetto dell'ing. Rosselli, della potenza complessiva di 1500 HP a carrello retrattile ed elica a passo variabile in volo.

Nel suo primo volo, oltre all'equipaggio, il Comandante pilota Rech, ed un pilota in seconda e un marconista, recherà otto passeggeri fra cui sei giornalisti.

La vertenza dei pugnali

Singolare causa giudiziaria

La S. A. Coltellerie Riunite di Castizzo e Maniago con sede in Milano, titolare della privativa per la fabbricazione dei pugnali d'ordinanza degli Ufficiali della Milizia, citava, il 21 novembre del '35, davanti al nostro Tribunale il cav. Francesco Sardi per abusiva fabbricazione e vendita dei pugnali stessi. Chiedeva la Società attrice che fosse confermato il sequestro della merce disposto dal Pretore con decreto 11 novembre ai sensi dell'art. 68 della legge sui diritti d'autore, chiedeva che fosse fatto divieto al Sardi di ulteriore produzione e vendita di tali pugnali e che il medesimo fosse condannato al risarcimento dei danni da liquidarsi in corso di causa. Il Sardi contestava il fondamento della pretesa sostenendo non potersi invocare in proposito la legge sui diritti d'autore; chiedeva pertanto l'assolutoria, la revoca del sequestro e la condanna della Società al risarcimento dei danni derivatigli dal medesimo. Con sentenza dell'8 maggio del '36 il Tribunale accoglieva tutte le domande della Coltellerie Riunite. Appellava allora il Sardi, invocando tra l'altro a sua difesa una licenza della Prefettura allo smercio dei pugnali ottenuta nel settembre di quell'anno. Ma la Corte con una recente sentenza ha ritenuto che tale licenza, del resto poco dopo revocata, costituisce un provvedimento di polizia che non può influire sui diritti soggettivi dei privati e sulle loro eventuali controversie. Ricondotta la discussione nei suoi giusti limiti, se cioè sussista o meno il diritto d'autore che la Società sostiene spettarle per la produzione dell'arma, la Corte ha confermato la sentenza del Tribunale.

Una truffa pagata a rate

da un ingenuo disoccupato

Che la donna, ingenua e debole com'è, cada facilmente nei lacci delle truffe maschili è, per così dire, nell'ordine naturale delle cose. Toccava a Manolino Domenico fu Stefano, di 48 anni, abitante in via Pragelato 1, sperimentare come ogni regola abbia le sue eccezioni e che se numerose sono le donne abbindolate dagli uomini ve n'è pur qualcuna capace di rovesciare la situazione. Il Manolino era da tempo disoccupato, e aveva occasione di far la conoscenza di certa Sandra Agnelli, d'anni 43 pure lei, abitante in corso Castelfidardo 1, con questa sfogò replicatamente la sua ambascia. Un giorno la donna, che vantava molte aderenze, gli fece sapere che aveva trovato per lui un posto in Municipio, ma... «Ma cosa? » domandò il povero Manolino, torcendosi le mani. Si trattava di questo: per avere il posto ci volevano 500 lire. Senza le 500 lire, non c'erano aderenze che tenessero, non se ne faceva di nulla. Con supremo stento il povero uomo, riuscì a raggranellare 450 lire che a più riprese versò nelle mani della donna. Un ultimo sforzo e il posto al Municipio era bell'e guadagnato. Ma l'Agnelli seppe essere generosa: accordò lo sconto del 10 per cento e con sole 450 lire s'eclissò. Al Manolino non restava che denunciare la donna per truffa. E' stata ieri assolta per amnistia dal Pretore Scarpelli.

La «Pasquetta dei lavoratori»

I premi sorteggiati

Come si ricorderà, in occasione della «Pasquetta dei lavoratori» a Villa Genero furono sorteggiati numerosi premi offerti dalla Federazione dei Fasci di Combattimento. Di questi premi sono ancora da ritirare quelli corrispondenti ai seguenti numeri:

11685 09650 22580 01704 12635 14146
15897 10658 11028 19747 04469 08540
09902 21102 04166 13257 10691 15239
03779 09625 17455 07912 18506 09133
19027 08767 08086 13055 11899 24197
21516 08955 08439 04401 21898 14735
23260 17949 01056 04491 12209 03534
06412 23094 16600 21881 13829 06877
21839 10604 21211 21564 07727 10217
08309 22365 09581 14702 20293 09597
00547 23805 18790 05871 21836 18075
00382 17799 06939 05591 17169 06804
19019 09972 12947 09133.

Per il ritiro dei doni, i biglietti vincenti debbono essere presentati a Casa Littoria.

UNO SPETTACOLO FUORI SERIE

Si incide sui dischi la "Norma„ di Bellini

Come avviene l'interessante operazione

Al teatro di Torino abbiamo assistito ad un curioso ed interessante procedimento col quale si stanno incidendo i dischi dell'opera di Bellini «Norma» per iniziativa della società Cetra.

Dal palco, dove gentilmente ci ha accompagnato l'ing. Carrara, vediamo sotto di noi una platea ridotta a minime proporzioni per l'invadenza dell'orchestra sinfonica dell'E.I.A.R. composta di 85 professori. La disposizione degli strumenti non è quella solita; il maestro Guy l'ha studiata in modo che perfettamente rispondesse allo scopo. Le trombe e i corni sono relegati lontani e le loro bocche anziché protendersi in avanti sono state costrette a rivolgersi contro gli stessi suonatori. Quattro microfoni sono collocati; due alle estremità ed uno al centro dell'orchestra, ed uno sul palcoscenico. Bianchi fili li collegano al fonofono poi nella cabina di ricezione e di incisione situata nel palco di proscenio a sinistra. La grande lumiera del soffitto e i globi dei palchi illuminano il teatro deserto: sul palcoscenico accade la luce da lampadari guerniti di stoffa ed un altro rischiara l'orchestra.

La cabina misteriosa

Sul palcoscenico, dirpeto a semicerchio in due ordini sovrastanti, sono le seggiole che vengono man mano occupate dai artisti. Nessun costume: si canta la «Norma», ma uomini e donne vestono abiti da passeggio in lungo delle pittoresche tuniche. Il colore non manca ugualmente: nel gruppo delle donne spiccano camicette di un verde smeraldo, di un rosso carmino e di un aranciato. Il maestro Achille Consoli dispone il complesso che squaderna fogli di musica.

Ecco comparire la signorina Ria Stigiani, la mezzo soprano che sostiene la parte di Adalgisa; l'accompagna il tenore Cesarini Breviario. Ma v'è un signore in camice bianco che entra e ripassa sulla ribalta e rivolge domande a questo e quelle. Potrebbe essere scambiato per un medico ma non lo è. E' il tecnico Fiedler, incaricato dell'incisione.

Dall'orchestra si eleva intanto quel miscuglio di suoni che producono l'accordo degli strumenti: poi il maestro Guy sale sul podio e il silenzio regna assoluto.

In questa materia esiste una rigidissima disciplina: poichè qualunque suono viene registrato dai microfoni, basterebbe uno starnuto, un colpo di tosse a mandare all'aria un'esecuzione.

Sarà un affare serio l'incidere dischi nella stagione invernale: quando i raffreddori sono all'ordine del giorno — pensiamo noi mentre ci si parla di questi inconvenienti e di altri ancora quali il fruscio degli abiti, lo strepiccio dei piedi, ecc.

Al palco di proscenio, dove è la misteriosa cabina, si accendono due occhi rossi mentre un ronzio di vespe avverte che i microfoni sono collegati. Sotto la direzione del maestro Guy comincia l'esecuzione del pezzo «Norma piena». L'orchestra e cori hanno appena terminato che il disco di cera inciso ripete il pezzo eseguito.

In quella misteriosa cabina che ha richiamato fin dal primo istante la nostra attenzione e la vostra curiosità, possiamo entrare poco dopo mentre Adalgisa canta «Sgombra è la sacra selva».

L'uomo in camice bianco è intento a girare delle manopole che regolano l'intensità dei suoni sia dell'orchestra che degli artisti: mentre un grosso disco di cera gialla gira lentamente ai di un perno fissato ad un'altra macchina. Una puntina sta all'estremità di un braccio d'acciaio e segna una fitta rigatura che partendo dalla periferia si avvicina sempre più al centro con tanta scanalature concentriche.

Tutto il mistero è lì. Di quei dischi ve ne è un armadio pieno che sono serie di lampade riscaldano a 45 gradi acciocchè la cera sia mantenuta in una conveniente morbidezza che permetta una buona e profonda incisione.

La voce del Duce

E poi lo stesso disco che viene messo nel grammofono per l'audizione che il maestro Guy deve giudicare dal lato artistico. Ma anche se il disco va bene bisogna buttarlo via perchè è bastato che la punta d'acciaio abbia ripercorso il solco per rovinarlo. E' servito solamente di prova, per rivelare all'orecchio del maestro eventuali imperfezioni che ogli poi eviterà in una seconda esecuzione e nuova incisione. Per incidere le due facce di un disco, che importano quattro minuti l'una, occorre a volte una intera giornata.

— E' un mettere alla prova la pazienza di un santo — ci dice il maestro Guy. — Basta a volte un rumore qualunque, uno starnuto, per ricominciare da capo. Ma questo insegna anche cose della massima importanza didattica. Ricordate un pezzo, che si è inciso poco prima, fa grande impressione; l'audizione di un disco può paragonarsi al fatto di chi per la prima volta si guarda in uno specchio e scopre sè stesso. La perfezione cui si tende difficilmente si raggiunge, tuttavia quello che conta è la linea interpretativa e fra quattro o cinque cere incise si sceglie sempre quella che più risponda a questo postulato.

Esecutori d'orchestra e artisti di canto sentono maggiormente la responsabilità che grava su di loro — dice il maestro Guy. — Ricordo che Breviario nell'esecuzione un si do mai da fermo, cioè tenne lo stacco che comporta la scena, diceva di aver l'impressione che gli carezzassero sulle spalle un quintale.

Siamo sul palcoscenico a fianco di «Adalgisa» che sta ad ascoltare se stessa.

L'audizione è veramente buona, sebbene un tecnico ci spieghi che la cera non dà mai un risultato perfetto, come audiamo. Solamente il disco può darla. La cera infatti viene inviata a Milano ad un apposito laboratorio che con un processo di galvanoplastica ottiene la matrice sulla quale poi vengono fuori i dischi.

Poco dopo nella sala delle audizioni sentiamo alcuni dischi incisi dalla Cetra; fra questi, con vivissima emozione risentiamo lo storico discorso del Duce, il proclamazione dell'Impero. La voce del Capo è chiara, vibrante, perfetta: si ha l'illusione di rivivere quell'indimenticabile ora di trovarci sulla piazza Venezia, frammisti alla immensa folla acclamante.

Prima di lasciare il teatro di Torino abbiamo voluto appagare ancora una curiosità, quella di sapere quanto verrà a costare la incisione della «Norma». I dischi costeranno la cifra tonda di 250 mila lire!

u. p.

Il cadavere del bimbo scomparso a S. Mauro

ritrovato nel Po presso Chivasso

Contemporaneamente alla notizia del prossimo sbarco a Napoli del marito reduce dall'A. O., è pervenuta alla madre del piccolo Mauro Pignatta, il bimbo scomparso in circostanze rimaste imprecisate, la pietosa notizia che ne era stato ritrovato il cadavere nelle acque del Po, nei pressi di Chivasso.

Come è noto il nonno affranto dal dolore, morì poco dopo la scomparsa del nipotino e la povera madre è accasciata dal duplice lutto. I funerali del povero piccino avranno luogo oggi alle 17 a San Mauro.

Tre persone avvelenate

per esalazioni d'ossido carbonico

All'ospedale delle Molinette il prof. Biolato ed il dott. Bigliani hanno ieri, verso le ore 15,30, medicato per avvelenamento provocato da ossido di carbonio, dichiarato guaribili in una settimana, l'orefice Annibale Marchetti di Giuseppe, d'anni 45, abitante in via Massena 58, e le due sue commesse, tali Ausilia Ivaldi fu Francesco, d'anni 32, abitante in via Ormea 67, e Maria Reggio fu Francesco, d'anni 32, abitante in via Nizza 87. Il Marchetti ha dichiarato che, mentre si trovavano nel suo laboratorio di oreficeria in corso Raffaello 27, erano stati colpiti da esalazioni di ossido di carbonio, sfuggito da un camino dell'impianto del termosifone.

Paga a bastonate una fattura di 48 lire

Il muratore Giuseppe Capello fu Antonio, d'anni 58, abitante in via Belfiore 45, si è recato ieri, verso le 13, a visitare in via Madama Cristina 80, tale Aresi, non meglio identificato, per farsi pagare una fattura di quarantotto lire per lavori compiuti per suo conto. Male gliene incolse perchè il cliente, disturbato forse durante la digestione, gli saldò la fattura a bastonate. Il dott. Capitolo all'ospedale delle Molinette medicò al malcapitato muratore numerose contusioni e abrasioni al capo e al braccio sinistro e lo giudicò guaribile in diciotto giorni.

Lasciafanti in origione. — Colpito da mandato di cattura dell'autorità giudiziaria per bancarotta fraudolenta, la signorina Bobbi ha tratto in arresto il commerciante Alberti Antonio Maria Leone fu Emilio, di 36 anni, abitante in via Barolo 5.

— La Squadra Mobile ha arrestato ieri Sarlorio Antonio di Pietro, per contravvenzione alla diffida; Reinoso Italo Bruno di Giovanni, perchè ricercato dalla Questura di Genova; Peri Roberto Ambrogio di Ausonio, colpito da mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria dovendo scontare due anni e mezzo di reclusione per una truffa commessa a Verona.

— Da Bologna è stato tradotto e consegnato alla Squadra Mobile, tale Rinaldo Michele di Giacomo, nato a Torino nel 1906 e residente a S. Mauro, Torinese, Costa, in seminte e certo Martinengo Alberto, di Cherasco, abitante in corso Regio Parco 126, erano commessi diversi furti nelle ville disabitate a S. Mauro, dei quali l'ultimo in danno della signora Bicolo Domenica, dalla cui villetta asportarono materassi, coperte, salalogne, biancheria, ecc. Il Martinengo, subito arrestato dai carabinieri di S. Mauro, confessò i furti ed indicò il suo complice, il quale fermi e fu ristretto nei giorni scorsi a Bologna ove si era nascosto.

STATO CIVILE

5 aprile 1937 XV

Muriile Costantina v. Fontanelli, anni 71, di Arqui, casal., v. Bova 3 - **Canale Maria** v. Alberis, a. 75, di Agliè, casal., v. S. Domenico 37 - **Bosco Emilio** di Eugenio, a. 48, di S. Ambrogio, meccanico, v. Brandizzi 32 - **Milano Rosa** v. Signorini, a. 47, di Torino, casal., v. Giulio Cesare 53 bis - **Lorusso Antonia** fu Pantaleo, a. 79, di Cerignola, cond. ambul., v. Candia 9 - **Oberto Margherita** fu Pietro, a. 77, di Agliè Can., casal., v. Bologna 31 - **Bonatto Alessandra** fu Antonio, a. 62, di Castelle T., pension., v. Frisone 4 - **Muratore** dott. **Paolo** fu Agostino, a. 70, di Diano Marina, pension., v. M. Cristina 29 - **Giannazzi Savelli** n. **D. Elvira** m. Peliti, a. 59, di Capua, agiata, v. Governolo 28 - **Quarello Vincenzo** fu Luigi, a. 90, di Murisengo, contadino, v. Bassi 5 - **Camba Maddalena** m. Rapelli, a. 47, di Torino, casal., v. Belfiore 34 - **Pipino Giuseppe** fu Antonio, a. 60, di Torino, casista, v. Luca della Robbia 6 - **Cresso Margherita** v. **Rostagno**, a. 75, di Osasco, casal. - **Novelle Barbara** fu Giuseppe, a. 81, di Tuncngo, casal. - **Pasquetti Alfredo** di Giuseppe, a. 45, di Torino, odontotecnico - **Eurotto Giovanni** fu Giovanni, a. 73, di Torino, fondatore - **Brussasallo Giacomo** di Rinaldo, a. 25, di Torino, falegname - **Mistretta Bruno** di Giorgio, a. 14, di Motta di Livenza, meccanico - **Lampiano Maria** v. **Cicala**, a. 76, di Torino, negoz. - **Broglia Maria** m. **Barberis**, a. 58, di Vische, casal. - **Bogliano Eleonora** suor Orsolina, a. 51, di Cavallermaggiore, suora - **Frattagli Luciana** di Pietro, mesi 8, di Torino - **Pognani Cres Angela** fu Celeste, a. 58, di San Mauro, cameriera - **Alasia Elisabetta** m. **Cairano**, a. 57, di Torino, casal. - **Cravoja Giuseppina** di Francesco, a. 19, di Torino, sarta — **Coniori Albino** di Paolo, a. 21, di Torino, meccanico - **Peila Anna** m. **Cavaliere**, a. 34, di Torino, casal. - **Bargallo Giuseppe** fu Luigi, a. 44, di Castelnuovo D. Bosco, venditore ambulante.

Seguendo la Cronaca

PRIMI APRILE

Berlitz, 19 P. Castello, inizia corsi principianti *francese, inglese, tedesco*, alla tariffa ridottissima di **Lire Cento per sei mesi.**

DIFFIDA

E' notorio il grande successo incontrato dalla imponente Liquidazione di tessuti in via Lagrangia, ang. via Gioda. Approfittando di tale situazione, individui poco scrupolosi si presentano nelle abitazioni ed offrendo merce scadente cercano di trarre in inganno il pubblico. La Direzione della Liquidazione ha già presentato regolare denuncia alle Autorità di P. S. e offre un regalo a chi telefonando al 50-502 è in grado di far sorprendere gli illeciti venditori.

Liquidazione Tessuti
Via Lagrangia, ang. via M. Gioda

da BIANCHI

di via XX Settembre e via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa, dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla mantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di mobili per cucina.*

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico della Fabbrica di via M. Cristina, 125.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

mobili giardini, terrazze, verande Perino, corso Vitt. Emanuele 86.

SAVOIA DANZE

Dopolavoro attraz. Lagrangia 30.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. R. Ruggeri). — Ore 21,15: «Quiche cosa di me» di V. Tieri (novità).
ALFIERI (Comp. De Sica-Rissone-Maltagliati — Ore 21,15: «Fric-Frac», di E. Bourdet.
VITTORIO E. 21. Concerto orchestrale.
ROSSINI 21. Ho trovato il Saladino.
DIANOUJA (Mazzini, Topi). — Riposo.

I divertimenti

TEATRO VITTORIO EMANUELE
Stasera, alle ore 21
CONCERTO ORCHESTRALE
indetto dalla Federazione Provinciale Fascista. — In preparazione:
SEGUENDO LA FLOTTA
con *Ginger Rogers* e *Fred Astaire*.

ROSSINI (ore 21)
Grande successo della rivista
HO TROVATO IL SALADINO!
di Bel Ami e Chiappo, con particolari applausi per Eugenio Testa.
Stasera, alle 21, prima replica.

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
grande spettacolo di arte varia.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Margherita Gautier» con Greta Garbo, Robert Taylor.
CHIARELLA: 14 ris. Alm. «Il sentiero della melodia» e varietà Gabre.
BALBO: Contessa di Parma, di Blasetti con Cegani, Denis, Melnati, Ceseri.
IDEAL: Il medico di campagna (spagn. Fox). Sulla scena Hilda Gioliano.
STATUTO: «La freccia avvelenata», giallo politiesco con Warner Oland. Fumi progr. La cucaracha (a colori).
ALPI: «La carica dei 600» E. Flynn.
NAZIONALE: «L'amato vagabondo».
MAFFEI: Imperatore California e Far.
MASSIMO: «L'equipaggio» e «Annabel» Vanerdì: «San Francisco» (Metro).
ITALIA: «Caino e Adele», C. Gable.
TORINESE: «I cieli», Emil Jannings.
SAVOIA: Lancieri del Bengala, Cooper.
REGINA: «L'uomo senza volto».
IMPERIALE: «Il fantasma galante».
CORSO: Il mio amore sei tu. Ultime.
REX: Maria di Scozia, Hepburn, March.

Bartali

ex campione d'Italia e vincitore del Giro d'Italia 1936, dice:

La barba? Duro problema per gli atleti del pedale, sempre esposti al vento, al sole ed alla polvere. Io adopero regolarmente il bastoncino verde Palmolive, a base di glicerina e d'olio d'oliva. Questo sapone da barba ammorbidisce così bene il pelo che il mio rasoio lo rade presto e senza irritare la pelle.

Ginetto Bartali

Il Sapone da barba Palmolive, prodotto in Italia, costa soltanto due lire ed è sufficiente per 120 piacevoli rasature.

INCANTO DI CASA ed APPARTAMENTO

PER DIVISIONE EREDITARIA

Sabato 10 aprile, ore 10, nell'Ufficio della BANCA verranno venduti all'incanto i seguenti immobili:

CASA di via Maria Vittoria 6.
Sup. 1660 mq. - Cubat. 19.000.
Prezzo base L. 675.000 oltre mutuo.

APPARTAMENTO, Piazza Martini 26.
Al p. terreno con giardino 13 camere, entrata, cucina, bagno.
Prezzo base L. 180.000.

L'incanto è definitivo.
Per informaz. e visita rivolgersi

SAVIA - Via Santa Teresa 12

Telegrafare dal treno

Chi viaggia, non è più oggi isolato dal mondo per tutto il tempo che rimane in treno: senza muoversi dallo scompartimento il viaggiatore può spedire telegrammi ovunque voglia. I «Telegrammi-treno» sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti, per l'interno del Regno e per molti Stati esteri. Per l'acquisto del modulo speciale occorrente, per le tariffe e per ogni altra informazione rivolgersi al conduttore del treno stesso. (62

L'uomo, questo rebus

Si dice e si ridice che l'uomo è il grande sconosciuto che più si studia e più occorre studiare. Si dice: diffida dell'uomo troppo magro; guardati dall'uomo che non ti guarda con occhio franco; non ti fidare del tipo mellifluo. Se ne dicono tante. In realtà con gli uomini è difficile capirsi, stimarsi, vivere in tranquilla fiducia. Questo in generale. In particolare si adattiamo e si finisce quasi sempre per stabilire dei rapporti sopportabili. Nelle relazioni col nostro prossimo non bisogna trascurare certi piccoli indizi rivelatori del carattere. Pensate per esempio alla simpatica impressione che fanno quelli che sono intenti a gustare una buona fumata. Quando si vede un uomo che assapora con delizia una ottima sigaretta, che vi offre con lieto viso la sua scatola di eccellenti «Macedonia extra», voi siete sicuri che quest'uomo ha uno stato d'animo amichevole. Allora voi pensate che questo rebus che è l'uomo vibra con delicata gioia al sentire il gusto e l'aroma di una buona sigaretta. E constatate in mille occasioni che con una sigaretta in bocca, naturalmente «Macedonia extra», l'uomo può essere anche un rebus simpatico. (60

da BIANCHI

di via XX Settembre e via Viotti

Il gustoso intreccio la signorile comicità la vera eleganza di CONTESSA DI PARMA

continuano a richiamare un folto pubblico al simpatico

CINE BALBO

dove proseguono trionfalmente le repliche del film sentimentale e gaio, con tanta grazia ideato ed eseguito dai Blasetti. Tra gli attori sempre molto ammirati la Cegani, la Denis, la Gallini, il Cenia, il Melnati, il Ceseri, il Valenti. Molte risate alle comiche scorribande dei due biglietti da mille, lontani e gravissimi parenti del «Cappello di paglia di Firenze».

Gli elegantissimi abiti della Casa MARY MATTE'

sono anch'essi una grande attrazione, specialmente per le signore, e onorano l'alta moda italiana così degnamente rappresentata dalla famosa «firma» torinese.

Continua all'AMBROSIO il trionfo di GRETA in MARGHERITA GAUTIER

Tutta Torino parla entusiasmata di questo film eccelso, della sua interprete stupenda, magnificamente coadiuvata da *Robert Taylor* e da *Lionel Barrymore*.

DA OGGI PREZZI NORMALI

Platea 5 - Galleria 3 - Distinti 7

In preparazione «Simpatica canaglia» di *W. S. Van Dyke*.

**CIN

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 5. — Continuano le ottime e favorevoli disposizioni del mercato. Scambi maggiori del comparto azionario rivolti di preferenza alle Edison, Montecatini e Snaidlo, tutte in notevole progresso. Nei Fondi Pubblici sostenuto Rendita e Redimibile con leggero vantaggio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 5%	74 —	Meridl. El.	305 —
id. f. c.	73 90	F. C. S.	91 50
Redim. 3½	78 90	Reno	88 875
id. f. c.	11 80	Edison	381 —
Rendita 5%	102 175	Unes	12 35
id. f. c.	98 —	Savigliano	1170 —
B.T.N. 1940	100 40	Snialdo	313 —
id. 1942	102 40	Tedeschi	114 —
id. 1943 I	99 30	Montecatini	1295 —
id. 1943 II	99 25	Ilva	3245 —
id. 1944	97 75	Ansaldo	60 50
Torino 4½	455 —	Fiat	460 —
id. 5%	102 —	C. I. R.	109 —
S. Paolo 4%	449 50	Schiapparr.	2 45
id. 3½ %	397 50	Mira Lanza	172 —
Ferrov. 3%	387 —	Monteponi	892 —
I.R.I. 4½ %	456 —	M. Amiata	84 —
Elter. 4½ %	471 50	Montecatini	227 625
Cr. Agr. 4%	419 —	Aeron. Sol.	402 —
Stet 4%	416 —	Florio	95 —
Lloyd Sab.	a 95	V.-Lanza	58 25
Mediterr.	405 —	Lane Borg.	1600 —
Meridion.	375 —	Valli Lanza	81 —
Torino Nord	165 75	Cot. Merid.	248 75
Navig. A. I.	723 —	Viscosa	490 50
Italgas	11 65	Beni Stabili	190 —
Sip	93 50	Cartiera It.	141 50
Terni	287 —	Burgo	303 375
Valdarno	129 50	Forz. Rive.	138 —

CAMBI: Austria 355,25; Canada 19; Svezia 480; Parigi 87,06; Belgio 320; Londra 95,10; Polonia 350,85; Svizzera 433; Olanda 1040,50; New York 19; Norvegia 467,35; Danimarca 419,55; Germania 763,50; Cecoslovacchia 66,35.

MILANO, 5. — Affari abbondanti con nuova ripresa per tutte le listine. Nei settori azionari in maggior vantaggio i Tessili, con particolare ricerca per le Riunite da 665 a 687, Meridionali, Edison, Centrale, Visada, Emiliano, Adriatica, Bresciana, Burgo e Ansaldo. In ripresello gli Alimentari con le Eridania a 495, 495, Raffinerie L. L. da 560 a 575, e le Distillerie da 50,50 a 207. Ben assestati i Fondi Pubblici intorno alle quotazioni precedenti. Da oggi sono pagabili i seguenti dividendi al netto dell'imposta: Stampaili lire 30,37; Amiata 2,3625; Montevatini 9; Isotta 1,44; Franco Tosi 13,50; Burgo 7,25; Semestrale e Telt 36.

Centrale 373; Assicurazioni Generali 4750; Fire. Medit. 495; Meridl. 695; Costruzioni 670,50; Ristoratori 330; Cantoni 81; Furter 3050; Val d'Olona 162,50; Val Padana 166,50; Gisev 160; De Angeli 942; Conte 533; Unif. Cin. Naz. 485; Rinvari e Varzi 667; Rotondi 545; Tivi 56,75; Cotton. Meridl. 233,75; Un. Manif. 346; Rinaldo 641; Rossi 4050; Targetti 136; Cargami 445; Hermacora 91; Snia 471; Pacchetti e C. 85,50; Ansaldo 60,25; Ilva 253,50; Metalli. It. 256; M. Amiata 82; Montecatini 209,75; Si. Dalmine 2000; Breda 233; Aut. Bianchi 95; Isotta Fraschini 35,50; Fiat 661; Reggiane 87,50; Adriat. El. 210,25; Elettr. Piacentina 220; El. Cieli 550,50; Dinamo 301; El. Bresciana 291; El. Valdarno 192,25; Emiliana El. 466; Tresso d'Adda 425; Cisalpina privil. 143; id. ordin. 107,50; Sesa 87,50; Elbroo 331; Edison Volta 234; Sip 93,25; Tirso 152; El. Lombarda 471; Meridl. El. 306; Terni 287,50; Un. Es. Elettr. 12,20; Terninmolo 101,75; Distill. It. 207; Eridania 495; Raffinerie L. L. 573; It. Gas 19; Mira Lanza 171; Perfetti 50,10; Aceba 48; Fond. Rest. 79 35; Fondi Rustici 100,50; Beni Stabili 194; Saturnia 45; Past. Barzoni 34,50; Gr. Alberghi 84,50; Ristoramenti 314,50; Pirelli Ital. 1401; Pirelli e C. 441; A.N.I.C. 105,25; Cart. Burgo 303,50; Richard Ginori 534,50; Marelli 116.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 84; Redimib. Tod. 3% 306,25; Ganna 6% 504; id. 6,50% 511; Cons. Op. Pubbl. 5% 491,50; I.R.I. 4,50% 468,50; Elter 4,50% 471; Stet 4% Eiti: Pr. Austriaco 4,50% 411; Pr. Germanico 7% 958; Pr. Young 5,50% 370; Fr. Polacco 7% 499; Pr. Ungherese 7% 332; C. R. Bologna 3,50% 410,50; id. 4% 413,50; id. già 5-5 4% 405; C. R. Milano 3,50% 413,50; id. 4% 430,50; id. già 5-5 4% 438,50; Cons. Bann. Terr. 4% 405; id. già 5,50 4% 415,50; Cons. Cred. Agr. Mant. 4% 404,50; id. già 5-5 4% 410; Banca Naz. Lav. 4% 424; id. già 5-5 4% 424,50; C.F.M.P. Sicil. 3,50% 407; id. 4% 424,50; id. già 4,50-5-5 4% 430,50; Banco Napoli 4% 432; id. 5% 468; Cred. Fond. Sardo 4% 418; id. già 5,50-5-5 4% 410,50; C. F. Trd. 4% 408; id. già 5-5 4% 436; Id. C. F. Veneta 4% 418,50; id. già 5-5 4% 429; Cons. Pubbl. Udi. 5% 499,50; id. 5% Tali 5% 499,75; Cred. Navale 6,50% 504,50; Int. Fond. Roma 3,50% 419; id. 4% 416,50; id. già 4,50-5-5 4% 428; I.M.I. 5% 990,50; I.M.I. Edilizio 5,50% 553; id. 4% 402; I.S.I. San Paolo, Tor. 3,50% 396,50; id. 3,75% 406; id. già 5 4% 440,25; Cons. Acqua Pot. 5% 488; Unif. di Milano 4% 82; Aut. Toscane 6,50% 483; Mediterraneo 4% 416; id. 5% 504,50; Meridionali 3% 337,50; Sovil Milano 4% 420,50; id. 4,50% 460; id. 5,50% 500,50; id. 6% 537; Adriatica 5% 504; Edison 5% 505; Emiliana 5% 503,50; Set 5% 496, 5% 498; Forze Idraul. 5% 494; Treno 5% 503,50; Cisalpina 1930 5% 498,50; Cis. Carpanese 5% 500; Cis. 1934 5% 498,50; Sesa 5% 456,75; id. 5% 496; Meridl. El. 5% 458,50; id. 5% 500,50; Sidpal 5% 501; Unes 5% 496; Cons. Prov. Econ. 4,50% 418; La Centrale 5% 445; La Manifatture 5% 504; Linificio Canapificio Naz. 5% 469.

GENOVA, 5. — Cred. Mgl. 4% 412; S. Paolo 4% 444; Fcer. Meridl. 874; Meditt. 594; Rubattino 81; Lloyd Sabaudo 4,50; Alta Italia 275; La Polcevera 4,90; Coton. Meridl. 231; Sola 470; Montecatini 209; M. Amiata 83,50; Ilva 253; Ansaldo 59,75; Metalli. Ital. 256; San Giorgio 383; Piat 456; Un. Es. El. (3,50) Rin 63,50; Terni 285; Zuccheri 1845; Raffinerie L. L. 573; Pirelli. It. 356; Mollini 295; Aceba 89; Beni Stabili 198.

TRIESTE, 5. — Premuda 488; Assicurazioni Generali 4750.

CONSOLIDATI (5 marzo 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend 1906	73 50	73 70	73 45	73 10
id. 5 % c.	91 75	91 90	—	—
id. f. m.	92 47	92 10	92 85	92 10
Red.3.50%	72 —	72 —	71 70	71 25
B. N. 1940	102 85	102 80	102 80	102 85
» » 1941	102 40	102 40	102 35	102 25
» 4% lorde	97 65	97 65	97 80	97 50
» 5% 1944	107 60	97 75	98 Ren	98 10
Ved. 3.50%	80 20	80 30	80 25	80 30
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 10	93 10	93 10	93 10
Francia	87 55	87 55	87 55	87 65
Svizzera	432 —	432 —	432 —	433 —
Argentina	— —	5 765	— —	— —
Belgio	320 —	320 —	— —	— —
Danimarca	96 85	— —	— —	— —
Germania	— —	763 25	— —	— —
Olanda	1040 50	1040 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 5. — Granoturco al q.l. L. 79-80; segala 56-60.

BESTIAME

Alessandria, 5. — Bestiame da macello: buoi al q.l. L. 300-380; vacche 240-280; vitelli 400-450; suini 450-550; suinetti grassi 420-490; vitelloni 400-430;

Modena, 5. — Vitelli da latte immaturi al q.l. L. 350-380, id. maturi (ai-340; maiuscetto da un anno a due 430-440; manzi fino a 4 anni 410-420; noi di 1.a qual. 460-480, di 2.a 370-90, vacche di 1.a 340-360, di 2.a 330-70; buoi e vacche di scarto 320-340; suini magroni di kg. 40-50 al Kg. L. 10-8,50, id. da kg. 60-80 7,50-8; lattonzoli al kg. L. 10,50-11,50.

Piaggio, 5. — Bestiame da macello: tori al q.l. L. 365-405; vacche 180-3; vitelli 460-580; manzi 380-420; vi 320-355; vitellini da allevamento al kg. L. 4,20.

San Damiano d'Asti, 5. — Vacche d'inverno per capo L. 1800-2400; id. d'macello al kg. 32-36; vitelli da trello 46-52, id. dalla coscia 56-64, lida allevamento per capo 450-600; lattonzoli 300-420; muletti da latte alg. L. 10-12.

VINI

Alessandria, 5. — Barbera per hl. L. 150-160; comune da pasto 50-70; bica secca 65-75.

San Damiano d'Asti, 5. — Barbera (nell. L. 130-140; comune da pasto 60-.

Pubblicità economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSORTIMENTO lime, smerigli, punte elicoidali, morse, cacciaviti, aiori, regolabili, supporti, presi orizzontali. Pitto, corso Vittorio 37 (interno). 13658

INVENTORI, industriali, commerciali, qualsiasi prodotto per diffusione vendita, propaganda, rivolgetevi Uppie, Galleria Corso 2, Milano. 2481

VENDO macchino industriali Singer piano motore. Scrivere cassetta 193 a, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25002

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Angolare Porta Fresche Porta Nuova, buon incasso, motivi trasferimento 12.000. Saita, Settembre 58. 14316

A. A. A. Prestiti cambiari ad impiegati privati, esercenti, finanziaria benevolo. Oporto 10 bis, Torino. 976

A. Abitamo angolare drogheria ben ubicata avendo 12.000. Vittorio 59 Cartoneri. 14344

A. Abbiamo tabaccheria titolare ocale netto 30.000 occasionissima. Vittorio 59, Cartoneri. 14343

A. A. Bottiglieria centrale poco rilievo occasionissima. Boria, Statuto 10. 14328

A. A. Bottiglieria giovani buon, redditizia 9mila. Saita, Settembre 58. 14329

A. A. Drogheria torrobissima 3000 giornaliere prova 40.000. Saita, Settembre 58. 14315

A. Affare rivendita pane confetteria buon reddito. Saita, Settembre 58.

A. Albergo montagna sport invernali stagione estiva. Vittorio 59, Cartoneri 14342

A. Alimentaria centralissimo 500 coppia vedesi 4800. Rapida, Lagrangia 20 55899

A. A. Panetteria pasticceria centralissima moderna, 500 Kg. pregotti, grissini 50, rinfreschi, permissionari spettro piccola. Saita, Settembre 58. 14318

A. A. Rivendita pane Kg. 300 giornalieri. Boria, Statuto 10. 14326

A. A. Tabaccheria titolare, centralissima, reddito comprovabile, occasione. Saita, Settembre 58. 14319

A. A. Avviata bottiglieria centralissima prezzo 12.500 occasione. Rapida, Lagrangia 20. 55899

ALASSIO, centralissimi ottimi negozio vini; altro panetteria pasticceria avviatissimi ritiro commercio. Scrivere Chiesa, Milite Ignoto. 14297

ALIMENTARIO drogheria centralissimo sullo regentissimamente miglior alberato, Pasillio pagamento. Investo. Massimi 54. 55015

API, Garibaldi 20, Centralissima, avviatissima osteria cedesi 9000. Occasione portentosa. 14043

API, Garibaldi 20, Latteria 2mi litri centralissima 22.000. Sole premesse 8000. 32265

A. Prese, Settembre 15. Motivi cedesi bottiglieria avviatissima drogheria torrebissima. Copia 400. 14365

A. Tabaccheria vitalizia centrale 28.000 40.000 reddito stragocusione. Parigi, Rapida, Lagrangia 20. 55899

AVVIATISSIMO, centrale alimentari droghe cedesi ritiro commercio. Sant'Agostino 1. 55000

AVVIATISSIMO laboratorio vetrate artistiche causa partenza rimettesi cessione. Telefonare 61-344. 54800

CAFFE' centrale, distillerii, 400 giornaliere eccezionalissimo, affitto, spese minissime 40.000. Saita, Settembre 58. 14331

CEDESI avviatissimo negozio mediatore via Madama Cristina per partenza A. G. Scrivere cassetta 70 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32271

CEDESI licenza confetteria cedendo ricevitta, pane, limitativamente mobilio. Albertina 37, Emporio. 55048

CITTADINA Provincia cedesi bottiglieria literi 200, forte guadagno, maccellario. Olivieri, Pio Quinto 86. 54997

ALIMENTARIO drogheria centralissimo sullo regentissimamente miglior alberato, Pasillio pagamento. Investo. Massimi 54. 55015

API, Garibaldi 20, Centralissima, avviatissima osteria cedesi 9000. Occasione portentosa. 14043

API, Garibaldi 20, Latteria 2mi litri centralissima 22.000. Sole premesse 8000. 32265

A. Prese, Settembre 15. Motivi cedesi bottiglieria avviatissima drogheria torrebissima. Copia 400. 14365

A. Tabaccheria vitalizia centrale 28.000 40.000 reddito stragocusione. Parigi, Rapida, Lagrangia 20. 55899

AVVIATISSIMO, centrale alimentari droghe cedesi ritiro commercio. Sant'Agostino 1. 55000

AVVIATISSIMO laboratorio vetrate artistiche causa partenza rimettesi cessione. Telefonare 61-344. 54800

CAFFE' centrale, distillerii, 400 giornaliere eccezionalissimo, affitto, spese minissime 40.000. Saita, Settembre 58. 14331

CEDESI avviatissimo negozio mediatore via Madama Cristina per partenza A. G. Scrivere cassetta 70 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32271

CEDESI licenza confetteria cedendo ricevitta, pane, limitativamente mobilio. Albertina 37, Emporio. 55048

CITTADINA Provincia cedesi bottiglieria literi 200, forte guadagno, maccellario. Olivieri, Pio Quinto 86. 54997

Il centralino telefonico è indispensabile al capo di un'azienda, per avere nel suo pugno tutti i suoi dipendenti.

S.T.I.P.E.L.

La Stipel studia gratuitamente progetti per impianti speciali.

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ASSICURAZIONI gli ispettore amministrativo offrisi organizzare ramo grandina accetta qualunque destinazione. Offerte cassetta 196 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14309

CONTABILITA', amministrazioni assume esperto-mo rassicurare, prezzo mill. Telefonare 80-813. 14081

GEOMETRA trenta-cinquenne disposto recarsi ovunque offresi. Scrivere cassetta 131 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55044

ORNIMICO laureato, trentenne, qualità, già assistente Università Napoli, Industriale, qualche lingua, disposto capitale, cerca collaborazione assicurazione seria ditta preferibilmente farmaceutici coloniali. Scrivere cassetta 303 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14567

CONCESSIONE rapida proditti ricercatissimo igienici provvisti. Rivolgersi via Po Pubblicità, via Po 1, Torino. 14561

DELATI bibite caffè cedo separatamente bottiglione, banco stagno, materiale diverso. Albertina 37, Emporio. 55047

LICENZA alla, cassoni, ufficiali, banco, alabastrina, cedo occasione. Telefonare 31-015. 14125

NEGOZIO panetteria con annesso forno affittasi via centrale città Prefettura. Parco, via della Rocca 24, Torino. 54995

OFFICINA Provincia cerca lavoro lavorazione, piallatrice. Scrivere cassetta 190 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14294

PASTETTERIA Torino locale, pasticceria pasta frolla, angolare, redditizia occ. 45.000. Sopra, Meugliavero 1. 14362

RISTORANTE antico avviatissimo albergo cedesi ritiro cassetta 70 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32271

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RAPPRESENTANTI produttori desiderosi ampliare clientela attività collocamento prodotti affermati e novità, scrivere Uppie, Galleria Corso 2, Milano. 2481

8) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMERE segretario privata, contabile colta intelligentissima, spirito collaborativo, ottimo impiego sicuro avvenire. Inutile scrivere se non in possesso requisiti richiesti. Scrivere cassetta 70 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32274

CERCANSI prima lavoratrice modiste ottimo trattamento; aiutanti commesse modiste, apprendista. Filippini, Cavalli 10. 54999

CERCASI sellaio lavorante pelletteria. Scrivere cassetta 199 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14308

CERCASI rivenditore Carnely. Barilla. Regina Margherita 30. 32270

CERCASI signorina tedesca o francese, per trattenere bimbo, non giornaliere. Referenze. Mainoni, Mercanti 31. 14066

CERCASI verniciatore carrozzeria. Novarese, via Baretti 27. 55030

DESIDERDSI indipendenti, fabbricando saponi, profumo, chiedano istruzioni gratis Francoz, Cuglieto (Cuneo). 3404

DISCHIATORE resta stabilimento industriale. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 202 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14350

FORMATORI calzale ricerca importante fonderia Piemonte. Indicare referenze prezzo. Indirizzare cassetta 138 B Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14011

IMPORTANTE fonderia cerca capo forni, lunga esperienza, preferisce referenze prezzo. Scrivere cassetta 194 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2026

OPERAI (muratori) piccoli) desiderano miglioramento cercano). Scrivere cassetta 83 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32285

PERSONA volta, pratica propaganda tessili vendita mensile, cercasi da Casa edilizia. Scrivere cassetta 185 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2516

SIGNORINA sostituzione presenza conferenti facili 42 settimanali cercasi. Cielo, Santa Teresa 21 55045

9) **DOMANDE DI IMPIEGO**

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ASSICURAZIONI gli ispettore amministrativo offrisi organizzare ramo grandina accetta qualunque destinazione. Offerte cassetta 196 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14309

CONTABILITA', amministrazioni assume esperto-mo rassicurare, prezzo mill. Telefonare 80-813. 14081

GEOMETRA trenta-cinquenne disposto recarsi ovunque offresi. Scrivere cassetta 131 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55044

ALIMENTARIO drogheria centralissimo sullo regentissimamente miglior alberato, Pasillio pagamento. Investo. Massimi 54. 55015

API, Garibaldi 20, Centralissima, avviatissima osteria cedesi 9000. Occasione portentosa. 14043

API, Garibaldi 20, Latteria 2mi litri centralissima 22.000. Sole premesse 8000. 32265

A. Prese, Settembre 15. Motivi cedesi bottiglieria avviatissima drogheria torrebissima. Copia 400. 14365

A. Tabaccheria vitalizia centrale 28.000 40.000 reddito stragocusione. Parigi, Rapida, Lagrangia 20. 55899

AVVIATISSIMO, centrale alimentari droghe cedesi ritiro commercio. Sant'Agostino 1. 55000

AVVIATISSIMO laboratorio vetrate artistiche causa partenza rimettesi cessione. Telefonare 61-344. 54800

CAFFE' centrale, distillerii, 400 giornaliere eccezionalissimo, affitto, spese minissime 40.000. Saita, Settembre 58. 14331

CEDESI avviatissimo negozio mediatore via Madama Cristina per partenza A. G. Scrivere cassetta 70 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32271

CEDESI licenza confetteria cedendo ricevitta, pane, limitativamente mobilio. Albertina 37, Emporio. 55048

CITTADINA Provincia cedesi bottiglieria literi 200, forte guadagno, maccellario. Olivieri, Pio Quinto 86. 54997

MOBILIO D'OCCASIONE

Una visita in via Bogino n. 5, nella grandiosa esposizione dell'Ente Aste e Liquidazioni, vi persuaderà che ne troverete di vostro gusto e convenientissimo. 1377

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ARTICHIMA ragazza offresi cameriera albergo, Torino o fuori, buone referenze. Scrivere Bonaretto, via Corte Appello 4. 55037

CAPO reparto tornerie disposto recarsi ovunque, lunga pratica, conoscenza perfetta disegno offresi. Scrivere cassetta 10 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2515

DONIUCI con titolo coniugi giardiniere, referenze scrivesi. Scrivere Chierico, Penango (Provincia Asti). 14296

CUOCO pensionato solo buona pratica pratico offresi persona bisognosa riguardi e aggiustamento caso. Scrivere cassetta 130 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55036

FARMACCHIENE misto offresi qualsiasi posto anche Provincia. Pretese minime. Scrivere cassetta 77 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3226

TRENTENNE, cinematografo isolato, abilissima cinematurgo, conoscenza pubblico, anche mezza giornata. Scrivere cassetta 201 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14354

10) **ANNUNZI VARI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. A. A. Miglior compratrice vendi trice, pelzi incredibili, oro, argenterie, gioielli importantissimi. Gemma. Vinti 1bis. 14567

A. A. A. A. A. Argento, oro, brillanti rompere macchine anche impresenti. Barbaroux 23, fronte Colombino. 14298

A. A. A. Argenterie, oro, brillanti importanti compro massimo prezzo. Rubbiani, Carlo Alberto 25. 14057

ARDIDGNANDOVI informazioni private accertamenti, ricerche, massima riservatezza Informatore, Bellezia 18, Torino. 14309

ACQUISTATE mobili cucina rivestiti completa 275 assortimento. Galileo Ferraris 26. 54990

ARCIOCCASIONE. Piemon quattrocentesco 1450; matrimoniali, mobili pregiatissimi, Monte Pietà 21. 14137

ARCIOCCASIONE! Sala pranzo quattrocentesca 1450. Matrimoniali Novecento. Ricevimento. Liquidatore, Garibaldi 13 (cortile). 13826

CALCOLATRICI macchine scrivere acquisto massimo. Francesco Arcisi 1, Telefono 42-955. 30196

CASSAFORTE moderna compra. Scrivere cassetta 198 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14305

MATRIMONIALI lussuosi 950, pranzo 500, salotto 350. Lagrangia 39 (cortile). 14312

MATRIMONIALE 995, salotto 380, cucina 350, Carso, Principe Amedeo 30. 14213

MOBILI ogni stile, pezzi imbattibili cucine smaltate; novità nei mobili; facilitazioni pagamento, consegna gratuita Provincia. Dilorenzo Rossi, Lungo Po Diaz 2. 14003

MOBILI, soprammobili, quadri, bronzi, specchiere, presentanza fallimentare, liquidanei. Artisti tredici, pomeriggio. 14270

POLTRONE pelle prezzi liquidazione. Manifattura Rateilini, piazza Statuto tredici, rectilo. 178

PRIMARIO stabilimento mobili, Giuseppe Verdi 26, liquida prezzi sottocosto camere letto, pranzo, cucine, salotti, mobili isolati, Antica Casa fabbrica; fabbricazione propria. 239

SCAMPOLI tutte misure tagli abito sopraffatto finissimi. Garibaldi 51 (cortile). 55016

SCRIVANIE, librerie, cartellieri, mobili uffici, studi, scelta poltroncine. Vinaggio rimpiazzo. 54766

10) **ANNUNZI MATRIMONIALI**

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con lieta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GENITORI trattenibero con distinto, raro, 32-40enne, diplomato statale ruolo, buona, scopo matrimoniale elettiva, bella simpatica Scrivere, dilatate 150-200, eventuale 300.000. Importanti, serietà. Destinatario, Scrivere cassetta 83 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14295

11) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Augusto cuna su corso, barriera Francia, moderniss., piccoli alloggi, ascensore, reddito 50.000 vendesi 500.000. Archimedi, Settembre 58. 14314

A. Due eccezia 25 camere alloggiati reddito 170.000. Vittorio 59, Cartoneri. 14340

ACQUISTEREI casetta reddito centomila circa più mutuo ipotecario. Telefono 37-051. 55041

ACQUISTEREI palazzina centrale oppure palazzina composta due tre alloggi indipendenti. Scrivere cassetta 8 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54979

AFFARONE, villa solidissima, recente, 42 camere, alloggerà. Reddito 7 netto. Vendo 520.000. Ghersione, Bertola 3. 14363

CASA corso Casale adattabile laboratorio redditi sel vendesi 100.000. Scrivere cassetta 80 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32282

CASA centrale su corso, 35 camere, mucuzzino, 360.000. Occasione. Accettasi settembre 58. 14315

CASA vicino 34 camere 130.000 cambio negozio. Imperiale, Garibaldi 30. 32267

CASA modernissima, antica Barriera Francia, due ascensori, acqua, riscaldamento impianto capitale, 1.500.000. Accettasi, Settembre 58. 14312

CASA 4 alloggi buoni completi stanno reddito annuo giustificato 150.000. Berra, San Tommaso 6. 32266

CASCINA cedi torinesi rilievo civile vendesi. Amato, Palazzo Città 9. 55038

CASETTA due camere una giornata lavoro urge vendere. Amato, Palazzo Città 9. 55039

CASETTA quattroma 4 camere modernissima 9000. Amato, Palazzo Città 9. 55040

OCCASIONISSIMA 170.000 crediti vendesi casa 35 camere, Cappellino, corso Maurizio 47. 55024

PALAZZINA modernissima, recente, piedi collina amenità trams, alloggi 2, locali lo, giardino, vendesi direttamente, buonissime condizioni. Buttar Balsamella, via Boria 12; telefono 48-43o. 14358

STABILIMENTO industriale centrale mq. 2500, Via Giaveno 36. Vendo affitto. 32272

STABILIMENTO industriale semicentrale due piani mq. 2000 allogio abitazioni vendesi affittasi anche metà. Cabiotti, Garibaldi 18. 14355

TREGENTOVENTIMILA, casa signorile, centrale, redditizia. Geometra Campra, Santa Teresa 18. 55014

VICINO Lanzo Sonzini vendo casetta recente, terreno fabbricabile 65.000. Cappellino, corso Maurizio 47. 55025

VILLETTA piazza Rivoli giardino vendo 110.000, Cappellino, corso Maurizio quarantasette. 55025

6000 per camera vendo casa angolo 100 camere. Pietro Micca 8, Bersano. 14551

180.000 casa redditizia 29 camere magazzino. Pietro Micca 8, Bersano. 14510

330.000 trattabili vendo casa civile nuova eventuale reddito sul mezzo-milione. Falco, telefono 44-746. 54922

13) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI appartamenti 4-5 camere cucina casa signorile. Corso Vinzaglio 103. 14338

AFFITTANSI due locali 2.o piano cui si signorile ufficio laboratorio civile. Via Nota 3 piazza Statuto. 54935

AFFITTASI alloggio ammobiliato re camere cucina ingresso lungo. Rivoli Molino, via Gioberti 28. 54714

ALLOGGIO quarantacinquemila sei ambienti, termosifone, piano primo. Piazza Rodoni cinque. 14026

PELLICCERIA PROF. TODROS DE BENEDETTI

VIA PIETRO MICCA, 19 - TORINO

Prezzi convenientissimi - Merce di prima qualità

Il segreto per evitare una vecchiaia precoce sta nel favorire la perfetta nutrizione dei tessuti dell'organismo, nutrizione che avviene attraverso la circolazione del sangue.

Il sangue puro dà la vita; il sangue viziato favorisce lo sviluppo di molte malattie. Quando il sangue è impuro i tessuti si scoloriscono, la pelle prende una tinta verdastra, si manifesta la debolezza generale, compaiono le **ERUZIONI CUTANEE**, si hanno **PALPITAZIONI CARDIACHE, REUMATISMI, DOLORI ARTRITICI, SCROFOLE, OPPRESSIONE, STITICHEZZA, DOLORI DI CAPO, RONZII ALLE ORECCHIE, FUNZIONI FEMMINILI IRREGOLARI E DOLOROSE**, facile stanchezza, svenimenti, mancanza d'appetito, cattive digestioni...

IL DEPURATIVO S. SIMONE

PURIFICA IL SANGUE, SVELENA TUTTO L'ORGANISMO

Fare una buona cura di DEPURATIVO SAN SIMONE significa:

«PREVENIRE, GUARIRE: RINVIGORIRE»

IL DEPURATIVO DEI MONACI DI SAN SIMONE

è composto esclusivamente di succhi di piante e di erbe: non contenendo nè iodio nè ioduri è di assoluta tollerabilità e non comporta regimi speciali

IN TUTTE LE FARMACIE

Opuscolo gratis: Off. Farm. SAN SIMONE, via Garibaldi, 12 — TORINO —

(Autorizzazione Prefettizia Torino 196-1 del 21-8-1929)

La C.A.M.E.T.

Via Consolata, 15 - TORINO di fianco al Santuario **Telefono 42-519**

ha iniziato la Stagione PRIMAVERA - ESTATE col più grande successo, lanciando un grandioso assortimento di

ABITI PER UOMO

che vengono CONFEZIONATI SU MISURA a Lire **175** tutto compreso OTTIMA STOFFA FINISSIME FODERE *accuratissima confezione*

Enorme quantitativo di ABITI e SOPRABITI per UOMO — IMPERMEABILI di SETA e di ALTRI TESSUTI per UOMO e SIGNORA si trovano già confezionati ed a prezzi ultraconvenienti

DIAMO ALCUNI ESEMPI:

GIACCA e CALZONE fantasia gran moda, grande «réclame» . . . . . L. 95
SOPRABITI CABARDINE lana, interfodera impermeabile . . . . . » 160
IMPERMEABILE mano lucido per Uomo o Signora . . . . . » 100
IMPERMEABILE tipo lusso per Signora (anche su misura) . . . . . » 100 in più
MANTELLE IMPERMEABILI per ciclista, ottima qualità . . . . . » 75
MANTELLE IMPERMEABILI per ciclista, tipo insuperabile . . . . . » 100
GIACCHE nere per Ufficio: L. 20 e L. 25
GIACCA e CALZONE fascista - Confezione su misura - Fregi compresi . . . . » 135

Cento altri articoli interessantissimi a prezzi di forte concorrenza

Una visita non impegna - Nessuna succursale - Unico indirizzo

C.A.M.E.T. Via Consolata, 15 TORINO

ALLOGGIO signorile centrale sei ambienti, tutte comodità, vendesi. Telefonare 56-604. 32259

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone; adatto anche ufficio, studio, ripulito completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa otto. Vittorio 59-12 e 14-16. 110

BELLISSIMO due camere, cucina, terme, luce, cedesi ritirando impianti. Telefono 47-252, corso Regina Margherita 161. 32261

CERCO affittare alloggio signorile in palazzina, giardino, comodità, sino oltre Po. Scrivere cassetta 200 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54944

CERCO alloggio circa venti ambienti in casa centrale oppure in palazzina. Scrivere cassetta 8 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54678

SVENDESI, affittasi, alloggio San Salvario, piazza Lo, camere 4, cucina, corridoio moderna, esclusa mediazioni. Barberis, Milo 7. 14389

19) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VARAZZE. Per ville, appartamenti, camere, pensioni rivolgersi alla Direzione Regni Principessa Mafalda. Spiaggia sabbiosissima, ambiente signorile, sabbiature, docce, attrezzi ginnici, ballo-cinematografo nuovo, sala da ballo, grande orchestra, bar, Propietario Comm. F. Ravoera. 2330

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ART

Anno 71 TORINO - Martedì 6 Aprile 1937 - Anno XV MATTINO - Num. 82

IL NON INTERVENTO
favola di tutti i giorni da molti mesi a questa parte. In Francia si predica agli altri e sulle spalle degli altri si montano scandali. Ma il vero scandalo ha sede sui Pirenei.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Gli scambi mondiali e la missione di Davis

Dal campo economico a quello politico – Ipotesi e fatti

Londra, 5 notte.

L'opinione pubblica britannica è persuasa che si possano attualmente avvertire nel mondo alcune tendenze ad un riassestamento dei vari gruppi di interessi ed è ugualmente persuasa che, influenzando i raggruppamenti su base economiche, si potrà costruirvi sopra in prosieguo di tempo dei sistemi politici. A questo riguardo, non mancano di importanza le conversazioni che si svolgono a Londra e a Washington per un avvicinamento commerciale anglo-americano, gli scambi di vedute in corso fra Londra, Parigi e Bruxelles, le trattative fra i paesi aderenti alla convenzione di Oslo (Norvegia, Svezia, Danimarca, Belgio, Olanda e Finlandia) e infine i lavori della conferenza dello zucchero, inaugurati oggi a Londra, in una sala del Foreign Office.

I negoziati di Davis

Non vi è nulla da aggiungere sulle attività di Norman Davis, l'ambasciatore straordinario americano venuto a Londra per rappresentare il suo paese alla conferenza zuccheriera. Ma va notato che, non ostante tutte le smentite date da Cordell Hull e dal presidente Roosevelt alle voci giornalistiche secondo le quali Davis starebbe compiendo una missione in Europa di estrema importanza per l'avvenire dei rapporti internazionali, a Londra si riconosce che i suoi contatti con gli uomini di governo britannici mirano ad esplorare il terreno onde vedere se quanto sia preparato ad accogliere proposte della Casa Bianca per un disarmo, se non ancora militare, almeno commerciale.

I negoziati confidenziali condotti da Norman Davis rientrano nella cornice di quel sistema mondiale che venne previsto, con la dichiarazione monetaria tripartita anglo-franco-americana del 26 settembre. Si rileva qui che l'America e la Francia sarebbero sin da ora pronte ad edificare un sistema di rapporti su quella base ma che l'Inghilterra deve procedere con estrema cautela data l'esistenza degli accordi preferenziali di Ottawa, i quali la legano al Dominions. In altre parole, mentre Washington suggerisce il ritorno al principio della nazione più favorita nella politica doganale anglo-americana, Londra replica di non poter decidere nulla senza consultarsi con le capitali dei Dominions e lascia comprendere che questi ultimi non sarebbero favorevoli all'adozione di un principio il quale sconvolgerebbe i rapporti economici in quei paesi adeguatisi da cinque anni al nuovo stato di cose. Ma, a dispetto di questi ostacoli, è persuasione degli ambienti politici londinesi che dopo la visita del ministro del commercio britannico Runciman a Washington l'atmosfera delle relazioni anglo-americane sia oltremodo migliorata e che, quindi, non sia da escludere la conclusione di un importante trattato commerciale interatlantico il quale dovrebbe costituire un inizio della rottura del ghiaccio protezionistico ed essere il segnale di un miglioramento della situazione economica internazionale.

E' in diretta connessione con queste trattative che va posto l'invito trasmesso nelle ultime ventiquattro ore da Londra e Parigi a Bruxelles di studiare la possibilità di un'adesione belga ad un'« inchiesta per la riduzione delle barriere che ostacolano il commercio internazionale e dei contingentamenti ». Viene sottolineato a Londra che non sarebbe giusto pensare che qui si abbia l'intenzione di convocare una conferenza mondiale economica. L'invito dimostra però quanto serie siano le intenzioni di sondare l'atteggiamento dei vari governi.

Speranze e timori

Se dal campo economico passiamo a quello politico, vediamo oggi emergere opinioni sulle prospettive future dell'Europa che appaiono macchiettisticamente fantastiche ma che tradiscono, se non altro, o speranze o timori di questi ambienti politici. Queste opinioni derivano da due convinzioni che sembrano ugualmente infondate. La prima è che in Germania ci siano due tendenze nei riguardi della Russia: la tendenza del nazionalsocialismo ad attendere il crollo di Stalin e il disfacimento interno dell'Unione sovietica, e la tendenza dei circoli militari tedeschi i quali sarebbero persuasi della saldezza del sistema politico russo e della forza dell'esercito di Voroscilloff. La seconda è che la Russia di Stalin, per mezzo dei processi grazie ai quali i trotzkisti e in genere i vecchi rivoluzionari vengono sterminati, stia diventando un po' alla volta un nuovo Stato nazionalista e imperialista. Il corollario di tutto ciò è che sia in Germania (specie dopo la riconciliazione del Cancelliere Hitler col Maresciallo Ludendorff) sia in Russia (specie dopo l'esilio del Maresciallo Tukacewski, che era un fautore fervente del patto franco-sovietico) esistano i simpatizzanti di un riavvicinamento russo-tedesco ossia di un ritorno alla politica di Rapallo.

E' inutile dire che questa opinione, da cui discendono logicamente altre previsioni sui futuri raggruppamenti europei, non trovano al momento attuale nemmeno la più lieve dimostrazione nei fatti. Ma è interessante che siano manifestate da due dei più autorevoli e bene informati scrittori londinesi, cioè i collaboratori diplomatici del « Daily Telegraph » e del « Manchester Guardian ».

V.

La Francia "liberale,, è morta

Il rinvio a giudizio di De La Rocque riporta in primo piano il malessere interno francese

Parigi, 5 notte.

Il deferimento del colonnello De La Rocque e del deputato Ybernegaray al Tribunale correzionale rimette all'ordine del giorno il malessere interno francese, accusando la difficoltà che il Governo incontra nel moderare le impazienze delle masse e rivelando il carattere precario della famosa « pausa » promessa ai sottoscrittori del prestito, detto della difesa nazionale. La decisione del giudice istruttore Beteille, seguita a poche ore dalla consegna della voluminosa requisitoria del sostituto Devaze, è l'effetto del passo comminatorio compiuto sabato presso il presidente del consiglio dal segretario dell'Unione dei Sindacati, organismo assai più pugnace e intransigente della Confederazione generale del lavoro e sospetto di forti tendenze almeno almeno comuniste. Al delegato Hénaff, Blum aveva risposto, a quanto dicevano gli ufficiosi, che bisognava lasciar fare il suo corso all'inchiesta giudiziaria. Nella realtà delle cose la magistratura è stata invitata ad agire senza indugio, e nel senso più grave, vale a dire imputando il De La Rocque di ricostituzione illegale delle disciolte *Croci di fuoco* che sino a questo momento nessuna autorità ufficiale aveva osato far propria per la semplice ragione che era impossibile provarla. Hénaff giunse a Blum di dargli soddisfazione entro il 13 aprile: non è impossibile che la sentenza giunga effettivamente prima di quella data.

A cosa si riduce la « pausa »

Il capo del governo fornisce così, volere o no, la dimostrazione definitiva che la Francia liberale ha cessato di esistere, dato che quello che si permette alle organizzazioni del Fronte popolare non lo si permette alle organizzazioni dell'opposizione.

Il fatto strappa ai giornali delle considerazioni ben di scandalo; ma costoro ne vedranno di peggio quanto prima. La « pausa » proclamata dal capo del governo è ormai ridotta al lumicino. Lo stesso Jouhaux, incalzato dalle proprie truppe, è costretto a fare la voce grossa e al congresso dei sindacati operai di Nantes proclama che la confederazione generale del lavoro, avendo lealmente collaborato col governo,

« intende che il suo programma di azione si compia e che le riforme intraprese non siano interrotte ».

Il Ministro degli Interni, nel suo discorso di Lilla, cerca di salvare la capra e i cavoli ammettendo che

« nuovi sforzi attendono il Governo e numerosi compiti senza debolezze ».

Ma appellandosi in pari tempo agli operai affinchè dimostrino di essere capaci di rispettare la libertà di tutti i cittadini. Senonchè il sullodato Jouhaux, pigliando ancora una volta le parole, spiega che le riforme compiute sin qui sono state semplici riforme di ripartizione e che bisogna passare adesso alle riforme strutturali

« giacchè il capitalismo, tal quale lo vediamo, è condannato e il suo sopravvivere determinerebbe l'anarchia ».

E quello che dice il segretario generale della Confederazione del lavoro non è nemmeno sufficiente a mantenere intatto il suo credito presso le masse! Il Fronte popolare ha, bene o male, creato una mistica, se è lecito applicare questo appellativo di moda ad aspirazioni che non escono dal campo strettamente economico. Con questa mistica esso deve dunque fare i conti.

Il caso dell'Esposizione

Ammesso come principio che il gabinetto Blum obbedisca sempre più alle direttive dell'ala sinistra che non a quelle dell'ala destra della maggioranza, ne consegue che nella sua opera di governo l'interesse di classe andrà sempre più predominando sull'interesse generale. Il caso dell'esposizione è illustrativo. I lavori vi procedono a ritmo semplicemente perchè i diciottomila operai occupati nei cantieri, vedono con preoccupazione avvicinarsi il giorno in cui le ditte imprenditrici non avranno più bisogno di loro. In circostanze diverse, questo sentimento più che umano non avrebbe altro effetto fuorchè un certo numero di licenziamenti e di sostituzioni di mano d'opera. Nelle circostanze attuali esso si risolve in un'azione sindacale diretta ad ottenere dal governo la promessa che, ad esposizione finita, un nuovo programma di lavori dia agli operai che vi lavorano il modo di non ricadere nella disoccupazione. Il « Journal des Débats » nota sarcasticamente che la Francia conta, con gli operai dell'esposizione, 18 mila funzionari di più di prima. In un certo senso è vero. Per girare lo scoglio o cavar fuori l'impresa dal pantano che minaccia di protrarne il compimento, non di quindici giorni ma di uno o due mesi, il governo ha accettato di impegnarsi a predisporre altri lavori pubblici al principio dell'estate.

Gli appetiti di Dormoy

Senonchè la discussione volge ora sull'importo di tali lavori. Blum ha fatto stanziare dai Ministeri dei Lavori pubblici, dell'Aria e dell'Igiene, due miliardi e 350 milioni di franchi. I muratori li trovano insufficienti e vogliono 10 miliardi da chiedersi ad un prestito. Se il governo dovesse lanciare ogni due o tre mesi un prestito di una diecina di miliardi di franchi per mantenere ad un gruppo di operai privilegiati paghe che non corrispondono affatto alle possibilità effettive del mercato, il disordine delle finanze nazionali non tarderebbe a raggiungere proporzioni allarmanti.

Le sfere di governo si dimostrano, quindi, preoccupate della situazione, e gli appelli del ministro Dormoy alla discrezione e al buon senso dei lavoratori ne sono il sintomo eloquente. Ma in seno alle masse sindacali francesi si sono introdotti, come provano ancora una volta i violenti incidenti di Lilla, elementi la cui funzione principale sembra consistere nel fomentare dattorno l'irrequietudine e l'intransigenza; e l'eco riservata a quegli appelli non si annuncia grandiosa. La situazione potrebbe prendere una piega disastrosa qualora i radicali, che lo stato delle cose inquieta e indispettisce, come è facile controllare attraverso l'umore sempre più nero dell'« Ere Nouvelle », avessero il coraggio di rompere l'alleanza con l'estrema e di avvicinarsi alle destre. Ma ogni decisione in questo senso spaventa i dirigenti del partito, da Campinchi a Chautemps, timorosi del pericolo che le masse, denunciata per altrui iniziativa la frazione parlamentaristica alla quale si sono provvisoriamente piegate, rompano gli indugi e passino all'azione diretta. E così la situazione si perpetua con tutte le sue incognite e il suo malessere.

Intanto oggi si è avuto, dopo anni di sfruttamento corruttelato del padronato francese, l'entrata in vigore su larga scala della legge sulle 40 ore di lavoro, che molti dirigenti applicano tenendo chiuse le aziende il lunedì, cosa che dava oggi a buona parte di Parigi il suo aspetto domenicale. Di questa vittoria conviene dare atto al governo che ha saputo imporla.

Concetto Pettinato

Si prepara il 1° Maggio

Negozi chiusi il lunedì – Gli scioperi si susseguono – I giornali a 40 centesimi

Parigi, 5 notte.

Oggi, in seguito all'applicazione delle quaranta ore, i grandi magazzini sono chiusi. Parigi ha un aspetto insolito. Il traffico è molto ridotto nel centro della città e le vie sono quasi deserte. Il presidente della Federazione dei commercianti ha scritto al presidente del Consiglio, protestando contro l'applicazione delle 40 ore e la chiusura dei magazzini il lunedì, chiusura che perturba il mercato e danneggia gravemente i commercianti, molti dei quali saranno costretti a chiudere definitivamente i loro esercizi. Quasi a risposta di questa protesta gli operai di due officine meccaniche di Parigi hanno dichiarato lo sciopero chiedendo l'immediata applicazione delle 40 ore. La direzione delle officine meccaniche del Bourget ha proclamato la serrata, perchè gli operai rifiutano di ricuperare le ore di lavoro perdute nelle vacanze pasquali.

Ma gli scioperi in tutta la Francia si susseguono con ritmo ininterrotto.

Ieri hanno cessato il lavoro i tranvieri di Augers che esigono un aumento di salari del 13 per cento mentre la compagnia ha proposto il 5 per cento. A La Havre ed a Lilla poi gli addetti alle aziende municipali hanno pure dichiarato sciopero poichè esigono un aumento di salario.

Nell'assemblea generale della camera sindacale tipografica parigina è stata decisa l'astensione completa dal lavoro dell'intera corporazione per il primo maggio prossimo, giorno nel quale nessun giornale verrà pubblicato.

Intanto, non potendosi addivenire a un accordo generale data l'astensione dell'*Humanité*, il cui disavanzo è generosamente colmato coll'oro di Mosca, i giornali a poco per volta debbono seguire l'esempio del *Jour* e dell'*Action Française* che hanno già portato il loro prezzo da trenta a quaranta centesimi. E' la volta dell'*Echo de Paris*, dell'*Excelsior* e del *Figaro*, i quali, a datare dal 10 aprile, adotteranno il nuovo prezzo di vendita. I rimanenti dovranno fatalmente seguirli.

Gravi incidenti a Lilla

Parigi, 5 notte.

Gravi incidenti sono accaduti a Lilla, ove gli operai delle fabbriche di cicoria sono in sciopero da quindici giorni. In una importante fabbrica, la direzione, non trovando nessun terreno d'intesa, aveva deciso di assumere del personale nuovo. Gli operai assunti si presentarono al lavoro, ma un picchetto di scioperanti che si era posto dinanzi all'ingresso della fabbrica, allontanava gli arrivanti. La direzione pensò allora di far entrare i nuovi operai per una porta secondaria, e con questo stratagemma i lavoratori poterono iniziare il lavoro.

Ma gli scioperanti non tardarono ad accorgersene, e diedero l'allarme: in breve un assembramento bloccò la circolazione.

Verso mezzogiorno, approfittando che una persona si era fatta aprire la porta, gli operai riuscirono a penetrare nella fabbrica. Un lavoratore venne afferrato e percosso brutalmente, e gli altri vennero invitati ad abbandonare il lavoro. Coloro che opponevano resistenza furono portati all'esterno con la forza. La polizia, intervenuta, riuscì a dividere i contendenti, ma i lavoratori nuovi assunti, per tema di guai peggiori, abbandonarono la fabbrica. Si conta un ferito e parecchi contusi. Il ferito si è rifiutato di sporgere denuncia per timore di rappresaglie.

Fotografo dell'Action Française

inseguito da comunisti e poliziotti nel porto di Marsiglia

Parigi, 5 notte.

L'« Action Française » ha da Marsiglia che avendo voluto un fotografo che accompagnava il corrispondente di quel giornale, a bordo di un autocanotto, avvicinare, per fotografarla, la nave spagnuola « Legaspi » carica di volontari e di materiale da guerra per la Spagna rossa, il capitano fece azionare la sirena d'allarme. Immediatamente un canotto della polizia si pose all'inseguimento dei giornalisti, i quali si rifugiarono nel vecchio porto.

I poliziotti pretesero tuttavia di farli sbarcare, ma i giornalisti chiesero l'intervento di due agenti in uniforme per disperdere un gruppo di cinquanta comunisti che si erano radunati assembrati sulla banchina. La polizia pretese poi la consegna dell'apparecchio fotografico, ma i giornalisti vi si rifiutarono. Al commissariato, il commissario di polizia li pregò di lasciare in deposito il loro apparecchio, per evitare che fosse visto dai comunisti. La dittatura degli anarchici iberici si estende dunque ormai sino al porto di Marsiglia.

Londra-New York in 20 ore

con gli aeroplani giganti

New York, 5 notte.

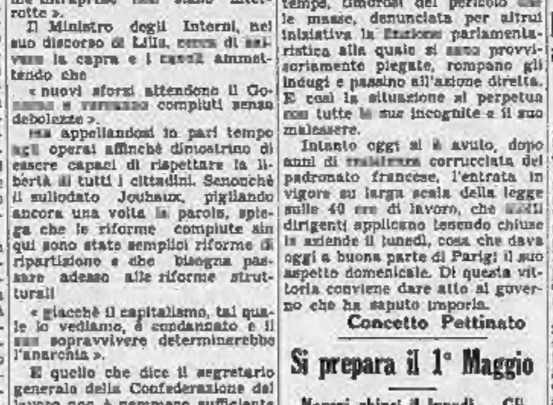
La « Rice Martin Company » di Baltimora, costruttrice degli aerei transporti « China Clipper », gli apparecchi pionieri delle comunicazioni aeree per passeggeri attraverso il Pacifico, annuncia ora la costruzione di 40 aeroplani giganti per trasporto di passeggeri, che dovrebbero effettuare il servizio normale tra New York e l'Europa. Il percorso New York-Londra verrebbe coperto in 16 ore e 3 quarti, mentre il percorso Londra-New York richiederà 20 ore. Gli apparecchi avranno una autonomia di 5 mila miglia a completo carico di benzina, e trasporteranno 40 passeggeri oltre un carico di 5000 pounds. La loro velocità media sarà di 175 miglia, in massima di 300. Prima del servizio passeggeri saranno fatti esperimenti con i soli piloti e poi con i piloti e la posta.

Uccide il marito scemo a colpi di scure

Vienna, 5 notte.

Nella campagna di Linz, una contadina ha fatto cadere un pesante scemo in una scarpata determinandone la morte. Arrestata essa ha detto che lo scemo mangiava il pane a ufo e perciò ella aveva voluto liberarsene. Non è da escludere che l'assassina venga deferita al tribunale eccezionale.

Del marito pare sorella ha voluto sbarazzarsi, a Pazmand, in Ungheria, tale Szilca, la quale non fece mai mistero del suo proposito. Ai gendarmi ha raccontato che, per commettere il delitto, attrasse il marito nella stalla e, legatolo alla greppia gli ha fracassato la testa con una scure.



IL MACCHINISTA DEL TRENO ELETTRICO che provocò la catastrofe del viadotto di Battersea, a Londra, ha riportato solo lievi ferite e si trova in cura all'ospedale.

UN CAMMELLO E' NATO ALLO ZOO DI WHIPSNADE. E' il primo cammello che nasce in quel giardino zoologico ed è stato battezzato « Alleluja ». La fotografia mostra quello che non sarà la « nave del deserto » nelle braccia di un guardiano.

Un caseggiato salta in aria per lo scoppio di uno scaldabagno

La formidabile esplosione in un popoloso quartiere di Ginevra -- 5 morti e 40 feriti

Ginevra, 5 notte.

Il popoloso quartiere di Saux Vives, a Ginevra, è stato gettato nel panico questa sera da un formidabile scoppio, dovuto, secondo le prime notizie, all'esplosione di un apparecchio a gas: tutto l'ala di un caseggiato è saltata per aria, e cinque persone hanno trovato la morte e una quarantina di altre sono rimaste ferite, delle quali poi ci sono gravissime. La esplosione è avvenuta verso le 19, mentre quasi tutti nel rione erano in casa per la cena; ciò spiega il gran numero di feriti. Inoltre una quantità di schegge ha ferito in modo più o meno grave i passanti che rincasavano. Molti di questi sono curati nelle proprie case e non sono ricorsi all'ospedale, in modo che il numero esatto dei feriti non potrà essere conosciuto prima di domani.

Lo scoppio ed il successivo allarme gettato dalla sirena hanno fatto accorrere sul luogo del sinistro una enorme folla, la quale, pel fatto che nello stesso quartiere si è verificato nella giornata di ieri un incendio criminoso, immediatamente ha voluto ricercare la causa dell'odierno accidente in un gesto delittuoso.

Benchè l'inchiesta della polizia non abbia ancora del tutto escluso questa ipotesi, sembra accertato che l'accidente è dovuto all'improvviso scoppio di uno scaldabagno. Tuttavia gli effetti dell'esplosione, visibili in tutto il vasto caseggiato — che è stato fatto sgomberare dalla polizia — devono essere stati particolarmente violenti in un appartamento del secondo piano, e precisamente in una camera da bagno. Gli inquilini dell'appartamento di parola, due donne e un bambino, sono stati letteralmente straziati dall'esplosione; e un lattaio, che era per le scale, è stato a sua volta ucciso sul colpo da un pezzo di muro, staccatosi sotto la violenza del colpo. Fra i feriti più gravi sono gli inquilini degli altri appartamenti, i cui soffitti sono stati addirittura squarciati o divelti.

Sei ragazzi periti

nell'incendio di una casa di legno

New York, 5 notte.

Si ha da Port Allegany, nella Pensylvania, che sei fratelli, il più piccolo di otto mesi e il maggiore di quindici anni, sono periti nell'incendio di una casa di legno nella quale abitavano. Il fuoco si è sviluppato mentre i genitori erano assenti ed i ragazzi dormivano; gli sventurati genitori sono tornati quando già le fiamme avevano avvolto tutto l'edificio; essi stessi hanno riportato gravi ustioni nel tentativo disperato di salvare i loro ragazzi.

La moglie del maragià di Dekan

trovata in un sanatorio ungherese

Budapest, 5 notte.

La moglie del maragià di Dekan, una ex-danzatrice, avutone abbastanza di vivere sopra un trono, e per godersi la giovinezza, ha cominciato con il cercar rifugio in Ungheria. Due detectives indiani l'hanno adesso rintracciata, dopo pazienti ricerche, in un sanatorio sul monte Matra. La loro scoperta però non vale ad assicurare il ritorno a Dekan della fuggiasca, in quanto la polizia ungherese, siccome la moglie del Maragià è in possesso di un passaporto in piena regola, si è dichiarata nell'impossibilità di prendere alcuna misura.

L'ALLENATORE DI MAX BAER (a sinistra) e col fratello Buddy Baer (a destra) tenta di salvaguardare i due pugili, che si trovano a Londra in allenamento, dalle conseguenze di una giornata di pioggia.

Le udienze del Duce

Il Ministro Solmi, il prof. Monti ed il dott. Aldo Borelli

Roma, 5 notte.

Il Duce ha ricevuto S. E. Arrigo Solmi, Ministro guardasigilli, e il prof. Antonio Monti, come direttori della collezione storica del Risorgimento Italiano i quali anche a nome della Società tipografica modenese editrice della collezione Gli hanno presentato la serie dei 15 volumi finora pubblicati, che illustrano con monografie articolari la storia del nostro Risorgimento nazionale. Il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento per l'interessante opera.

Il Duce ha ricevuto Aldo Borelli, direttore del *Corriere della Sera*, che Gli ha consegnato l'ammontare dei premi « Mussolini », che verranno assegnati dall'Accademia d'Italia e che Gli ha riferito su questioni giornalistiche.

La morte a Gondar del fratello del dott. De Pirro

Roma, 5 notte.

E' caduto a Gondar, nell'adempimento del proprio dovere, il tenente medico dottor Ascanio De Pirro, fratello dell'avv. Nicola De Pirro, direttore generale per il Teatro. Il dott. Ascanio De Pirro, che partecipò alla campagna abissina nella sua qualità di ufficiale medico prodigandosi instancabilmente durante tutta la guerra, era addetto attualmente alla direzione d'un ambulatorio militare nel Governatorato dell'Amhara. Il dott. De Pirro è il secondo della famiglia De Pirro caduto al servizio della Patria.

Fulminati dalla corrente

Brescia, 5 notte.

Nello scalare un traliccio di sostegno della linea elettrica, nel sobborgo Volta, il contadino Pietro Verzelletti, di 44 anni, urtava con la testa contro il filo provocando il contatto con altro filo con conseguente interruzione della corrente. Il contadino precipitava a terra fulminato. Gli elettricisti accorsi dall'officina dei servizi municipali per ricercare la causa della interruzione, trovarono il Verzelletti cadavere.

Livorno, 5 notte.

E' rimasto fulminato a Santo Stefano l'operaio Stanganini Domenico, di 30 anni, nell'applicare un cappelletto di cemento in cima a un palo di una linea elettrica ad alta tensione, senza prima aver fatto interrompere la corrente.

Asfissiato nel sonno per un pentolino d'acqua bollente

Verona, 5 notte.

Il commerciante Bauli Carlo di 28 anni, abitante in vicolo Disciplina, è stato trovato cadavere nel suo alloggio. Il poveretto la sera prima aveva collocato sul fornello del gas un pentolino con l'acqua, e nell'attesa si era addormentato. Durante l'ebollizione l'acqua è uscita dal recipiente, provocando lo spegnimento della fiammella, con che il gas ha invaso i locali, uccidendo nel sonno il poveretto.

Muore per la gioia di aver vinto alle carte

Verona, 5 notte.

Nell'osteria del Cavallino Bianco, il pensionato Natale Guglielmoni, di anni 70, per la grande gioia di avere vinto una partita alle carte con alcuni compagni, veniva colto da grave malore, e malgrado le pronte cure dei presenti cessava di vivere pochi istanti dopo.

Moretto nato ad Alessandria

Alessandria, 5 notte.

Nel padiglione « Villaggio abissino », attendato in piazza Garibaldi, è nato un moretto, figlio di Luigi Tahai di Addis Abeba. Al neonato, in omaggio alla nostra città, è stato dato il nome di Alessandro. La fiduciaria dei Fasci femminili ha fatto tenere alla puerpera, già madre di un altro bimbo, un corredino per il piccolo nato.

Un delinquente incorreggibile

Tortona, 5 notte.

Il pregiudicato Ercole Fiori, dichiarato delinquente abituale, è stato assegnato ad una Colonia agricola, in seguito all'ennesima condanna ad un anno di reclusione ed a mille lire di multa, per aver svaligiato un pollaio a Casei Gerola e tentato un furto a quel Dopolavoro.

LA MILLE MIGLIA

Le condizioni dei torinesi ricoverati a Firenze

Firenze, 5 notte.

Le condizioni dei coniugi Wisdom, ribaltati con la loro automobile M.G. partecipante alla corsa della Mille Miglia durante il loro passaggio per il viale Michelangelo, si mantengono soddisfacenti, specie per quanto riguarda il signor Wisdom. I due automobilisti sono oggetto delle più assidue cure da parte dei sanitari.

Pure soddisfacenti sono le condizioni dell'automobilista Umberto Maroni di Torino, altro partecipante alla Mille Miglia, sbalzato di macchina alla Futa mentre era a bordo della macchina num. 31 pilotata da Alessandro Ennas, pure di Torino. Il Maroni se la sarebbe cavata con una contusione all'emitorace destro e si è ora in attesa del risultato dell'esame radiologico destinato a stabilire la eventualità di fratture delle coste.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani, tendenza ottenuta: 1937: aprile 7.84, maggio 7.85, giugno 7.87, luglio 7.89, agosto 7.84, settembre 7.80, ottobre 7.75, novembre 7.69, dicembre 7.67; 1938: gennaio 7.68, febbraio 7.67, marzo 7.67, aprile 7.66, maggio 7.66, luglio 7.65, ottobre 7.45, dicembre 7.39; 1939: gennaio 7.38. — Futuri egiziani e indiani, tendenza calma sostenuta. Sakels Fully Good Fair: 1937: aprile 12.10, maggio 12.10, luglio 12.30, settembre 12.40. Upper Fully: 1937: maggio 9.51, luglio 9.53, settembre 9.21, ottobre 9.09, novembre 9.04; 1938: gennaio 9.01, marzo 9.03. East Indian: 1937: maggio 6.31, luglio 6.19, ottobre 6.21; 1938: gennaio 6.21, marzo 6.21.

New Orleans, 5. — Disp.: Middling 14.35. Futuri: maggio 14.46, luglio 14.34, ottobre 13.85, dicembre 13.90; gennaio (1938) 13.90, marzo 13.96.

Un titolo industriale nel ventre di un pollo

Milano, 5 notte.

Finora non era mai capitato che si rinvenisse nel ventre di un pollo, in luogo delle interiora un titolo industriale legalissimo e commerciabile. Questo caso stupefacente è occorso a un impiegato che comperò un pollo da un venditore ambulante e lo portò a casa. Mentre il pollo era sventrato, ecco apparire un foglio piegato in quattro, che, fra la meraviglia dell'impiegato e della moglie, risulta essere un autentico titolo della Società Edison, del valore nominale di 200 lire, quotato in borsa molto di più.

L'impiegato almanaccò a lungo sul caso, poi ne informò la polizia. Questa però non si meravigliò, ricollegando tosto la cosa a un tentativo di contrabbando.

Giorni fa, come si ricorda, alla frontiera di Chiasso era scoperto il pollivendolo Francesco Viganò, che su proprio autocarro aveva celato, sotto alcune casse di pollame, azioni della Società Edison per il valore di 40 mila lire, quasi che furono sequestrate. Si pensa che altri contrabbandieri di titoli abbiano tentato di valicare la frontiera insaccando i valori nel ventre dei polli, ma, sorpresi, abbiano gettato la cesta dandosi alla fuga. La cesta sarebbe stata raccolta da qualche contadino che, nulla sospettando, avrebbe venduto i polli a Milano.

Sette anni a un cassiere che aveva sottratto 337 mila lire

Gorizia, 5 notte.

E' terminato questa sera il processo a carico di Nino Corsentino, di 31 anni, da Modica, ex cassiere di questa Federazione dei Fasci, imputato di peculato e di falso aggravato per aver sottratto in più riprese dal 1933 al 1937, la somma di 337 mila lire. Il Corsentino ha ripetuto al dibattimento la confessione già resa durante la istruttoria affermando di essere stato travolto da una sfrenata passione pel gioco del lotto, che lo portava ad arrischiare ogni settimana delle grosse somme. E' risultato infatti che molte sue giocate ammontavano a tre o quattromila lire. Egli ha fatto qualche grossa vincita, una delle quali, con una quaterna secca, per 139 mila lire.

Tutte le operazioni di cassa, carico e scarico, venivano effettuate attraverso la Banca del Lavoro, e il Corsentino, per impadronirsi del denaro, lo faceva figurare come versato alla Banca e come accompagnato dalle relative reversali che, viceversa, venivano compilate ma non versate.

Il Tribunale ha condannato il Corsentino a sette anni e 4 mesi di reclusione, dei quali due condonati, a 18 mila lire di multa pure condonati, e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

CRONACA

Una voragine improvvisa in via Venti Settembre

Autocarro sprofondato

Questa notte verso l'una, l'autocarro municipale 24341-TO, adibito ai servizi della nettezza urbana, transitava per via XX Settembre per compiere il suo notturno lavoro di ritiro dei secchi delle spazzature dagli appositi locali costruiti nelle strade. Giunto all'altezza di via Santa Teresa il guidatore faceva accostare il veicolo alla fontana, poichè in quel posto trovasi appunto un locale per secchi di spazzature. Ad un tratto, mentre gli uomini stavano per fare salire la piccola gru dell'autocarro, a causa del peso del veicolo, si produceva sotto il camion una voragine e il treno posteriore dell'automezzo sprofondava. Fortunatamente non si lamentano feriti.

Ai passanti che si trovavano in quel pressi appariva una caverna della profondità di circa quattro metri e della lunghezza di sei. Fu un miracolo anzi se l'autoveicolo non sprofondò completamente. Sul posto si portò immediatamente un distaccamento di pompieri agli ordini dell'ing. Mottura, con carro attrezzi. I vigili provvedevano ad estrarre dalla pericolosa posizione l'automezzo: l'opera dei pompieri fu, però, assai difficile perchè c'era pericolo che sprofondasse un'altra parte della via. L'ing. Mottura ha dichiarato che, almeno dalle prime indagini da lui compiute, la profonda voragine è stata provocata con l'andar del tempo da una perdita d'acqua dello storico della fontana. La circolazione stradale in quel punto sarà necessariamente interrotta ed il transito sull'altro lato della strada dovrà effettuarsi con cautela.

Impazzisce improvvisamente si spoglia e brucia gli abiti

Il manovale Mario Di Salle, di anni 35, senza fissa dimora, è stato questa notte vittima di un curioso caso di pazzia: mentre transitava in velocipede sulla strada provinciale tra Settimo e Torino, ad un tratto scese dalla bicicletta e, spogliatosi rapidamente, fece un fagotto degli abiti. A complemento di tutto pose il velocipede sulle fiamme.

In tali condizioni pietose fu scorto poco prima delle ore 22 da alcuni passanti, i quali con una automobile di passaggio provvedevano a trasportare il poveretto a Settimo. In quel paese il dottor Crolla, medico condotto, prodigò le prime cure al disgraziato. In seguito, con autoambulanza verso la mezzanotte fu trasportato alla Astanteria Martiniti: il dott. Burzio visitava il poveretto e dopo avergli praticato alcune iniezioni calmanti lo faceva ricoverare con riserva di prognosi.

La sciagura di Airasca

L'identificazione della vittima

Come abbiamo pubblicato ieri sulle stradale di Airasca domenica a tarda ora della notte era avvenuto un incidente mortale. La vittima, che in un primo tempo non era stata identificata, è risultata essere il contadino Paschetti Giovanni, di 28 anni, da Moncalieri. Non si sono ancora potute accertare le circostanze del luttuoso incidente poichè l'inchiesta delle autorità giunte sul posto non è ancora conclusa.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile